

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le graduatorie provinciali del concorso a cattedre di educazione fisica, indetto nel 1990 ed espletato nel 1992, sono state erogate più volte, e, da ultimo, sino a tutto l'anno solare 1996;

appare giusto e necessario salvaguardare le legittime aspettative dei vincitori di concorso, ancora in attesa di poter assumere servizio —:

se non ritengano opportuno, anche in relazione al pubblico interesse, ad assicurare la copertura dei posti che si renderanno disponibili nel modo più celere ed economico, prevedere una nuova proroga delle cennate graduatorie. (4-04794)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che questo Ministero non ignora lo stato di disagio di quei docenti, ivi compresi quelli di educazione fisica, i quali, pur avendo conseguito l'idoneità nei concorsi a cattedre espletati nel 1992, continuano a vedersi preclusa la possibilità di immissione in ruolo, nonostante la proroga — più volte disposta con varie leggi — della validità delle relative graduatorie.*

Al riguardo, premesso che una ulteriore proroga di tali graduatorie — così come proposto dalla S.V. Onorevole — non può ovviamente essere disposta in via amministrativa, si deve far presente che questo Ministero si è dovuto fin qui attenere alla normativa prevista dagli articoli 436 e 470 del decreto legislativo n. 297 del 1994, in applicazione dei quali le nuove nomine devono essere conferite, con le modalità ed i criteri di programmazione stabiliti con apposito decreto interministeriale annuale, nel numero complessivo di cattedre e posti che risultano vacanti dopo le operazioni di tra-

sferimento e passaggio (rispettivamente da altre province e da altri ruoli) a condizione che se ne preveda la disponibilità anche per l'anno scolastico successivo e tenuto conto, per quanto concerne il corrente anno scolastico, del decremento d'organico previsto dalle tabelle allegate al D.I. n. 174 dell'8.5.1996.

I posti residuati dopo tali operazioni, e risultati ancora vacanti dopo le utilizzazioni dei docenti già di ruolo, sono stati destinati alle nuove immissioni in ruolo al 100% per quanto riguarda quelli istituiti presso le singole istituzioni scolastiche.

Per quanto concerne, invece, i posti istituiti sulla dotazione organica provinciale, essi sono stati utilizzati, entro il limite dei posti effettivamente vacanti, per un'aliquota che, per l'anno scolastico 1995/96, è stata del 50% (articolo 22 comma 9 legge 724/94); per l'anno scolastico 1996/97 tale aliquota è stata determinata in ragione del 35% (articolo 5 legge 425/96).

La suaccennata normativa e le disposizioni applicative — che relativamente all'anno scolastico 1996/97 hanno costituito oggetto del menzionato D.I. n. 339 del 12.7.1996 — hanno determinato, di fatto, una consistente limitazione delle assunzioni con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, che è stato possibile disporre, con effetto, dal corrente anno scolastico.

Va, peraltro, tenuto presente che, in conformità di quanto previsto dall'articolo 1 — comma 73 — della legge n. 662 del 23.12.1996, i criteri di programmazione delle assunzioni dei docenti a tempo indeterminato, dovranno essere ridefiniti nel prossimo anno scolastico, in relazione alle prevedibili disponibilità dei relativi posti nell'anno scolastico successivo, in connessione con la riorganizzazione della rete scolastica e con le effettive esigenze di insegnamento.

Si desidera, ad ogni modo, aggiungere che il problema dei docenti precari — sia di quelli con una determinata anzianità di servizio, sia di quelli risultati idonei nelle procedure concorsuali già espletate — è all'attenzione di questo Ministero, ai fini delle determinazioni che saranno ritenute possibili nel contesto del completamento della

razionalizzazione della rete scolastica e delle altre iniziative in corso in materia di istruzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

in relazione al sistema di reclutamento del personale ai sensi della legge n. 417 del 1989 e successive modificazioni (articoli 399 e seguenti del decreto-legge n. 297 del 16 aprile 1994), se non ritenga che sia assurdo ed inconcepibile che vengano sostanzialmente esclusi, anzi penalizzati, dai benefici della legge coloro che dovrebbero essere i primi destinatari, non avendo, come accade a molti insegnanti della provincia di Reggio Calabria, alcuna occupazione, mentre altri, provenendo da altre province dove si trovano già in ruolo e spesso nella stessa classe di concorso, occupano un posto di lavoro;

se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire, mediante un adeguato provvedimento, al fine di evitare che perduri una situazione di grave penalizzazione nei riguardi di numerosi docenti disoccupati, garantendo agli insegnanti « precari » non immessi in ruolo una adeguata percentuale di posti, di modo che si possa dare un contributo alla soluzione del problema della disoccupazione intellettuale, che in Calabria e nel Sud raggiunge punte oltremodo drammatiche. (4-05103)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata si premette che il Ministero non ignora l'inadeguatezza delle procedure per l'accesso ai ruoli del personale docente in atto previste dalle disposizioni contenute negli articoli 399 e seguenti del decreto legislativo n. 297 del 1994, ed è certamente consapevole che i criteri di programmazione per il conferimento delle nomine in ruolo, previsti dallo stesso decreto, finiscono con il penalizzare un consistente numero di docenti precari, in particolare in quelle province — come quella*

di Reggio Calabria — che presentino scarsità di posti vacanti e disponibili da destinare annualmente a tali nomine.

Si tratta, peraltro, di un problema che, in relazione alla specifica normativa di riferimento, non è suscettibile di soluzione in via amministrativa, ma dovrà essere affrontato in sede legislativa, così com'è appunto nelle intenzioni del Governo, attraverso la revisione delle disposizioni in atto disciplinanti il reclutamento del personale docente.

In attesa di tale revisione, si desidera, ad ogni modo, aggiungere che il problema occupazionale degli insegnanti precari è all'attenzione di questo Ministero, che sta vagliando le varie possibilità di soluzione, da realizzare, nelle competenti sedi istituzionali, non appena sarà completata la razionalizzazione della rete scolastica e saranno perfezionate le altre iniziative in corso in materia di istruzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

VINCENZO BIANCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sembra che l'agenzia Sineco abbia, per conto dell'ente Anas, i rapporti con l'Unione europea relativi ai finanziamenti comunitari;

ciò appare contrario ai principi dell'efficienza e trasparenza amministrativa, in quanto l'attività sembrava svolta allo stesso tempo dalle strutture interne dell'Anas;

infatti, è necessario che gli uffici interni dell'ente, per evitare spreco di denaro pubblico, svolgano la predetta attività —:

quali iniziative si intendano adottare per accertare a quali condizioni economiche sia stata affidata l'attività di consulenza con l'Unione europea all'agenzia Sineco;

se tutto questo non rappresenti un inevitabile spreco di risorse finanziarie pubbliche e non sia sintomo di inefficienza dell'amministrazione. (4-04564)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha reso noto di aver conferito alla Società SINECHO international, con sede in Bruxelles, il monitoraggio dell'attività normativa e giurisdizionale dell'Unione Europea, con prestazioni di assistenza e di supporto logistico alle attività di relazione con le istituzioni Europee.*

Trattandosi di un appalto di servizi di assistenza professionale, il citato Ente ha precisato che si è reso necessario affidare l'attività di consulenza alla predetta Società in quanto, al suo interno, non dispone di elementi forniti di particolare preparazione nel settore e che comunque non sarebbe stato congruo sotto il profilo dell'economicità, provvedere direttamente all'espletamento di tali attività mediante l'assunzione a tempo determinato o indeterminato di personale specializzato per il soddisfacimento di esigenze non a carattere continuativo, ma comunque frequenti.

Infatti, se l'Ente dovesse provvedere in proprio, dovrebbe dotarsi di una sede fissa a Bruxelles, con costi molto elevati.

L'attivazione dei canali di finanziamento da parte della Unione Europea e l'utilizzo dei medesimi è motivo di attenzione da parte delle istituzioni e degli operatori per i riflessi sugli investimenti e l'occupazione che gli stessi inducono a vantaggio dell'intera collettività nazionale. Il cofinanziamento europeo, precisa l'ANAS, è uno dei fattori dominanti del finanziamento delle opere previste nella programmazione per il prossimo triennio.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

CARBONI e DEDONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il quotidiano Nuova Sardegna del 3 ottobre 1996 alla pagina 25 su cronaca di Alghero, riporta notizia della soppressione di due classi dell'Istituto alberghiero per il turismo;

l'istituto ha registrato in questi ultimi tempi l'incremento del numero degli iscritti

attestando così l'interesse dei giovani per questa preparazione professionale nonché l'ottimo livello dell'attività didattica;

risulta sempre dalla suddetta notizia di stampa che la decisione è stata assunta dal provveditore agli studi di Sassari in difformità dalla valutazione del ministero, che già nell'ottobre 1995 aveva espresso la possibilità di sdoppiamento delle classi, rispetto ai parametri esistenti, in presenza di particolari condizioni strutturali, quali sono appunto quelle dell'istituto di Alghero;

la decisione del provveditore penalizza notevolmente un'utenza scolastica già penalizzata da forte pendolarismo, allontanando ulteriormente il centro di attività didattica da quello di residenza —:

quali iniziative il ministero intenda assumere per garantire che il provveditore si conformi, nel caso particolare, alla indicazione di mantenimento delle classi che deriva da una corretta interpretazione della normativa regolamentare vigente, finalizzata all'ottimale svolgimento dell'attività didattica. (4-03925)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che la questione posta è stata risolta nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

Il Provveditore agli Studi di Sassari, infatti, in considerazione della situazione relativa alla formazione delle classi dell'istituto Alberghiero per il turismo di Alghero e preso atto che l'Amministrazione Comunale non ha inteso mettere a disposizione dell'istituto medesimo i locali di via degli Orti, ha autorizzato in data 8.11.96 la costituzione di 9 prime classi per i 198 ragazzi iscritti in luogo delle 8 precedentemente formate.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

BRUNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

cresce l'inquietudine nel personale della scuola in provincia di Caserta per la

scarsa trasparenza nella gestione di quel provveditorato alla pubblica istruzione in cui — sia per quanto riguarda la ritardata ammissione in ruolo dei vincitori del concorso a cattedra esplicito nel 1995, sia per la totale discrezionalità nell'assegnazione degli incarichi e supplenze, sia, infine, per il mistero che avvolge le graduatorie dei trasferimenti — l'approssimazione nel rispetto delle norme di legge, il diniego di notizie certe agli interessati ed i dubbi che avvolgono le procedure rischiano di creare una situazione di generalizzato malcontento che potrebbe avere risultati imprevedibili —:

se, in un contesto così confuso e dubbio, non ritenga di dover intervenire tempestivamente perché sia effettuata una approfondita indagine onde normalizzare una situazione in cui solo il rispetto delle norme di legge e l'indicazione chiara di eventuali responsabilità può far tornare la fiducia tra gli interessati e le istituzioni dello Stato. (4-05880)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto il competente Provveditore agli Studi di Caserta ha fatto presente che le operazioni, riguardanti le immissioni in ruolo dei docenti, e la stipula dei contratti a tempo determinato sono state effettuate nel più completo rispetto delle disposizioni normative vigenti.

Un qualche disagio operativo si è in effetti verificato, nel corso delle operazioni riguardanti i trasferimenti del personale docente, in quanto non si è tenuto tempestivamente conto del sopravvenuto aumento delle classi autorizzate.

Il medesimo Provveditore ha tuttavia precisato che tale inconveniente è stato determinato esclusivamente dalla circostanza che è in atto un mutamento dell'assetto organizzativo dell'ufficio scolastico finalizzato a rendere l'ufficio medesimo più rispondente ai compiti che è chiamato a svolgere.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

CONTENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

in data 8 gennaio 1997, presso la regione Friuli-Venezia Giulia si teneva un incontro cui partecipano, oltre all'assessore all'industria ed a funzionari della direzione regionale della viabilità, il responsabile regionale dell'Anas e quello della provincia di Pordenone;

la riunione era stata sollecitata dai sindaci dei comuni di Tramonti di Sotto e di Tramonti di Sopra al fine di porre all'attenzione dei convenuti i punti della strada statale n. 552 che necessitano di immediati interventi al fine di garantirne l'utilizzo in migliori condizioni di uso e di sicurezza, sollecitandone la più rapida esecuzione;

la Regione Friuli-Venezia Giulia, tramite gli intervenuti, garantiva la disponibilità di larga parte dei fondi necessari, mentre la provincia di Pordenone dichiarava altrettanta disponibilità a provvedere alla progettazione ed alla eventuale direzione dei lavori;

anche i responsabili dell'Anas ivi convenuti dichiaravano la disponibilità ad intervenire utilizzando i fondi in dotazione, previa però consultazione con i competenti uffici dell'Anas, di Roma;

s'appalesa opportuna una sollecita adesione di questi ultimi all'ipotesi di intervento da parte del compartimento regionale con l'utilizzo di fondi in dotazione, e ciò all'evidente scopo di rendere celermente attuabili gli interventi di sicuro interesse pubblico —:

quali iniziative intenda adottare per assicurare la pronta evasione, da parte dell'Anas degli adempimenti necessari a consentire la sollecita esecuzione dei lavori sulla strada statale n. 552;

se sia in grado di confermare che l'inizio degli stessi possa ragionevolmente intervenire entro il primo semestre del 1997. (4-06595)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto l'ANAS con nota n. 338/414-422 del 13/03/97, precisando che la legge 879/86 ha previsto l'esecuzione di lavori per 120 miliardi lungo le strade statali n. 52 « Carnica », n. 552 « del Passo Rest », n. 355 « della Val Degano » e la n. 13 « Pontebbana », comunica che di tale finanziamento, del tutto impegnato sia con opere realizzate sia con opere programmate, si sono utilizzati lungo la statale 552 £. 3.305.000.000, a cui vanno sommati ulteriori £. 7.892.000.000 gravanti su un altro capitolo di bilancio, oltre agli interventi specifici di manutenzione ordinaria.*

Lo stesso Ente riferisce che nell'ambito della riunione del giorno 08/01/1997, alla quale hanno partecipato rappresentanti dell'ANAS, della regione Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Pordenone, sono state evidenziate alcune problematiche di sicurezza e viabilità regionale rientranti in un progetto generale predisposto dalla provincia di Pordenone, ed è stato proposto di rivedere lo stato della progettazione (ante legge 109/94), compatibilmente con le risorse finanziarie che ciascuna Amministrazione potrà fornire e, calibrare gli eventuali interventi su zone particolari ove esistano concreti problemi di sicurezza.

Nella stessa riunione è stata evidenziata anche la necessità di riesaminare i progetti alla luce della nuova normativa, sia progettuale che ambientale, risultando così indispensabile la valutazione di impatto ambientale e, la provincia di Pordenone si è dichiarata disponibile al completamento della progettazione.

Stante quanto sopra evidenziato appare quanto meno prematuro fare previsioni circa l'effettivo inizio dei lavori in questione, cosa che sarà certamente possibile una volta completata la progettazione, e acquisito il citato parere di V.I.A.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

CORSINI e SOAVE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

l'ente unione professionale stenografica italiana (UPSI), associazione professionale non a scopo di lucro, aggiorna, sempre con autorizzazione del Ministero della pubblica istruzione, dal 1987, data della sua costituzione con scrittura privata e dal 1989 con ratifica in forma pubblica dell'atto costitutivo e dello statuto, il personale docente di stenografia, dattilografia, trattamento testi, classe di concorso 075/A e 076/A degli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato;

l'unione professionale stenografica italiana è iscritta all'albo delle associazioni della provincia di Bergamo con delibera n. 874 del 16 giugno 1993 ed è inserita nell'elenco delle associazioni rappresentative incluse nella banca dati del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro — CNEL — come dal secondo rapporto di monitoraggio pubblicato il 27 maggio 1996;

i corsi nazionali di aggiornamento, organizzati dall'unione professionale stenografica italiana, in collaborazione con gli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato presenti sul territorio italiano, hanno sempre ricevuto il patrocinio del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (telex del 22 dicembre 1994), della rappresentanza a Milano della Commissione europea (nota prot. n. SV-95 1439 del 2 agosto 1995), dell'IRRSAE Lombardia (Comunicazione prot. n. 5197/AFG del 18 dicembre 1995), della provincia di Milano (lettera prot. n. 32667/3784/95/RG/gf del 22 dicembre 1995), della Croce Rossa Italiana Bergomense (nota prot. n. 1277 del 19 dicembre 1995), del provveditorato agli studi (lettera prot. n. 22852/2/C.35 del 2 dicembre 1995), dell'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » (nota prot. n. 5207 del 16 dicembre 1995) e della relativa associazione genitori degli studenti di Bergamo (comunicazione del Presidente del 20 dicembre 1995), della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Milano (delibera n. 36 del 22 gennaio 1996) nonché delle città di Alzano Lombardo (nota prot. n. 19490 del 21 dicembre 1995), Seriate (lettera prot. n. 148

del 28 dicembre 1995) e Sesto San Giovanni (nota prot. gen. n. 93569 - prot. sez. n. 864/S3 del 3 gennaio 1996);

nei precedenti corsi nazionali di aggiornamento la commissione di studi e ricerche dell'UPSI ha predisposto, per ogni giornata di lavoro, ai docenti, corsisti degli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato, test di verifica, i cui dati sono stati sempre trasmessi al Ministero della pubblica istruzione;

dai test di verifica, effettuati nell'ultimo corso nazionale di aggiornamento, svoltosi, dal 21 al 23 marzo 1996, presso l'IPSSCT « Enrico Falk » di Sesto San Giovanni (MI), risulta che su 164 docenti-corsisti presenti, il 98,17 per cento approva la didattica innovativa dell'insegnamento di stenografia-trattamento testi, progettata dall'esperto professor Rosario Leone, medaglia d'argento della Repubblica, ed inserita nelle proposte e disegni di legge della X, XI, XII e XIII legislatura, inoltre, il 92,07 per cento desidera l'inserimento dell'insegnamento di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - all'università mentre il 72,56 per cento identifica il trattamento testi nell'analisi della parola, nel periodo e nel testo - obiettivo primario -, nella sintesi del linguaggio attraverso l'eliminazione del superfluo - obiettivo intermedio - e nel conseguimento delle abilità di base relative ad una corretta espressione scritta e verbale anche mediante le tecnologie informatiche - obiettivo finale -;

su 154 insegnanti partecipanti all'aggiornamento, l'82,72 per cento ritiene le strumentazioni didattiche, relative alle produzioni testuali grafico-pittoriche, editoriali ed audiovisive, indispensabili per facilitare la revisione dell'espressione grafico-linguistica, con estetica e punteggiatura nonché il passaggio dalla scrittura, alla stenoscrittura, al trattamento testi come si evince dall'annuale mostra nazionale;

su 138 corsisti, il 53,62 per cento esprime la propria soddisfazione per la strutturazione del corso organizzato dal-

l'UPSI e l'83,33 per cento desidera che l'unione professionale stenografica italiana attivi, in collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione, i provveditorati agli studi, gli IRRSAE e gli istituti statali, corsi di aggiornamento - formazione per il personale docente di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A e 076/A - su argomenti attinenti la legislazione scolastica nonché la didattica della scrittura - stenoscrittura - trattamento testi;

gli insegnanti di stenografia - dattilografia - trattamento testi degli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato della provincia di Bergamo e di altre città hanno richiesto all'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo di effettuare un corso nazionale di aggiornamento, nell'anno scolastico 1996-1997, affidando la direzione e l'organizzazione dello stesso all'esperto professor Rosario Leone per conto dell'ente unione professionale stenografia italiana di Alzano Lombardo (BG), prot., istituto in discorso, n. 272/H/10/A del 20 gennaio 1996;

l'unione professionale stenografica italiana, in collaborazione con l'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo - Istituto Polo IGEA - con delibera del consiglio d'istituto n. 1647 del 27 febbraio 1996 e del collegio docenti del 21 maggio 1996, ha predisposto, per il 20, 21 e 22 marzo 1997, il corso nazionale di aggiornamento dal tema: « La didattica ipermediale dell'insegnamento della scrittura - stenoscrittura - trattamento testi - classe di concorso - 075/A e 076/A nel biennio Igea, Erica, 1992, Brocca e Sirio: obiettivi didattico-trasversali come prospettato dai PDL n. 1438, n. 1678, dal DDL n. 877 ed altri per la formazione - riconversione universitaria dei docenti di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A e 076/A », chiedendo, ai sensi delle circolari ministeriali n. 136 e n. 137 del 18 maggio 1990 e dell'articolo 28 del contratto collettivo nazionale di lavoro - comma 7, lettera b) -, con nota prot. ITCS « Vittorio

Emanuele II » di Bergamo n. 2819 del 18 luglio 1996 — allegati 68 —, all'ufficio studi e programmazione e alla direzione generale per l'istruzione tecnica del Ministero della pubblica istruzione, l'autorizzazione al corso nazionale di aggiornamento per il personale docente degli istituti statali, iscritto all'ente UPSI;

per la realizzazione del corso in parola non sono stati richiesti finanziamenti al Ministero della pubblica istruzione e, relativamente all'articolo 28 comma 3 lettera a) del contratto scuola, si rilevano gli obiettivi formativi individuati come prioritari e cioè comunicazione e linguaggi — comma c) — nonché tecnologie dell'informaticizzazione della comunicazione applicate alla didattica e alla multimedialità — comma f) — così come dall'accordo siglato dal Ministero della pubblica istruzione e dalle parti sindacali;

l'insegnamento di stenografia — trattamento testi — classe di concorso — 075/A e 076/A, inserito nel biennio di indirizzo Igea, Erica, 1992, Brocca e Sirio, sviluppa le capacità logico-intuitive e l'acquisizione delle abilità di comunicazione, scritta ed orale, con lo scopo di riguardare tutta la formazione di base per una migliore produzione testuale così come prospettato dalla Commissione studi e ricerche dell'Unione professionale stenografica italiana e dai progetti di legge n. 1438 — Napoli, Aprea, Follini, Malgieri, Palumbo —, n. 1678 — Terzi —, n. 2171 — Pecoraro Scanio —, n. 2652 — Corsini, Soave — nonché dal disegno di legge n. 877 — Bevilacqua, Basini, Campus, Marri, Monteleone, Pace, Bucciero, Lisi, Magnalbò, Florino, Meduri e Bonatesta;

il corso nazionale di aggiornamento in parola intende evidenziare, attraverso la didattica ipermediale, la cultura della scrittura — stenoscrittura — trattamento testi e ricadere, così, trasversalmente nelle diverse materie comprese nel *curriculum* scolastico Igea, Erica, 1992, Brocca e Sirio, in modo da collegare i diversi linguaggi, verbale, sintetico — grafico — pittorico, audiovisivo e tecnologico — informatico,

nonché inserirsi concretamente e dinamicamente nella programmazione educativo-didattica pluriinterdisciplinare per rivelarsi una delle tecniche più potenti di alfabetizzazione culturale proprio perché l'educazione all'immagine, congiunta alla comunicazione multimediale e alla trascodificazione dei diversi linguaggi nonché nelle lingue straniere, è un elemento indispensabile all'attuale fenomeno culturale;

l'aggiornamento in discorso desidera promuovere la lettura dell'immagine non come un semplice processo visivo bensì come un metodo interpretativo per il riconoscimento dei simboli nel loro complesso con l'obiettivo di sviluppare l'attività cognitiva e l'attenzione nell'osservare nonché raccogliere ed elaborare i significati nel contesto comunicativo dei codici;

l'aggiornamento e la mostra prospettati per il 20, 21 e 22 marzo 1997 sottolineano, con i temi elaborati dai discenti e l'attività didattica svolta dai docenti, la trasversalità dell'insegnamento della stenografia — trattamento testi, esplicita con l'ideazione di composizioni connotative, trascodificazioni nei linguaggi sintetici e in lingua straniera, illustrazioni, realizzazioni di video per collegare le informazioni al fine di un'immediata fruizione — rielaborazione delle produzioni testuali grafico-pittoriche proprio per favorire una preparazione diversificata, culturalmente, e polivalente, tecnicamente;

nella predisposizione dei test di verifica, per l'aggiornamento del marzo 1997, sono state considerate, dalla commissione di studi e ricerche dell'UPSI, le più attuali indicazioni degli esperti delle scienze dell'educazione e, in relazione alle tematiche da trattare, si desidera monitorare i docenti-corsisti con domande aperte e chiuse così da offrire, ai partecipanti, la possibilità di esplicitare ogni opportuna informazione sull'intero impianto, divenendo, in tal modo, protagonisti delle esperienze didattiche già attuate in diversi istituti italiani con l'intento di favorire la riflessione, l'elaborazione e la realizzazione dell'attività didattico-ipermediale collegiale;

il corso nazionale di aggiornamento sarà occasione di *stage* per gli studenti del biennio Igea dell'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo con lo scopo di simulare il personale addetto alle pubbliche relazioni di un'azienda;

l'aggiornamento, rivolto ai docenti, e la relativa X edizione della mostra linguistico - grafica e pittorico - multimediale, indirizzata agli studenti italiani, prospettati per i giorni 20, 21 e 22 marzo 1997, hanno già ottenuto il patrocinio della regione Lombardia - settore giovani, formazione professionale, lavoro, sport (decreto n. 62312 del 6 settembre 1996), trasparenza e cultura (decreto n. 4853 del 26 settembre 1996) delle province di Bergamo (nota del 7 ottobre 1996) e di Brescia (comunicazione prot. n. 1079/96 del 20 agosto 1996) della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bergamo (provvedimento della giunta camerale del 23 settembre 1996, diramato con nota protocollo n. 56336 del 25 ottobre 1996), del Consiglio Nazionale delle Ricerche - CNR - direzione centrale attività scientifiche - reparto I - comitato nazionale per le ricerche tecnologiche e l'innovazione (nota protocollo n. 120570 del 28 ottobre 1996) e l'adesione al comitato d'onore del dottor Antonio Zenga, sovrintendente scolastico della regione Lombardia (nota protocollo n. 4443 del 3 luglio 1996), dell'onorevole Luciana Castellina, presidente della commissione cultura del Parlamento europeo (lettera del 7 luglio 1996), del senatore professor Adriano Ossicini, presidente della VII Commissione permanente del Senato della Repubblica (comunicazione dell'8 luglio 1996), dell'onorevole professor Alessandro Fontana, vice presidente del Parlamento europeo (nota del 9 luglio 1996), del generale Nicolò Bozzo, comandante della prima divisione carabinieri « Pastrengo » (lettera dell'11 luglio 1996), del prefetto dottor Nicola Rasola, ispettore generale di amministrazione del Ministero dell'interno, (comunicazione dell'11 luglio 1996), dell'onorevole Aldo Rebecchi, vice presidente della provincia di Brescia (nota protocollo 1079/96 del 20

agosto 1996), del dottor Francesco Colucci, questore di Bergamo (comunicazione del 27 agosto 1996), del dottor Giovanni Cappeluzzo, presidente della provincia di Bergamo (nota del 4 settembre 1996), dell'onorevole Roberto Formigoni, presidente della giunta regionale della Lombardia (decreto n. 62240 del 4 settembre 1996), del dottor Annamaria Cancellieri, prefetto di Bergamo (lettera del 12 settembre 1996), del tenente colonnello Vito Damiano, comandante del I battaglione della scuola marescialli e brigadieri dei carabinieri (comunicazione del 18 settembre 1996), dell'avvocato Marzio Tremaglia, assessore alla trasparenza e cultura della regione Lombardia (decreto n. 4853 del 26 settembre 1996);

il presidente della giunta regionale della Lombardia, onorevole Roberto Formigoni, ha concesso il patronato della regione alla X edizione della rassegna linguistico-grafica e pittorico-multimediale su « la scrittura - stenoscrittura - trattamento testi », « ... considerato il carattere didattico e la dimensione nazionale dell'iniziativa; ... », inserita nell'ambito del corso nazionale di aggiornamento (decreto n. 62240 del 4 settembre 1996);

gli onorevoli Valentina Aprea, Paolo Corsini, Nando Dalla Chiesa, Alessandro Fontana, Luciana Frosio Roncalli, Angela Napoli, Alfonso Pecoraro Scanio, Silvestro Terzi e il senatore Franco Bevilacqua, sono relatori al corso nazionale di aggiornamento, per i giorni 20-21-22 marzo 1997, sulle proposte e il disegno di legge riguardanti l'inserimento dell'insegnamento di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - all'università nonché sulla risoluzione n. 7-00003 del 18 giugno 1996;

le lezioni frontali di carattere dialogico sulla didattica ipermediale dell'insegnamento della scrittura - stenoscrittura - trattamento testi, dell'aggiornamento in discorso, saranno tenute, oltre che da docenti di stenografia - trattamento testi in servizio attivo, anche da insegnanti di scienze umane, scienze della materia e

della natura, di matematica nonché di economia d'azienda a dimostrazione della ricaduta trasversale di quanto prospettato e già sperimentato, a livello nazionale, nell'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo;

in data 4 novembre 1996, con nota protocollo n. 8835, della direzione generale per l'istruzione tecnica del Ministero della pubblica istruzione - divisione III -, il direttore generale Giuseppe Martinez y Cabrera, in merito alla richiesta di esonero « ... dall'insegnamento per il personale direttivo e docente interessato al corso nazionale di aggiornamento avente per tema: "La didattica ipermediale dell'insegnamento della scrittura - stenoscrittura - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - e - 076/A - nel biennio Igea, Erica, 1992, Brocca e Sirio: obiettivi didattico-trasversali come prospettato dai PDL n. 1438, n. 1678, dal DDL n. 877 ed altri per la formazione-riconversione universitaria dei docenti di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - e - 076/A". Al riguardo questa direzione non ritiene opportuno autorizzare quanto richiesto, poiché non reputa le predette iniziative di valido interesse per l'aggiornamento » -:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché sia annullata la nota protocollo n. 8835 del 4 novembre 1996 a firma del direttore generale per l'istruzione tecnica del Ministero della pubblica istruzione, dottor Giuseppe Martinez y Cabrera, e sia prontamente autorizzato il corso nazionale di aggiornamento organizzato dall'ente unione professionale stenografica italiana in collaborazione con l'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo considerata la dimensione didattico-professionale in cui si colloca l'iniziativa in parola;

quali immediate decisioni ritenga assumere affinché venga introdotto, anche in forma sperimentale pilota, l'insegnamento di stenografia - trattamento - testi - classe di concorso - 075/A - nelle università, verificato che anche il personale inse-

gnante della scuola materna ed elementare, per accedere all'insegnamento, deve essere provvisto del titolo accademico.

(4-05770)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale vengono in sostanza illustrate, con dovizia di particolari, le considerazioni che dovrebbero giustificare l'accoglimento della richiesta avanzata dall'U.P.SI. (Unione Professionale Stenografica Italiana) per ottenere l'autorizzazione a gestire un corso di aggiornamento sul tema « la didattica ipermediale dell'insegnamento della scrittura - stenoscrittura - trattamento testi », la revoca del provvedimento con il quale il titolare della Direzione generale per l'istruzione tecnica non ha ritenuto di autorizzare l'esonero dal servizio e dall'insegnamento del personale direttivo e docente interessato a partecipare al corso in parola, nonché l'inserimento, nell'ambito degli insegnamenti universitari, della disciplina « stenografia - trattamento testi - classe di concorso 075/A ».

Al riguardo, si ritiene opportuno premettere che le istruzioni ministeriali atte a disciplinare, sotto i vari aspetti, le iniziative di formazione e di aggiornamento promosse da Associazioni professionali e da enti culturali e scientifiche - cui il personale della scuola ha diritto a partecipare in attuazione dell'articolo 28 del C.C.N.L. - sono state emanate con la direttiva n. 305 del 1.7.1996, trasmessa agli operatori scolastici con la circolare n. 309 del 2.7.1996.

In applicazione di quanto previsto dall'articolo 4 dell'anzidetta direttiva, è stata istituita, presso l'Ufficio studi, bilancio e programmazione di questo Ministero, una commissione ispettiva con competenze nei vari ordini di scuola, alla quale è stato affidato il compito di esaminare, avvalendosi anche della consulenza di esperti, i progetti presentati con allegata documentazione, e di esprimere, sulla base di tutti gli elementi acquisiti, un motivato giudizio di merito.

Nel caso specifico, la Commissione, come sopra costituita con decreto ministeriale 3.12.1996, dopo aver esaminato in modo approfondito la richiesta per la realizzazione del suddetto corso, non ha ritenuto di poterla accogliere sulla base delle valutazioni riportate nel decreto ministeriale del 13.12.1996, comunicato all'U.P.S.I., in data 8.1.1997 con nota prot. 3993.

Tali valutazioni hanno portato, nella seduta tenuta dalla medesima Commissione in data 11.11.1996 all'espressione di un parere non favorevole per i motivi che qui di seguito si trascrivono:

1 — le attività assimilabili ad aggiornamento didattico-disciplinare dei docenti sono esigue rispetto al programma complessivo del corso che rileva un taglio prevalente di tipo politico-sindacale;

2 — le finalità e gli obiettivi non sono coerenti con gli aspetti contenutistici;

3 — non è indicato specificatamente l'ammontare del contributo richiesto ai partecipanti (vedi direttiva n. 305, articolo 3 cpv. 3, n. 8) ».

Le suesposte motivazioni non consentono, pertanto, di riesaminare il diniego, opposto dalla Direzione generale per l'istruzione tecnica di questo Ministero, alla concessione dell'esonero per la partecipazione al corso di cui trattasi.

Quanto poi alla proposta di introdurre, negli studi universitari, una nuova disciplina quale quella di cui è cenno nell'interrogazione, si deve far presente che siffatta iniziativa può essere attuata solo a seguito di revisione dei corsi di laurea e di diploma universitari, secondo le procedure all'uopo previste dall'articolo della legge n. 341 del 1990.

Si ricorda, con l'occasione, quanto contenuto nel predetto articolo, secondo cui il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica definisce e aggiorna, su conforme parere del C.U.N., gli ordinamenti didattici dei corsi di diploma universitario, dei corsi di laurea e delle scuole di specializzazione. Tali decreti sono emanati, quindi, su parere vincolante del C.U.N., il quale lo esprime, a mente del 2° comma,

articolo 9, della legge stessa, uditi i comitati consultivi di cui all'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, « sentiti, per le rispettive materie, i rappresentanti dei collegi e degli ordini professionali ».

Attualmente, quasi tutti i corsi di laurea e di diploma universitario sono stati riordinati attraverso la complessa procedura prevista dalle disposizioni normative dianzi citate.

In merito alla specifica questione, il C.U.N., alla luce del quadro normativo sopra delineato, ha fatto presente che l'introduzione di una disciplina tra gli insegnamenti universitari presuppone contenuti tecnici complessi ed eventualmente metodologie sperimentali, rispondenti ai canoni accettati dalla comunità scientifica.

Tali caratteristiche non sembrano riscontrabili, secondo il C.U.N., nella disciplina in parola, riconducibile prevalentemente alla sistemazione di tecniche operative.

Detta valutazione è confermata dall'assenza di iniziative dirette al suo insegnamento da parte dell'Università.

In secondo luogo, lo stesso C.U.N. ritiene che la proposta di inserire una nuova disciplina negli ordinamenti universitari non può che avvenire nell'ambito di una revisione organica dell'ordinamento didattico, con riferimento a specifiche aree disciplinari, da parte di Commissioni in grado di rappresentarne le esigenze.

Del tutto singolare e senza precedenti risulterebbe peraltro la costituzione di una commissione ad hoc, composta da docenti della materia negli istituti tecnici, sia pure arricchita dalla partecipazione del Prof. Rosario Leone, medaglia d'argento del Presidente della Repubblica.

Conclusivamente proprio alla luce di quanto sopra delineato, l'insegnamento della stenografia non risulta nei settori scientifici disciplinari approvato con decreto del Presidente della Repubblica 12.4.94, pubblicato sulla G.U. n. 112 dell'8.8.1994 — supplemento ordinario alla G.U. n. 184 dell'8.8.1994.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 216 del 1995, di conversione del decreto-legge 3 aprile 1995, n. 101, recante « norme urgenti in materia di lavori pubblici », all'articolo 5, comma 5, fissa i criteri di cui, in carenza di organico, le pubbliche amministrazioni debbono procedere all'affidamento di incarichi di progettazione e direzione dei lavori a liberi professionisti;

la provincia di Terra di Lavoro si appresta a sostenere una stagione di ripresa nella costruzione di grandi infrastrutture (la Tav, il policlinico universitario, l'interporto, l'aeroporto internazionale, eccetera);

l'ordine degli ingegneri della provincia di Caserta, che fin dall'entrata in vigore della già citata legge n. 216 del 1995 ha ripetutamente richiamato l'attenzione delle istituzioni in ordine all'applicazione aberrante che gli enti locali ne fanno — soprattutto riguardo alle procedure di affidamento degli incarichi a professionisti — in data 11 luglio 1996 inoltrava, agli organi istituzionali competenti, una dettagliata denuncia circa la mancata applicazione dei succitati criteri oggettivi da parte degli enti locali;

mentre nel resto d'Europa si persegue il criterio della qualità totale, anche e soprattutto nel campo della realizzazione di opere pubbliche, questo stesso campo in molte zone d'Italia continua ad essere ostaggio di talune amministrazioni locali, che evidentemente, pur di coltivare il proprio orticello, sono disposte a mandare in malora il futuro di un intero comparto —:

se, in ordine a quanto sopra esposto, intendano i Ministri interrogati avviare un'opportuna inchiesta al fine di espletare accertamenti e fornire puntuali delucidazioni relativamente agli specifici quesiti di seguito elencati, individuando e denunciando le inadempienze e le eventuali responsabilità penali ed amministrative: a)

quali siano le opere pubbliche per le quali in Terra di Lavoro sono stati affidati incarichi di progettazione o altro a liberi professionisti, singoli o associati, in contrasto con lo spirito della vigente normativa; b) quali siano le responsabilità di sindaci, presidenti di provincia e di regione competenti e dei presidenti di consorzi beneficiari di contributi pubblici in merito alle modalità di applicazione delle leggi indicate. (4-02596)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, il Provveditorato alle OO.PP. di Napoli ha comunicato che non ha assegnato incarichi di progettazione in difformità a quanto disposto dalla legge 216/95.*

L'accertamento di eventuali responsabilità a carico di Amministratori locali non rientra nelle competenze di questo Ministero.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le elezioni amministrative effettuate in Serbia il 17 novembre 1996 hanno fatto registrare — ed ormai è lo stesso governo di Belgrado ad ammetterlo, pur se parzialmente — una vittoria dell'opposizione;

il « golpe antidemocratico » del presidente Milosevic ha trovato la fiera resistenza del popolo serbo che, dal 17 novembre, ogni giorno si dà convegno lungo le strade di Belgrado ininterrottamente denunciando, attraverso marce di centinaia di migliaia di cittadini, la illegittimità del comportamento presidenziale;

la situazione è letteralmente esplosiva, atteso che sono già stati registrati violenti interventi dei reparti « anti-sommosse » della polizia;

lo stesso esercito serbo e la Chiesa ortodossa hanno definitivamente preso le distanze dal presidente Milosevic;

la posizione dell'Italia pare essere caratterizzata da incomprensibile passività, sino a lasciare il sospetto che non si voglia scontentare una componente della maggioranza che sostiene il Governo —:

quante e quali iniziative diplomatiche siano state assunte dal 17 novembre 1996 alla data della presente interrogazione per favorire la normalizzazione della situazione, intesa come rispetto della autentica e verificata volontà popolare espressasi con il voto delle elezioni amministrative;

quale sia il pensiero del Governo italiano circa la credibilità democratica del governo del presidente Milosevic e quali siano le misure, anche di natura economica, che si sono assunte o che, comunque, si intendono assumere per costringere il governo della Serbia al rispetto dei principi della libertà e della democrazia;

quali altre forme di pressione si ritenga di dover esercitare per far comprendere al presidente Milosevic che si ha diritto di cittadinanza nell'agone internazionale soltanto laddove si dia prova di voler organizzare democraticamente e liberamente la società civile e politica. (4-06461)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano ha seguito molto da vicino, sin dai primi giorni, lo sviluppo della crisi in Serbia, esplosa a seguito del mancato riconoscimento da parte del Governo di Belgrado della vittoria delle opposizioni in alcune località del Paese alle elezioni amministrative del 17 novembre 1996. Tale mancato riconoscimento, come è noto, ha provocato le manifestazioni di piazza che si sono continuativamente susseguite. In particolare, l'azione diplomatica italiana è stata diretta su più fronti, sia bilaterali che multilaterali.*

Dopo essersi consultato con il Segretario di Stato americano Christopher, il Ministro degli Affari Esteri On. Dini si è prontamente recato a Belgrado — primo fra gli esponenti politici dell'Occidente — incontrando il 12 dicembre 1996 i principali esponenti del Governo, fra cui il Presidente Milosevic, e dell'opposizione. Il risultato principale di tale missione — riconosciuto a livello in-

ternazionale — è stato quello di indurre le Autorità di Belgrado ad invitare una missione dell'OSCE, con lo scopo di verificare il reale andamento del contestato processo elettorale. Il 14 dicembre 1996, a Dublino, in occasione del Vertice dell'Unione europea, l'On. Ministro Dini ha potuto riferire ai partners europei sui risultati conseguiti.

La missione dell'OSCE, la cui guida è stata affidata dalla Presidenza di turno svizzera all'ex Primo Ministro spagnolo Gonzales e comprendente, fra l'altro, un alto funzionario del nostro Ministero degli Esteri, si è recata a Belgrado il 22-23 dicembre 96. Ne è emerso un documento che indica con estrema chiarezza le numerose località ove la coalizione Zajedno ha vinto le elezioni e che elenca una serie di raccomandazioni rivolte al Governo di Belgrado, prima fra tutte il ripristino dei risultati elettorali del 17 novembre 96. Le raccomandazioni dell'OSCE sono divenute la principale piattaforma rivendicativa delle opposizioni e le Autorità di Belgrado vengono costantemente richiamate al loro rispetto non solo da parte italiana ma da parte di tutta la Comunità internazionale. Va aggiunto che a fine dicembre la trojka dell'Unione europea, di cui l'Italia faceva allora parte, ha effettuato un passo sulle Autorità di Belgrado per sottolineare le aspettative europee di rispetto dei risultati elettorali e di apertura di un dialogo con l'opposizione, indicando che movimenti positivi in tal senso non potrebbero non essere tenuti in conto dall'Unione, per quanto riguarda i suoi rapporti con la RFJ e l'integrazione del Paese nella Comunità internazionale.

Alla luce dei successivi sviluppi della situazione e della presentazione delle raccomandazioni di Gonzales, una nuova presa di posizione formale è stata quindi adottata, nell'ambito dell'Unione europea, dal Comitato politico che si è riunito a l'Aja il 9 gennaio scorso: tale nuova presa di posizione riflette pienamente gli orientamenti italiani, segnatamente per quanto riguarda la necessità del rispetto della volontà popolare e dell'avvio, nella Repubblica fede-

rale di Jugoslavia, di un reale processo di democratizzazione e di liberalizzazione del sistema politico ed economico.

Mi sono recato, a Belgrado il 13, 14 e 15 gennaio scorso, su incarico dell'On. Ministro Dini e con l'avallo dell'Unione europea e dei Paesi del gruppo di contatto che hanno pienamente condiviso l'intensa azione diplomatica condotta dal nostro Paese, incontrando in tale circostanza tutti i principali esponenti politici del Governo e dell'opposizione, come anche della stampa, degli studenti, del clero e delle Forze armate. Sono stato latore di tre lettere indirizzate dal Ministro Dini rispettivamente al Presidente Milosevic, al Ministro degli esteri Milutinovic, al cartello dei leaders di Zajedno. Alle Autorità governative è stata ribadita la necessità di rispettare interamente e prontamente le raccomandazioni dell'OSCE senza ricorrere ad alcuna forma di violenza ed è stato ribadito che lo sviluppo del rapporto con l'Unione europea e con la Comunità internazionale dipenderà in larga misura dal loro atteggiamento su tale questione. Alle opposizioni è stato invece espresso apprezzamento per lo svolgimento civile e pacifico delle manifestazioni ed è stato rivolto l'invito ad accettare di sedersi ad un tavolo del negoziato con le forze di governo, una volta che quest'ultimo avrà ripristinato tutti i risultati elettorali del 17 novembre.

L'On. Ministro Dini ha ricevuto a Roma, il 17 gennaio scorso, i tre leaders dell'opposizione — Draskovic, Djindjic e Pesic — con i quali ha avuto un franco scambio di vedute sugli ultimi sviluppi della situazione in Serbia, anche alla luce degli esiti della missione compiuta da me a Belgrado. In particolare, l'On. Ministro Dini ha riassunto nei seguenti termini la posizione del Governo Italiano: riconoscimento da parte del Governo di Belgrado dei risultati elettorali del 17 novembre è passaggio essenziale per l'apertura delle fasi successive, intenzione di continuare ad esercitare pressioni in tal senso; avvio, una volta ottenuto il riconoscimento, di una fase di concertazione fra Governo e opposizione per definire le regole con cui gestire la transizione politica in vista delle elezioni del 1997 (legge elettorale, garanzie per accesso ai media,

trasparenza del processo elettorale, ecc.); organizzazione di elezioni nel 1997 che dovranno essere regolari, trasparenti ed accettate non solo dai vincitori, ma anche dai perdenti, messa in moto quanto prima di un processo di democratizzazione e di liberalizzazione di tutta la Serbia; riluttanza ad imporre sanzioni al Paese poiché penalizzerebbe impropriamente la popolazione.

A seguito dell'azione diplomatica condotta dal Governo, le Autorità di Belgrado hanno annunciato il 4 febbraio scorso di accettare, con il varo di una legge speciale in Parlamento, i risultati elettorali del 17 novembre 1996, secondo le raccomandazioni dell'OSCE. La legge è stata adottata il 12 febbraio scorso.

Tale decisione rappresenta un passo nella giusta direzione che chiude un periodo tormentato.

Alla luce di quanto esposto, può agevolmente desumersi che l'azione diplomatica condotta dal Governo italiano è stata particolarmente intensa ed efficace — come riconosciuto dalla Comunità internazionale — e solo una cattiva informazione può indurre a sostenere che «l'azione italiana pare essere caratterizzata da incomprensibile passività».

Il Governo italiano si attende ora che si apra una nuova, necessaria fase di dialogo tra Governo e opposizione per la democratizzazione del Paese ed auspica altresì che questo dialogo veda ugualmente impegnate entrambe le Parti nel modo più costruttivo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fassino.

DE MURTAS. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

dall'anno scolastico 1985/1986, nella scuola media statale di Perdasdefogu (NU) risultano istituiti tre corsi di insegnamento di Lingua Fiancese (due a tempo prolungato e uno a tempo normale);

nell'anno scolastico 1987/1988 viene istituito, per la prima volta, l'insegnamento della lingua inglese in una prima classe a tempo normale;

nell'anno scolastico 1990/1991, a causa della contrazione del numero degli alunni di una classe a tempo prolungato, viene soppressa una cattedra di lingua francese;

nell'anno scolastico 1995/1996 per l'ulteriore contrazione del numero degli iscritti alla classe prima a tempo prolungato, il provveditorato agli Studi di Nuoro, in fase di stesura degli organici per l'anno scolastico 1996/1997, prevede la soppressione della restante cattedra di lingua francese;

di conseguenza, l'insegnante Battistina Depau, docente di ruolo ordinario per lingua straniera (francese), con sede di titolarità presso la scuola media statale di Perdasdefogu, risulta perdente cattedra e viene trasferita in altra sede:

la signora Battistina Depau ha presentato ricorso al ministero della pubblica istruzione e al tribunale amministrativo regionale della Sardegna, ritenendo che l'operato dell'ufficio scolastico provinciale sia lesivo dei propri diritti e illegittimo, sia sul piano formale che sostanziale;

infatti, nel rispetto di quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 1982, n. 782, la cattedra di lingua francese, in quanto lingua maggiormente insegnata e in quanto lingua adottata in quella istituzione scolastica, non può essere soppressa;

l'operato disposto dal provveditore di Nuoro, inoltre, non ha tenuto conto della O.M. del 18 gennaio 1984, — articolo 3, commi 12, 13, 14, — secondo la quale, la previsione del numero delle classi, ripartite secondo la lingua straniera studiata, deve tenere conto rigorosamente delle cattedre costituite nell'anno scolastico precedente e una eventuale richiesta di trasformazione della lingua straniera studiata potrà essere presa in considerazione dal Ministero solo se adeguatamente motivata e solo nel caso in cui la cattedra interessata alla trasformazione risulti priva di titolare. Si fa notare, in proposito, che l'unica cattedra priva di titolare è quella di lingua inglese;

il disposto dell'O.M. del 18 gennaio 1984 viene ribadito e confermato dal dettato dell'O.M. n. 356 del 21 dicembre 1990, commi 10 e 11;

se non ritenga che, per quanto fin qui esposto, si debba procedere al ripristino della cattedra di lingua francese nella scuola media statale di Perdasdefogu, di cui l'insegnante Battistina Depau E titolare. (4-05129)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto.

Dai chiarimenti forniti dal competente Provveditore agli Studi di Nuoro, in merito alla soppressione della cattedra di lingua francese presso la scuola media di Perdasdefogu, si rileva che non sussistono violazioni di norme circa la formazione delle piante organiche, per l'anno scolastico 1996/1997, né vi è stata alcuna illegittimità procedurale.

In sede di determinazione dell'organico di diritto per l'anno scolastico 1996/1997, infatti, il preside della scuola media in parola, ove funzionano n. 2 corsi, uno a tempo normale con l'insegnamento della lingua inglese e l'altro a tempo prolungato con l'insegnamento della lingua francese, ha richiesto che le due prime classi fossero tutt'e due autorizzate a tempo normale, in quanto soltanto n. 5 allievi avevano fatto richiesta del tempo prolungato (soltanto due allievi avevano optato per l'insegnamento della lingua francese).

Al riguardo, si fa presente che l'articolo 3 comma 5 della O.M. 167/94, recante il testo aggiornato delle disposizioni concernenti la determinazione degli organici del personale docente della scuola media, distingue, per l'insegnamento della lingua, le classi a tempo normale da quelle a tempo prolungato, prevedendo espressamente che, per ogni due classi prime a tempo normale, deve essere necessariamente impartito l'insegnamento della stessa lingua straniera.

La medesima ordinanza all'articolo 3 ultimo comma stabilisce inoltre « in modo distinto tra tempo normale e tempo prolungato » che qualora vi sia una contrazione del numero delle ore o delle cattedre di

lingua straniera, tale contrazione deve riguardare in primo luogo l'eventuale cattedra orario e quindi una delle cattedre normali della lingua straniera meno richiesta dagli alunni iscritti.

Chiarimenti in tal senso sono stati già forniti alla docente Battistina Depau, con nota provveditoriale del 17.6.96.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

LUCIANO DUSSIN. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

i lavori presso la nuova scuola elementare di Castelminio (TV) sono bloccati;

la ditta napoletana Vasaturo di Afragola aveva vinto l'appalto su importo per le opere murarie e copertura a base d'asta di 847 milioni di lire, con un ribasso del 17 per cento;

nell'aprile del 1996, i lavori erano regolarmente iniziati e proseguiti fino agli ultimi giorni di luglio, poi non più ripresi. Tale fenomeno si ripete sempre più spesso e vede molte imprese del sud, che dopo aver incamerato gli anticipi scompaiono, lasciando uno strascico di polemiche a non finire;

il sindaco del comune di Resana è venuto a conoscenza che la ditta Vasaturo è in difficoltà economiche e quindi i lavori non riprenderanno, lasciando una serie di incertezze che preoccupano l'intera frazione di Castelminio —:

se ritengano di tutelare i diritti dei cittadini di Castelminio specificandone i modi affinché di provveda da subito per evitare che la scuola elementare del Paese non rimanga a memoria futura come esempio di inefficienza e malaffare;

se ritengano di intervenire, con una legislazione adeguata, per evitare che questo fenomeno del « mordi e fuggi » abbia fine, per tutelare i cittadini e le imprese

edili del posto sempre più soggetti a questo tipo di scorribande, a dir poco sfacciate.
(4-04830)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Al riguardo, secondo le notizie acquisite dal Provveditore agli studi di Treviso presso il comune di Resana si fa presente che, per la realizzazione dell'edificio da destinare alla scuola elementare di Castelminio S. Marco, l'amministrazione comunale, dopo rituale gara di licitazione privata, ha appaltato i lavori per la nuova sede della scuola medesima - 1 stralcio - all'impresa Vasaturo geom. Vincenzo di Afragola, per un importo di L. 757.985.313 + IVA al netto del ribasso offerto in sede di gara del 17,27%.

I lavori sono stati consegnati in data 11.1.1996 e avrebbero dovuto essere ultimati entro il 4 aprile 1997 come da contratto.

Alla fine del mese di luglio, invece, l'impresa dopo aver riscosso l'anticipazione contrattuale per un importo di L. 75.798.531 + IVA e un ulteriore importo di L. 153.937.660, + IVA per il primo stato di avanzamento, pur sollecitata verbalmente e per iscritto, non ha ripreso i lavori adducendo pretestuose giustificazioni e omettendo di rispondere alle diffide formali del comune.

L'ente locale in parola ha quindi dato corso alla procedura per la risoluzione del contratto in danno, ai sensi dell'articolo 340 della legge 2248/1925, ultimata la quale provvederà alla verifica dei lavori ancora da eseguire per procedere ad un successivo appalto.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

FIORI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il consiglio superiore dei lavori pubblici ha bocciato alcune soluzioni tecniche ritenute illegittime adottate dall'architetto Piano per il progetto dell'Auditorium di Roma che, conseguentemente, ha subito un

ulteriore ritardo, dopo il primo « stop » dovuto alla inadeguatezza degli accertamenti preparatori dello stesso progetto relativamente allo studio delle acque sotterranee e alla mancata preventiva indagine sull'esistenza di reperti archeologici poi affiorati con i primi scavi;

tali carenze, che non furono rilevate dal comune in sede di approvazione del progetto, hanno determinato gravi danni morali e materiali alla città di Roma oltre a rendere oramai del tutto insufficienti i fondi stanziati —:

se abbiano provveduto ad investire la procura della Corte dei conti per l'accertamento delle responsabilità amministrative per danni economici causati dagli amministratori capitolini che, con evidente superficialità, hanno dato il via libera al progetto dell'Auditorium senza le necessarie verifiche tecniche. (4-07036)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, il Consiglio superiore dei lavori pubblici con nota n. 486 del 5.3.97 ha fatto presente di aver esaminato il progetto definitivo dell'Auditorium di Roma, ai sensi di quanto previsto dal 5° comma dell'articolo 6 della legge 11.2.1994 n. 109, come modificato dalle legge 2.6.1995 n. 216 — nelle adunanze del 26 e 29 settembre e 27 ottobre 1995; nel relativo voto n. 284 furono formulate varie osservazioni relative all'opera nella sua globalità.*

Successivamente il citato Consesso è stato interessato alla verifica strutturale delle coperture delle programmate tre sale, essendo le stesse previste in struttura mista calcestruzzo, acciaio e legno lamellare, ai sensi di quanto previsto dall'ultimo comma dell'articolo della legge 2.2.1974 n. 64.

Il progetto strutturale di dette coperture è stato esaminato una prima volta nell'adunanza del 19.7.1996 nella quale, con voto n. 160, furono evidenziate alcune carenze progettuali ed un insufficiente livello di approfondimento dei relativi calcoli di verifica.

Il progetto rielaborato ed aggiornato è stato riproposto dall'apposito ufficio del comune di Roma in data 16.12.1996; nell'adu-

nanza del 24.1.1997 con voto n. 491 è stata espressa la necessità di ulteriori calcoli di verifica nonché di prevedere tests di controllo.

Infine il progetto, ulteriormente integrato e modificato è stato ripresentato in data 7.2.1997; con voto 21.2.1997 è stato espresso il parere che il sistema costruttivo della copertura presentato in detta ultima versione del progetto, avesse i requisiti di idoneità ai sensi del citato ultimo comma dell'articolo 1 della legge n. 64/74.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

FROSIO RONCALLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

l'ente unione professionale stenografica italiana (UPSI), associazione professionale non a scopo di lucro, aggiorna, sempre con autorizzazione del Ministero della pubblica istruzione, dal 1987, data della sua costituzione con scrittura privata e dal 1989 con ratifica in forma pubblica dell'atto costitutivo e dello statuto, il personale docente di stenografia, dattilografia, trattamento testi, classe di concorso 075/A e 076/A degli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato;

l'unione professionale stenografica italiana è iscritta all'albo delle associazioni della provincia di Bergamo con delibera n. 874 del 16 giugno 1993 ed è inserita nell'elenco delle associazioni rappresentative incluse nella banca dati del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro — CNEL — come dal secondo rapporto di monitoraggio pubblicato il 27 maggio 1996;

i corsi nazionali di aggiornamento, organizzati dall'unione professionale stenografica italiana, in collaborazione con gli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato presenti sul territorio italiano, hanno sempre ricevuto il patrocinio del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (telex del 22 dicembre 1994), della rappresentanza a Milano della Commissione europea (nota

prot. n. SV-95 1439 del 2 agosto 1995), dell'IRRSAE Lombardia (Comunicazione prot. n. 5197/AFG del 18 dicembre 1995), della provincia di Milano (lettera prot. n. 32667/3784/95/RG/gf del 22 dicembre 1995), della Croce Rossa Italiana Bergomense (nota prot. n. 1277 del 19 dicembre 1995), del provveditorato agli studi (lettera prot. n. 22852/2/C.35 del 2 dicembre 1995), dell'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » (nota prot. n. 5207 del 16 dicembre 1995) e della relativa associazione genitori degli studenti di Bergamo (comunicazione del Presidente del 20 dicembre 1995), della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Milano (delibera n. 36 del 22 gennaio 1996) nonché delle città di Alzano Lombardo (nota prot. n. 19490 del 21 dicembre 1995), Seriate (lettera prot. n. 148 del 28 dicembre 1995) e Sesto San Giovanni (nota prot. gen. n. 93569 - prot. sez. n. 864/S3 del 3 gennaio 1996);

nei precedenti corsi nazionali di aggiornamento la commissione di studi e ricerche dell'UPSI ha predisposto, per ogni giornata di lavoro, ai docenti, corsisti degli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato, test di verifica, i cui dati sono stati sempre trasmessi al Ministero della pubblica istruzione;

dai test di verifica, effettuati nell'ultimo corso nazionale di aggiornamento, svoltosi, dal 21 al 23 marzo 1996, presso l'IPSSCT « Enrico Falk » di Sesto San Giovanni (MI), risulta che su 164 docenti-corsisti presenti, il 98,17 per cento approva la didattica innovativa dell'insegnamento di stenografia-trattamento testi, progettata dall'esperto professor Rosario Leone, medaglia d'argento della Repubblica, ed inserita nelle proposte e disegni di legge della X, XI, XII e XIII legislatura, inoltre, il 92,07 per cento desidera l'inserimento dell'insegnamento di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - all'università mentre il 72,56 per cento identifica il trattamento testi nell'analisi della parola, nel periodo e nel testo - obiettivo primario -, nella sintesi del linguaggio attraverso l'eliminazione del superfluo - obiettivo

intermedio - e nel conseguimento delle abilità di base relative ad una corretta espressione scritta e verbale anche mediante le tecnologie informatiche - obiettivo finale -;

su 154 insegnanti partecipanti all'aggiornamento, l'82,72 per cento ritiene le strumentazioni didattiche, relative alle produzioni testuali grafico-pittoriche, editoriali ed audiovisive, indispensabili per facilitare la revisione dell'espressione grafico-linguistica, con estetica e punteggiatura nonché il passaggio dalla scrittura, alla stenoscrittura, al trattamento testi come si evince dall'annuale mostra nazionale;

su 138 corsisti, il 53,62 per cento esprime la propria soddisfazione per la strutturazione del corso organizzato dall'UPSI e l'83,33 per cento desidera che l'unione professionale stenografica italiana attivi, in collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione, i provveditorati agli studi, gli IRRSAE e gli istituti statali, corsi di aggiornamento - formazione per il personale docente di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A e 076/A - su argomenti attinenti la legislazione scolastica nonché la didattica della scrittura - stenoscrittura - trattamento testi;

gli insegnanti di stenografia - dattilografia - trattamento testi degli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato della provincia di Bergamo e di altre città hanno richiesto all'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo di effettuare un corso nazionale di aggiornamento, nell'anno scolastico 1996-1997, affidando la direzione e l'organizzazione dello stesso all'esperto professor Rosario Leone per conto dell'ente unione professionale stenografia italiana di Alzano Lombardo (BG), prot., istituto in discorso, n. 272/H/10/A del 20 gennaio 1996;

l'unione professionale stenografica italiana, in collaborazione con l'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo - Istituto Polo

IGEA - con delibera del consiglio d'istituto n. 1647 del 27 febbraio 1996 e del collegio docenti del 21 maggio 1996, ha predisposto, per il 20, 21 e 22 marzo 1997, il corso nazionale di aggiornamento dal tema: « La didattica ipermediale dell'insegnamento della scrittura - stenoscrittura - trattamento testi - classe di concorso - 075/A e 076/A nel biennio Igea, Erica, 1992, Brocca e Sirio: obiettivi didattico-trasversali come prospettato dai PDL n. 1438, n. 1678, dal DDL n. 877 ed altri per la formazione - riconversione universitaria dei docenti di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A e 076/A », chiedendo, ai sensi delle circolari ministeriali n. 136 e n. 137 del 18 maggio 1990 e dell'articolo 28 del contratto collettivo nazionale di lavoro - comma 7, lettera b) -, con nota prot. ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo n. 2819 del 18 luglio 1996 - allegati 68 -, all'ufficio studi e programmazione e alla direzione generale per l'istruzione tecnica del Ministero della pubblica istruzione, l'autorizzazione al corso nazionale di aggiornamento per il personale docente degli istituti statali, iscritto all'ente UPSI;

per la realizzazione del corso in parola non sono stati richiesti finanziamenti al Ministero della pubblica istruzione e, relativamente all'articolo 28 comma 3 lettera a) del contratto scuola, si rilevano gli obiettivi formativi individuati come prioritari e cioè comunicazione e linguaggi - comma c) - nonché tecnologie dell'informaticizzazione della comunicazione applicate alla didattica e alla multimedialità - comma f) - così come dall'accordo siglato dal Ministero della pubblica istruzione e dalle parti sindacali;

l'insegnamento di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A e 076/A, inserito nel biennio di indirizzo Igea, Erica, 1992, Brocca e Sirio, sviluppa le capacità logico-intuitive e l'acquisizione delle abilità di comunicazione, scritta ed orale, con lo scopo di riguardare tutta la formazione di base per una migliore produzione testuale così come prospettato dalla Commissione studi e ricerche del-

l'Unione professionale stenografica italiana e dai progetti di legge n. 1438 - Napoli, Aprea, Follini, Malgieri, Palumbo -, n. 1678 - Terzi -, n. 2171 - Pecoraro Scanio -, n. 2652 - Corsini, Soave - nonché dal disegno di legge n. 877 - Bevilacqua, Basini, Campus, Marri, Monteleone, Pace, Bucciero, Lisi, Magnalbò, Florino, Meduri e Bonatesta;

il corso nazionale di aggiornamento in parola intende evidenziare, attraverso la didattica ipermediale, la cultura della scrittura - stenoscrittura - trattamento testi e ricadere, così, trasversalmente nelle diverse materie comprese nel *curriculum* scolastico Igea, Erica, 1992, Brocca e Sirio, in modo da collegare i diversi linguaggi, verbale, sintetico - grafico - pittorico, audiovisivo e tecnologico - informatico, nonché inserirsi concretamente e dinamicamente nella programmazione educativo-didattica pluri-interdisciplinare per rivelarsi una delle tecniche più potenti di alfabetizzazione culturale proprio perché l'educazione all'immagine, congiunta alla comunicazione multimediale e alla trascodificazione dei diversi linguaggi nonché nelle lingue straniere, è un elemento indispensabile all'attuale fenomeno culturale;

l'aggiornamento in discorso desidera promuovere la lettura dell'immagine non come un semplice processo visivo bensì come un metodo interpretativo per il riconoscimento dei simboli nel loro complesso con l'obiettivo di sviluppare l'attività cognitiva e l'attenzione nell'osservare nonché raccogliere ed elaborare i significati nel contesto comunicativo dei codici;

l'aggiornamento e la mostra prospettati per il 20, 21 e 22 marzo 1997 sottolineano, con i temi elaborati dai discenti e l'attività didattica svolta dai docenti, la trasversalità dell'insegnamento della stenografia - trattamento testi, esplicita con l'ideazione di composizioni connotative, trascodificazioni nei linguaggi sintetici e in lingua straniera, illustrazioni, realizzazioni di video per collegare le informazioni al fine di un'immediata fruizione - rielaborazione delle produzioni testuali grafico-

pittoriche proprio per favorire una preparazione diversificata, culturalmente, e polivalente, tecnicamente;

nella predisposizione dei test di verifica, per l'aggiornamento del marzo 1997, sono state considerate, dalla commissione di studi e ricerche dell'UPSI, le più attuali indicazioni degli esperti delle scienze dell'educazione e, in relazione alle tematiche da trattare, si desidera monitorare i docenti-corsisti con domande aperte e chiuse così da offrire, ai partecipanti, la possibilità di esplicitare ogni opportuna informazione sull'intero impianto, divenendo, in tal modo, protagonisti delle esperienze didattiche già attuate in diversi istituti italiani con l'intento di favorire la riflessione, l'elaborazione e la realizzazione dell'attività didattico-ipermediale collegiale;

il corso nazionale di aggiornamento sarà occasione di *stage* per gli studenti del biennio Igea dell'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo con lo scopo di simulare il personale addetto alle pubbliche relazioni di un'azienda;

l'aggiornamento, rivolto ai docenti, e la relativa X edizione della mostra linguistico - grafica e pittorico - multimediale, indirizzata agli studenti italiani, prospettati per i giorni 20, 21 e 22 marzo 1997, hanno già ottenuto il patrocinio della regione Lombardia - settore giovani, formazione professionale, lavoro, sport (decreto n. 62312 del 6 settembre 1996), trasparenza e cultura (decreto n. 4853 del 26 settembre 1996) delle province di Bergamo (nota del 7 ottobre 1996) e di Brescia (comunicazione prot. n. 1079/96 del 20 agosto 1996) della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bergamo (provvedimento della giunta camerale del 23 settembre 1996, diramato con nota protocollo n. 56336 del 25 ottobre 1996), del Consiglio Nazionale delle Ricerche - CNR - direzione centrale attività scientifiche - reparto I - comitato nazionale per le ricerche tecnologiche e l'innovazione (nota protocollo n. 120570 del 28 ottobre 1996) e l'adesione al comitato

d'onore del dottor Antonio Zenga, sovrintendente scolastico della regione Lombardia (nota protocollo n. 4443 del 3 luglio 1996), dell'onorevole Luciana Castellina, presidente della commissione cultura del Parlamento europeo (lettera del 7 luglio 1996), del senatore professor Adriano Ossicini, presidente della VII Commissione permanente del Senato della Repubblica (comunicazione dell'8 luglio 1996), dell'onorevole professor Alessandro Fontana, vice presidente del Parlamento europeo (nota del 9 luglio 1996), del generale Nicolò Bozzo, comandante della prima divisione carabinieri « Pastrengo » (lettera dell'11 luglio 1996), del prefetto dottor Nicola Rasola, ispettore generale di amministrazione del Ministero dell'interno, (comunicazione dell'11 luglio 1996), dell'onorevole Aldo Rebecchi, vice presidente della provincia di Brescia (nota protocollo 1079/96 del 20 agosto 1996), del dottor Francesco Colucci, questore di Bergamo (comunicazione del 27 agosto 1996), del dottor Giovanni Cappelluzzo, presidente della provincia di Bergamo (nota del 4 settembre 1996), dell'onorevole Roberto Formigoni, presidente della giunta regionale della Lombardia (decreto n. 62240 del 4 settembre 1996), del dottor Annamaria Cancellieri, prefetto di Bergamo (lettera del 12 settembre 1996), del tenente colonnello Vito Damiano, comandante del I battaglione della scuola marescialli e brigadieri dei carabinieri (comunicazione del 18 settembre 1996), dell'avvocato Marzio Tremaglia, assessore alla trasparenza e cultura della regione Lombardia (decreto n. 4853 del 26 settembre 1996);

il presidente della giunta regionale della Lombardia, onorevole Roberto Formigoni, ha concesso il patronato della regione alla X edizione della rassegna linguistico-grafica e pittorico-multimediale su « la scrittura - stenoscrittura - trattamento testi », « ... considerato il carattere didattico e la dimensione nazionale dell'iniziativa; ... », inserita nell'ambito del corso nazionale di aggiornamento (decreto n. 62240 del 4 settembre 1996);

gli onorevoli Valentina Aprea, Paolo Corsini, Nando Dalla Chiesa, Alessandro Fontana, Luciana Frosio Roncalli, Angela Napoli, Alfonso Pecoraro Scanio, Silvestro Terzi e il senatore Franco Bevilacqua, sono relatori al corso nazionale di aggiornamento, per i giorni 20-21-22 marzo 1997, sulle proposte e il disegno di legge riguardanti l'inserimento dell'insegnamento di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - all'università nonché sulla risoluzione n. 7-00003 del 18 giugno 1996;

le lezioni frontali di carattere dialogico sulla didattica ipermediale dell'insegnamento della scrittura - stenoscrittura - trattamento testi, dell'aggiornamento in discorso, saranno tenute, oltre che da docenti di stenografia - trattamento testi in servizio attivo, anche da insegnanti di scienze umane, scienze della materia e della natura, di matematica nonché di economia d'azienda a dimostrazione della ricaduta trasversale di quanto prospettato e già sperimentato, a livello nazionale, nell'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo;

in data 4 novembre 1996, con nota protocollo n. 8835, della direzione generale per l'istruzione tecnica del Ministero della pubblica istruzione - divisione III -, il direttore generale Giuseppe Martinez y Cabrera, in merito alla richiesta di esonero « ... dall'insegnamento per il personale direttivo e docente interessato al corso nazionale di aggiornamento avente per tema: "La didattica ipermediale dell'insegnamento della scrittura - stenoscrittura - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - e - 076/A - nel biennio Igea, Erica, 1992, Brocca e Sirio: obiettivi didattico-trasversali come prospettato dai PDL n. 1438, n. 1678, dal DDL n. 877 ed altri per la formazione-riconversione universitaria dei docenti di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - e - 076/A". Al riguardo questa direzione non ritiene opportuno autorizzare quanto

richiesto, poiché non reputa le predette iniziative di valido interesse per l'aggiornamento » -:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché sia annullata la nota protocollo n. 8835 del 4 novembre 1996 a firma del direttore generale per l'istruzione tecnica del Ministero della pubblica istruzione, dottor Giuseppe Martinez y Cabrera, e sia prontamente autorizzato il corso nazionale di aggiornamento organizzato dall'ente unione professionale stenografica italiana in collaborazione con l'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo considerata la dimensione didattico-professionale in cui si colloca l'iniziativa in parola;

quali immediate decisioni ritenga assumere affinché venga introdotto, anche in forma sperimentale pilota, l'insegnamento di stenografia - trattamento - testi - classe di concorso - 075/A - nelle università, osservato i progetti e il disegno di legge in discorso, designato l'esperto professor Rosario Leone, medaglia d'argento della Repubblica, e i sei componenti della commissione di studi e ricerche dell'unione professionale stenografica italiana per disciplinare i corsi di formazione - riconversione universitaria del personale docente di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - e - 076/A -, verificato che, anche, il personale insegnante della scuola materna ed elementare, per accedere all'insegnamento, deve essere provvisto del titolo accademico.

(4-05630)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale vengono in sostanza illustrate, con dovizia di particolari, le considerazioni che dovrebbero giustificare l'accoglimento della richiesta avanzata dall'U.P.S.I. (Unione Professionale Stenografica Italiana) per ottenere l'autorizzazione a gestire un corso di aggiornamento sul tema « la didattica ipermediale dell'insegnamento della scrittura —

stenoscrittura — trattamento testi, la revoca del provvedimento con il quale il titolare della Direzione generale per l'istruzione tecnica non ha ritenuto di autorizzare l'esonero dal servizio e dall'insegnamento del personale direttivo e docente interessato a partecipare al corso in parola, nonché l'inserimento, nell'ambito degli insegnamenti universitari, della disciplina « stenografia — trattamento testi — classe di concorso O75/A ».

Al riguardo, si ritiene opportuno premettere che le istruzioni ministeriali atte a disciplinare, sotto i vari aspetti, le iniziative di formazione e di aggiornamento promosse da Associazioni professionali e da enti culturali e scientifiche — cui il personale della scuola ha diritto a partecipare in attuazione dell'articolo 28 del C.C.N.L. — sono state emanate con la direttiva n. 305 del 1.7.1996, trasmessa agli operatori scolastici con la circolare n. 309 del 2.7.1996.

In applicazione di quanto previsto dall'articolo 4 dell'anzidetta direttiva, è stata istituita, presso l'Ufficio studi, bilancio e programmazione di questo Ministero, una commissione ispettiva con competenze nei vari ordini di scuola, alla quale è stato affidato il compito di esaminare, avvalendosi anche della consulenza di esperti, i progetti presentati con allegata documentazione, e di esprimere, sulla base di tutti gli elementi acquisiti, un motivato giudizio di merito.

Nel caso specifico, la Commissione, come sopra costituita con decreto ministeriale 3.12.1996, dopo aver esaminato in modo approfondito la richiesta per la realizzazione del suddetto corso, non ha ritenuto di poterla accogliere sulla base delle valutazioni riportate nel decreto ministeriale del 13.12.1996, comunicato all'U.P.S.I., in data 8.1.1997 con nota prot. 3993.

Tali valutazioni hanno portato, nella seduta tenuta dalla medesima Commissione in data 11.11.1996 all'espressione di un parere non favorevole per i motivi che qui di seguito si trascrivono:

1 — le attività assimilabili ad aggiornamento didattico-disciplinare dei docenti sono esigue rispetto al programma comples-

sivo del corso che rileva un taglio prevalente di tipo politico-sindacale;

2 — le finalità e gli obiettivi non sono coerenti con gli aspetti contenutistici;

3 — non è indicato specificatamente l'ammontare del contributo richiesto ai partecipanti (vedi direttiva n. 305, articolo 3 cpv. 3, n. 8) ».

Le suesposte motivazioni non consentono, pertanto, di riesaminare il diniego, opposto dalla Direzione generale per l'istruzione tecnica di questo Ministero, alla concessione dell'esonero per la partecipazione al corso di cui trattasi.

Quanto poi alla proposta di introdurre, negli studi universitari, una nuova disciplina quale quella di cui è cenno nell'interrogazione, si deve far presente che siffatta iniziativa può essere attuata solo a seguito di revisione dei corsi di laurea e di diploma universitari, secondo le procedure all'uopo previste dall'articolo della legge n. 341 del 1990.

Si ricorda, con l'occasione, quanto contenuto nel predetto articolo, secondo cui il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica definisce e aggiorna, su conforme parere del C.U.N., gli ordinamenti didattici dei corsi di diploma universitario, dei corsi di laurea e delle scuole di specializzazione. Tali decreti sono emanati, quindi, su parere vincolante del C.U.N., il quale lo esprime, a mente del 2° comma, articolo 9, della legge stessa, uditi i Comitati consultivi di cui all'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, « sentiti, per le rispettive materie, i rappresentanti dei collegi e degli ordini professionali ».

Attualmente, quasi tutti i corsi di laurea e di diploma universitario sono stati riordinati attraverso la complessa procedura prevista dalle disposizioni normative dianzi citate.

In merito alla specifica questione, il C.U.N., alla luce del quadro normativo sopra delineato, ha fatto presente che l'introduzione di una disciplina tra gli insegnamenti universitari presuppone contenuti tecnici complessi ed eventualmente metodo-

logie sperimentali, rispondenti ai canoni accettati dalla comunità scientifica.

Tali caratteristiche non sembrano riscontrabili, secondo il C.U.N., nella disciplina in parola, riconducibile prevalentemente alla sistemazione di tecniche operative.

Detta valutazione è confermata dall'assenza di iniziative dirette al suo insegnamento da parte dell'Università.

In secondo luogo, lo stesso C.U.N. ritiene che la proposta di inserire una nuova disciplina negli ordinamenti universitari non può che avvenire nell'ambito di una revisione organica dell'ordinamento didattico, con riferimento a specifiche aree disciplinari, da parte di Commissioni in grado di rappresentarne le esigenze.

Del tutto singolare e senza precedenti risulterebbe peraltro la costituzione di una commissione ad hoc, composta da docenti della materia negli istituti tecnici, sia pure arricchita dalla partecipazione del professor Rosario Leone, medaglia d'argento del Presidente della Repubblica.

Conclusivamente proprio alla luce di quanto sopra delineato, l'insegnamento della stenografia non risulta nei settori scientifici disciplinari approvato con decreto del Presidente della Repubblica 12.4.94, pubblicato sulla G.U. n. 112 dell'8.8.1994 — supplemento ordinario alla G.U. n. 184 dell'8.8.1994.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

GAMBATO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

da diversi anni, ogni inizio di anno scolastico gli studenti delle scuole medie superiori della provincia di Venezia perdono parecchie ore settimanali di lezioni per carenza di personale docente;

esempio eclatante di questa gravissima situazione lesiva del diritto allo studio è il liceo classico « Elena Corner » di Mirano (Ve), in cui, per la carenza del personale docente gli studenti riescono a ma-

lapena a frequentare sedici ore di lezione su trentasei ore settimanali previste;

gli studenti ed i loro genitori, preoccupati ed indignati per la perdita di tutte queste ore di studio, hanno sollecitato più volte il provveditore agli studi della provincia di Venezia affinché provvedesse ad integrare l'organico onde consentire il regolare svolgimento delle lezioni;

sino ad oggi purtroppo la situazione è rimasta invariata —:

se non ritenga opportuno intervenire al più presto per risolvere questo ormai annoso problema, che penalizza gravemente la preparazione e la formazione culturale degli studenti di detta provincia, privandoli di un loro legittimo diritto allo studio. (4-03845)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si premette che le operazioni di avvio dell'anno scolastico subiscono a volte ritardi a causa dei molteplici e concomitanti adempimenti, che gli uffici scolastici provinciali sono chiamati ad espletare in tale periodo.

Ciò ha comportato la situazione, determinatasi nel succitato periodo presso il liceo classico « Elena Corner » di Mirano, a causa di carenze di personale docente.

Il Provveditore agli studi di Venezia ha, tuttavia, al riguardo fatto presente che appena venuto a conoscenza del problema ha subito sollecitato il capo d'istituto perché disponesse le nomine di supplenti temporanei.

Il medesimo capo dell'ufficio scolastico ha anche fornito assicurazioni che la situazione è ben presto rientrata nella normalità ed attualmente l'attività didattica si svolge regolarmente.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

GIULIANO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la sede coordinata di Aversa dell'istituto professionale di Stato per i servizi Commerciali e turistici « Enrico Mattei » di Caserta, sita alla via Caravaggio di Aversa, è assolutamente inadatta, sia da un punto di vista statico che igienico, oltre che funzionale, ad ospitare, oltre il corpo docente, un corpo discente di circa settecento alunni, uffici di segreteria, laboratori ed altri indispensabili supporti didattici;

per tale sede è stato rilasciato un certificato di agibilità provvisoria che scadrà alla fine del corrente anno scolastico;

nella seduta del 28 marzo 1996 il consiglio d'istituto ed il collegio dei docenti approvano un documento nel quale si evidenziava « la drammatica situazione in cui verrà a trovarsi con l'inizio del prossimo anno scolastico la sede coordinata di Aversa »;

tale documento in data 9 aprile 1996 veniva inviato alla direzione generale istruzione professionale del ministero della pubblica istruzione, al provveditore agli studi di Caserta, al prefetto di Caserta, al sindaco di Aversa, al presidente dell'amministrazione provinciale di Caserta;

con la lettera di trasmissione, il presidente del « Mattei », professor Giuseppe De Angelis, invitava le autorità sopra indicate ad intervenire con « urgente autorevolezza onde affrontare ed avviare a soluzione in tempo utile » i gravi inconvenienti segnalati;

con note dell'11 giugno 1996 e del 15 giugno 1996, dirette rispettivamente al Ministro della pubblica istruzione e, congiuntamente, al presidente dell'amministrazione provinciale di Caserta, al prefetto di Caserta, al provveditore agli studi di Caserta ed al sindaco di Aversa, il professor De Angelis, preoccupato per l'assoluta mancanza di iniziative volte ad affrontare i problemi segnalati, lanciava un nuovo, accorato allarme « sull'assurda, critica, drammatica situazione in cui verranno a trovarsi circa settecento alunni con l'inizio del nuovo anno scolastico »;

a tutt'oggi non risulta che alcuna delle autorità sopra indicate abbia assunto una qualche iniziativa per affrontare i gravi problemi della sede coordinata di Aversa e per scongiurare il pericolo, reale ed imminente, di rinviare *sine die* l'inizio del prossimo anno scolastico —;

se e quali iniziative intenda urgentemente intraprendere per fare adeguatamente fronte alla grave situazione sopra descritta e per garantire il diritto allo studio dei settecento alunni della sede coordinata di Aversa dell'istituto professionale « Mattei » di Caserta. (4-01601)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni espresse con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata — a proposito della precaria situazione logistica dell'attuale sede coordinata, funzionante in Aversa, dell'Istituto professionale per i servizi commerciali e Turistici « E. Mattei » di Caserta attengono ad un problema ben presente all'attenzione di questo Ministero che ha tempestivamente provveduto, fin dallo scorso mese di agosto, ad inviare il testo dell'interrogazione della SV. Onorevole all'Assessorato alla Pubblica istruzione della regione Campania ed al comune di Aversa, invitandoli ad intraprendere ogni utile iniziativa per assicurare il corretto svolgimento, nella istituzione di cui trattasi, del servizio scolastico.

In relazione alle premure rivolte, l'amministrazione comunale di Aversa — presso la quale sono più volte intervenuti sia il prefetto che il Provveditore agli studi di quella provincia — ha ultimamente assicurato che la situazione lamentata deve ritenersi, allo stato, soddisfacentemente superata.

La citata amministrazione ha riferito, infatti, che, ultimati i vari e complessi adempimenti — che hanno ovviamente richiesto i necessari tempi tecnici — è stato messo a disposizione della sede di Aversa dell'istituto professionale « Mattei » « un immobile completamente nuovo, adeguato alla struttura che deve ospitare, risultato idoneo sotto i vari aspetti dell'agibilità, dotato degli

impianti di sicurezza e di ogni confort auspicabile».

Secondo quanto riferito dalla stessa amministrazione comunale, i proprietari dell'immobile ne hanno già consentito l'utilizzazione, pur in attesa che vengano completati gli ulteriori adempimenti previsti dalle disposizioni vigenti in materia.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

GRAMAZIO, MARTINAT e CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere se intenda aprire un'indagine sulla distribuzione, avvenuta tramite la Federazione italiana gioco calcio, dei biglietti della finale di coppa campioni Ajax-Juventus, che avverrà a Roma il 22 maggio 1996 presso lo stadio Olimpico.*

Agli interroganti risulta che i biglietti in oggetto vengono distribuiti a livello di «amicizie». Inoltre, si fa presente che, a tutt'oggi, non si conosce la effettiva numerazione dei biglietti e la loro distribuzione su scala nazionale; se questo è il modo con cui si vuole garantire l'autonomia dello sport italiano, gli interroganti ritengono che ancora una volta i responsabili al massimo vertice della Federcalcio e della Lega approfittano delle loro posizioni per accattivarsi «amicizie» fuori dallo sport, che servono a rafforzare la egemonia dei pochi che controllano le strutture del calcio italiano. (4-00053)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente, sulla base degli elementi acquisiti presso il CONI, che la biglietteria della finale di Coppa dei Campioni Ajax-Juventus — svoltasi il 22 maggio 1996 allo Stadio Olimpico di Roma — è stata gestita dalla Società Roma S.p.A., a seguito di formale incarico ricevuto con il benestare dei massimi organismi internazionali.*

La Federazione italiana gioco calcio ha rappresentato che la distribuzione dei biglietti non ha seguito corsie preferenziali ma

è stata attuata adottando pedissequamente le direttive e le istruzioni emanate dalla UEFA.

Il Ministro delegato per lo spettacolo e lo sport: Veltroni.

LANDOLFI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

l'articolo 34 del contratto collettivo decentrato nazionale del 22 dicembre 1995, relativo alla mobilità del personale docente, prevede la precedenza, nell'ambito delle operazioni di passaggio di cattedra e di ruolo, per i docenti che, nell'anno scolastico precedente a quello cui sono riferite le operazioni di mobilità professionale, sono utilizzati in altra classe di concorso, diversa da quella di titolarità, per la quale sono forniti di abilitazione;

la tabella di valutazione (allegato E), del contratto sopra citato, non prevede alcun punteggio per il servizio prestato, senza soluzione di continuità, in posizione di utilizzato;

la continuità del servizio prestato in posizione di utilizzato, va ricercata nella tipologia della funzione espletata, considerata la continuità del servizio in posizione di utilizzato come continuità di servizio d'istituto, onde evitare una grave discriminazione nell'ambito della stessa categoria —:

quali siano stati i criteri seguiti, nella fase della contrattazione nazionale decentrata del 22 dicembre 1995, relativamente alla mobilità del personale docente;

quali le motivazioni dell'esclusione dalla tabella di valutazione — allegato E — della considerazione del servizio prestato, senza soluzione di continuità, dal personale utilizzato in altra classe di concorso e con precedenza di cui all'articolo 34 del contratto suindicato;

se, in fase di verifica degli effetti della disciplina concordata, ai sensi dell'articolo

1, comma 2, del contratto collettivo nazionale, non ritenga opportuno proporre la integrazione dell'allegato E, al titolo I (anzianità di servizio), con un successivo punto *d*) che introduca il criterio di valutazione dei seguenti punteggi:

entro il quinquennio = punti 2,

oltre il quinquennio = punti 3,

ai fini del passaggio di ruolo per il servizio prestato, senza soluzione di continuità, in posizione di utilizzato;

quali siano le iniziative che intenda assumere per una diversa valutazione del personale docente che si trova in siffatta condizione di disparità. (4-03407)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si lamenta che la tabella di valutazione (allegato E) annessa al contratto collettivo nazionale decentrato, concernente le operazioni di mobilità del personale docente, non prevederebbe alcun punteggio a favore dei docenti che siano stati utilizzati in classe di concorso diversa da quella di titolarità.*

Al riguardo, premesso, che tali docenti beneficiano — in occasione dei movimenti — della precedenza prevista dall'articolo 34 del medesimo contratto, si fa presente che, per quanto riguarda l'attribuzione del punteggio per la continuità del servizio fissato in dettaglio nella suddetta tabella E, i necessari chiarimenti sono contenuti nel comma 12 dell'articolo 28 del contratto decentrato di cui trattasi, laddove si precisa che il punteggio in questione spetta anche ai docenti utilizzati, a domanda o d'ufficio, ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 35 del 1993, in ruolo o classi di concorso diverse da quella di titolarità.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

LAVAGNINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:*

... sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del 1° giugno 1996, è stato pubblicato un documento elaborato da una commissione formata da quaranta illustri oncologi italiani, per conto del ministero della sanità, dal titolo « Linee guida per la prevenzione e la cura delle malattie oncologiche »;

... i dati statistici parlano di un aumento continuo del cancro già causa di un quarto della mortalità complessiva che, se non arrestato, porterà entro il 2005-2010 un europeo su due ad essere colpito da questa terribile malattia;

... è un problema che riguarda le nuove generazioni e la carta vincente, tesi ribadita anche nel documento pubblicato sul supplemento ordinario del 1° giugno 1996, è la prevenzione primaria e secondaria;

... con una giusta, costante e scientifica campagna di prevenzione si potrebbero abbassare sensibilmente le cause di mortalità per molti tipi di tumore e, di conseguenza, cambiare il destino di intere generazioni e popolazioni. Per fare questo, occorre una profonda conoscenza del problema « cancro » in tutte le sue implicazioni, al fine di avere la possibilità di evitarlo e di curarlo quando è conclamato;

... una scelta di questo tipo, per non restare un generico ed occasionale appello, deve cominciare dalla scuola con vere e proprie lezioni; parere che ha ricevuto il conforto e l'appoggio dei professori Leonardo Santi, Umberto Veronesi e Stefano Zurrada, componenti la commissione nazionale e del dottor Alberto Costa direttore della scuola oncologica europea. I giovani sono i più interessati e possono con più convinzione assimilare scientificamente il problema —:

... se non ritengano, gli interrogati, necessario l'inserimento nei programmi scolastici di lezioni di oncologia, come apporto alla grande sfida contro la malattia più crudele del secolo. (4-04300)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto della quale si allega copia.*

Questo Ministero non può che condividere le osservazioni espresse dalla SV. Onorevole circa l'importanza di una formazione culturale e comportamentale dei giovani alla difesa ed al mantenimento della salute.

In tal senso già da tempo questa Amministrazione è impegnata nel delicato compito di educare alla salute per prevenire; tale impegno è stato da ultimo recepito nell'articolo 326 del decreto legislativo 297/94, con il quale sono state coordinate e raccolte le disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione.

In particolare, il comma 2 di tale articolo stabilisce che il Ministero della pubblica istruzione promuove e coordina le attività di educazione alla salute e di informazione sui danni derivanti dall'alcolismo, dal tabagismo, dall'uso delle sostanze stupefacenti o psicotrope, nonché dalle patologie correlate; tali attività, inoltre, in conformità di quanto previsto dal 3 comma dello stesso articolo, devono essere inquadrare « nello svolgimento ordinario dell'attività educativa e didattica, attraverso l'approfondimento di specifiche tematiche nell'ambito delle discipline curricolari ».

Ed in effetti in tali discipline, ed in particolare in quelle attinenti alle scienze ed all'igiene, trovano precisi riferimenti le tematiche di cui trattasi.

Peraltro, presso l'Ufficio studi, bilancio e programmazione di questo Ministero, è istituito uno specifico settore per l'educazione alla salute, con il preciso scopo di contribuire a coordinare ogni possibile sinergia anche a livello interistituzionale ed internazionale.

Si aggiunge, altresì, che con la circolare ministeriale n. 45 dell'8.2.1995, con la quale sono state riassunte le linee operative cui le istituzioni scolastiche devono attenersi nell'espletamento delle attività previste dal succitato articolo 326, è stato evidenziato che le medesime attività sono da considerarsi obbligatorie per tutte le scuole di ogni ordine e grado.

Nella stessa circolare è ampiamente argomentata la tesi secondo la quale la peculiare « trasversalità » delle tematiche afferenti la salute non sembra trarrebbe giovamento da una istituzionalizzazione nel-

l'ambito di una sola materia, ma al contrario, più che in un programma predefinito, appare utile operare affinché ogni disciplina contribuisca ad una corretta e sana « concezione di vita », in linea, del resto, con la ben nota definizione di salute della Organizzazione mondiale della sanità.

Si fa anche presente che le singole istituzioni scolastiche, nell'esercizio dell'autonomia riconosciuta dalla vigente normativa, possono stipulare accordi di programma con le aziende sanitarie locali di riferimento per procedere, con il concorso degli operatori socio-sanitari, all'approfondimento di tematiche specifiche quali quelle evidenziate dalla S. V. Onorevole.

Un'ulteriore qualificata opportunità di approfondimento è rappresentata dall'adesione e partecipazione del nostro Paese alla rete europea della scuola che promuove la salute.

Si fa presente, infine, che il Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale ha comunicato di non disporre di elementi in merito alla problematica di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

LENTI, VIGNALI e DE CESARIS. — Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

la circolare del ministero della pubblica istruzione n. 616 del 27 settembre 1996 trasferisce, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 4, comma 19, della legge n. 537 del 1993 (disposizioni poi confluite nell'articolo 27 del testo unico del 16 aprile 1994), dai provveditorati agli studi alle scuole la competenza a liquidare e ordinare le spese per le supplenze temporanee di breve durata (definite supplenze brevi e saltuarie) del personale docente e a.t.a.. Il trasferimento non riguarda gli istituti dotati di personalità giuridica (tecnici, professionali e d'arte), in quanto tali istituzioni già provvedevano direttamente alle retribuzioni del personale in questione. Sono quindi interessati all'innovazione le scuole elementari e medie, i licei classici, scientifici ed artistici, gli istituti e

le scuole magistrali, i conservatori, le accademie, i convitti, gli educandati e le scuole speciali. Nei bilanci di queste scuole sono stati definiti i nuovi capitoli di entrata e di spesa;

già dal mese di settembre 1996 le disposizioni contenute nella circolare sono operanti e, pertanto, il personale docente e a.t.a. supplente temporaneo nominato direttamente dai capi di istituto con contratto individuale di lavoro a tempo determinato in sostituzione di personale assente (sempre se ricorrono e nei limiti delle condizioni previste dalla normativa vigente in materia di sostituzioni del personale) deve essere retribuito, per il periodo alla nomina, direttamente dalla scuola in cui ha prestato servizio;

ad oggi, tuttavia, non risulta che i provveditori agli studi abbiano comunicato (né tantomeno, accreditato) alle scuole i finanziamenti necessari per liquidare le retribuzioni di tale personale; lo stesso ministero della pubblica istruzione si trova nell'impossibilità di provvedere alla copertura delle spese sostenute direttamente dalle scuole, in quanto i relativi capitoli generali di bilancio sono esauriti; lo stesso ministero del tesoro non è in grado di assicurare per quando gli ulteriori finanziamenti saranno disponibili;

in questo modo, al personale nominato per periodi brevi dai capi di istituto non sarà garantito il pagamento dello stipendio e la maggior parte dei supplenti (soprattutto quelli che prestano servizio nelle scuole non dotate di personalità giuridica, in quanto non in grado di sostenere anticipazioni di cassa) saranno costretti ad aspettare alcuni mesi, finché non saranno reperite le somme necessarie;

potrebbero verificarsi — e girano voci in proposito — assunzioni del personale a.t.a. a contratto individuale, con clausola di salvaguardia per la pubblica amministrazione sulla possibilità di pagare a disponibilità di cassa —:

se siano a conoscenza di quanto sopra;

come intendano intervenire per risolvere il problema. (4-04571)

RISPOSTA. — In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, alla quale si risponde anche a nome del Ministero del tesoro, si fa presente che in data 28 ottobre 1996, il succitato Dicastero sulla base della richiesta avanzata da questa Amministrazione, ha integrato in termini di competenza e di cassa il capitolo di bilancio riguardante la spesa per il pagamento dei docenti supplenti per un importo di L. 60.000.000.000.

Ciò ha consentito di poter mettere a disposizione dei competenti Provveditori agli studi, per il successivo riparto alle istituzioni scolastiche, i fondi occorrenti per il pagamento degli stipendi del personale docente supplente per l'anno 1996.

È stata inoltre già effettuata la ripartizione tra i vari Provveditorati agli studi dei fondi previsti per il corrente anno e accreditato metà dell'importo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

MANGIACAVALLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

dal 1990 ad oggi, pur essendo previsti per legge, non sono stati effettuati concorsi per permettere a quei professori che, da anni, svolgono con impegno il loro lavoro nel mondo della scuola, di essere immessi in ruolo;

proprio per questo fu deciso dal Parlamento, con l'accordo del Governo, di istituire corsi abilitanti per i docenti precari, così come previsto al comma 27 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549;

la stessa esigenza fu ribadita nel decreto legge 10 maggio 1996, n. 255, che confermava la straordinaria necessità ed urgenza di emanare disposizioni per garantire il tempestivo svolgimento dei corsi di cui al richiamato comma 27;

sia alla Camera dei deputati, sia al Senato, sono state presentate numerose proposte di legge tendenti a far conseguire l'abilitazione ai docenti privi di questo titolo;

nel disegno di legge n. 932, presentato dal Ministro della pubblica istruzione, si prevede, al contrario, l'abrogazione, tra l'altro, del comma 27 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549;

come intenda alla luce di quanto sopra esposto, risolvere l'annosa questione che coinvolge i docenti precari, tenuto conto della volontà, dichiarata da più parti politiche e sindacali, di attivare con urgenza i corsi abilitanti. (4-05919)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che le varie disposizioni di legge, che hanno fin qui bloccato l'indizione di nuovi concorsi a cattedre per titoli ed esami, hanno prorogato, com'è noto, fino al corrente anno scolastico la validità delle graduatorie dei precedenti concorsi, con la conseguente affissione in ruolo dei candidati inclusi nelle stesse graduatorie nei limiti e secondo i criteri di programmazione previsti dagli articoli 442 e 470 (1° comma) del decreto legislativo n. 297 del 16.4.1994.*

Quanto, comunque, alla situazione dei docenti precari, tuttora privi di abilitazione ed ai quali erano stati destinati i corsi abilitanti previsti dall'articolo 1 (commi 27 e 28) della legge n. 549 del 1995 si deve far presente che la mancata attivazione degli stessi è da attribuire, com'è noto, unicamente alle sopravvenute disposizioni normative, contenute nell'articolo 3 (comma 5) del decreto-legge n. 323 del 20.6.1996 — convertito con modificazioni dalla legge 8.8.1996 n. 423, — le quali, per le note esigenze connesse al contenimento della spesa pubblica, hanno fatto venir meno la necessaria copertura finanziaria.

Si aggiunge, ad ogni modo, che il problema dei docenti precari, che hanno sin qui espletato attività di insegnamento, è ben presente all'attenzione del Ministero che sta vagliando le varie possibilità di soluzione,

da realizzare nelle competenti sedi istituzionali, non appena sarà completata la razionalizzazione della rete scolastica e saranno perfezionate le altre iniziative in corso in materia di istruzione.

Si ricorda, intanto, che il Governo, attraverso l'emanazione dei DD.PP.RR. n. 470 e n. 471 del 31.7.1996 — concernenti gli ordinamenti didattici per la formazione, rispettivamente, degli insegnanti della scuola secondaria e di quella primaria — ha posto le basi per consentire a quanti ne avranno titolo il conseguimento dell'abilitazione a conclusione della frequenza delle scuole di specializzazione, a livello universitario, previste dalla legge n. 341 del 1990.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

MANZONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

il provveditore agli studi della provincia di Brindisi, con comportamento discriminatorio e antisindacale nei confronti dello Snals aderente alla Confsal, illegittimamente escluso dalla trattativa, ha definito con le altre organizzazioni sindacali di categoria, l'8 febbraio 1996, la contrattazione decentrata sull'aggiornamento e formazione dei docenti e del personale Ata per i prossimi due anni;

avverso l'assurdo ed ingiustificato provvedimento di esclusione, lo Snals, sindacato maggiormente rappresentativo, ha promosso il giudizio dinanzi al tribunale amministrativo regionale di Lecce, il quale, con ordinanza assunta in camera di consiglio il 9 maggio 1996, ha accolto la domanda di sospensione del provvedimento impugnato;

inutilmente il segretario generale della Confsal ed il segretario provinciale dello Snals hanno chiesto al provveditore agli studi di Brindisi di rispettare l'ordinanza del tribunale amministrativo regionale e di riconvocare le organizzazioni

sindacali, compreso lo Snals, per la contrattazione decentrata nelle materie previste;

peraltro in varie occasioni il provveditore suddetto ha manifestato incredibilmente la volontà di escludere dalle consultazioni con le organizzazioni sindacali di categoria lo Snals, che, come detto ed ampiamente riconosciuto, è uno dei sindacati maggiormente rappresentativi —:

se non ritenga che debba essere severamente censurato il comportamento del provveditore agli studi di Brindisi in relazione alla omessa osservanza della ordinanza del tribunale amministrativo regionale di Lecce del 9 maggio 1996 e quali iniziative intenda assumere perché non abbiano a ripetersi in futuro atteggiamenti discriminatori ed antidemocratici del detto provveditore nei confronti dello Snals.

(4-01277)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale la S.V. Onorevole ha lamentato che, in sede di contrattazione decentrata sull'aggiornamento e sulla formazione, il Provveditore agli studi di Brindisi avrebbe omesso di convocare i rappresentanti della locale organizzazione sindacale SNALS, nonostante l'accoglimento, da parte del TAR di Lecce, della domanda di sospensiva promossa dallo stesso sindacato avverso il documento di contrattazione in parola.*

Al riguardo, il citato Provveditore agli studi ha anzitutto precisato che al sindacato SNALS — regolarmente invitato alla partecipazione dei lavori insieme alle altre organizzazioni sindacali — era stata, in un primo tempo soltanto preclusa la possibilità di sottoscrivere il documento di cui trattasi, considerato che lo stesso SNALS non risultava tra i firmatari del Contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola.

Successivamente, tuttavia, questo Ministero ha richiamato l'attenzione del dirigente dell'Ufficio scolastico di Brindisi sul contenuto della circolare telegrafica n. 78 del 15 febbraio con la quale si è chiarito, tra l'altro, che, a seguito dell'ordinanza di sospensiva emessa dal TAR del Lazio in data

14 febbraio 1996, le organizzazioni sindacali legittimate alla contrattazione decentrata sono quelle chiamate dall'ARAN a partecipare alla contrattazione nazionale del comparto scuola, individuate dal decreto del Ministro per la funzione pubblica dell'1.12.1994 (pubblicato sul S.O. n. 167 alla Gazzetta Ufficiale n. 298 del 22.12.1994), a prescindere dal fatto che tali organizzazioni abbiano o meno sottoscritto il Contratto nazionale del comparto in questione.

In relazione a quanto sopra, il medesimo Provveditore agli studi ha inviato al Ministero, con telefax pervenuto il 3.12.1996, copia del contratto decentrato sull'aggiornamento sottoscritto anche dallo SNALS.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

MARTINAT. — *Ai Ministri dei lavori pubblici dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

nel recente passato (1985/1992) sono stati eseguiti numerosi ed impegnativi interventi di salvaguardia dell'arenile di Ostia lido, fortemente aggredito e ridotto dall'azione erosiva del movimento marino;

anche recentemente sono stati annunciati stanziamenti per risolvere tali problematiche, ulteriormente aggravatesi nelle ultime due stagioni invernali —:

quale sia l'entità ed il dettaglio dei finanziamenti fino ad oggi utilizzati per detti interventi;

quali siano state le modalità di verifica e di collaudo poste in essere dalle amministrazioni competenti, che dovrebbero garantire l'efficienza tecnica degli interventi che, alla luce dei fatti, non sono risultati tali;

se non sussistano i presupposti per l'istituzione di una commissione ministeriale di inchiesta sull'operato del provveditorato alle opere pubbliche del comune di Roma e del settore opere marittime della regione Lazio, con particolare riferi-

mento all'operato delle commissioni di collaudo. (4-07354)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto indicata, si rende noto che questa Amministrazione per il tramite del competente Ufficio del Genio civile OO.MM. di Roma è intervenuta e sta intervenendo nel tratto di costa compreso tra piazza Gasparri e via Vivaldi con opere che riguardano distinte e diverse zone del litorale laziale e precisamente:*

1° intervento (1989-1991) realizzazione di un ripascimento protetto tra l'ex Colonia Vittorio Emanuele ed il Canale dei Pescatori (3.000 m.); importo dei lavori L. 28.193.042.643;

2° intervento (1992-1993) realizzazione di una scogliera soffolta a sud del Canale dei Pescatori e, precisamente, tra il Canale stesso e via Vivaldi (m. 700); importo lavori L. 2.234. 969.

3° intervento (in fase di ultimazione) ristrutturazione delle esistenti scogliere emergenti degradate già costruite negli 80 e trasformate in scogliere soffolte (1300 m). Importo lavori L. 4.665.795.200 nel tratto dall'ex Colonia Vittorio Emanuele e piazza Gasparri.

Tutti e tre i progetti di cui sopra sono stati esaminati e hanno ottenuto l'approvazione del Consiglio superiore.

In particolare per quanto riguarda il 1° intervento che, tra l'altro, riveste carattere sperimentale, sia le relative opere di difesa che la ricostruzione della spiaggia emersa sono state oggetto di una attività di monitoraggio tesa all'osservazione del suo comportamento rispetto alle previsioni di progetto e le risultanze delle prove in vasca, eseguite a supporto della progettazione.

L'opera consiste nella realizzazione di una scogliera soffolta dello sviluppo di 3000 ml, posizionata a circa 150 m. dalla sede stradale del lungomare di Ostia e di un retrostante versamento di materiale granulare, rilevata una evoluzione dinamica del ripascimento sostanzialmente confrontabile con quelle previste dagli studi e dalle stesse

prove in vasca e cioè trasmigrazione del materiale granulare versato (da Nord verso Sud) che ha interessato maggiormente il tratto terminale (per ml 400) (Pontile della Vittoria e l'ex Colonia V. Emanuele), che ha maggiore necessità di manutenzione.

In relazione a quanto sopra, come già previsto negli studi di progetto e richiamato nei voti del Consiglio superiore è necessario pertanto, proprio per le sue peculiari caratteristiche di materiale sciolto, provvedere ad una manutenzione periodica, da eseguire a cura e spese degli enti territoriali competenti, mediante versamento di materiale granulare a rifusione di quello che naturalmente e periodicamente si è movimentato per effetto delle condizioni meteo marine avverse e dalle condizioni marine insistenti nel paraggio.

Di questa attività manutentoria, peraltro non di competenza di questa Amministrazione (Legge 14.7.1907), se ne è fatta carico la regione Lazio che in merito ha predisposto un apposito progetto di cui è prossima la realizzazione. Tale intervento riguarda essenzialmente, proprio il tratto di costa tra il Pontile della Vittoria e l'ex Colonia V. Emanuele.

Nella parte a Sud fino al Canale dei Pescatori non si evidenzia, invece, la necessità di significativi interventi manutentori, quanto sostanzialmente stabile (m 2600).

Per quanto concerne gli altri due interventi è stato precisato dal predetto Ufficio del Genio civile OO.MM. che trattasi di opere tradizionali di difesa costiera e in particolare, per il tratto Canale dei Pescatori-via Vivaldi è stato rilevato che l'opera, già ultimata nel 1993, risulta funzionale allo scopo della difesa del tratto di costa interessato. Per il 3° tratto (ex Colonia V. Emanuele-piazza Gasparri) nulla può essere al momento evidenziato in quanto, come detto, l'opera è in fase di realizzazione.

Per quanto riguarda il collaudo dei lavori gli stessi sono stati collaudati da apposite Commissioni in corso d'opera e l'atto di collaudo è stato approvato con decreto ministeriale n. 877 del 4.7.1994.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

MASELLI, CHIUSOLI, JERVOLINO RUSSO e MORONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli insegnanti titolari su posti di sostegno nella scuola media di primo grado sono stati assunti in ruolo superando un concorso a cattedre nelle classi di concorso ordinarie, non esistendo una classe di concorso per cattedre di sostegno; per mancanza di cattedre sono stati immessi in ruolo su posti di sostegno perché in possesso del titolo di specializzazione richiesto;

il personale di sostegno che a domanda intende passare su cattedra curricolare (dove è già titolare, come risulta dalla registrazione dell'immissione in ruolo presso la Corte dei conti) viene preso in considerazione nelle ordinanze ministeriali relative ai trasferimenti solo dopo aver espletato tutti gli altri movimenti, comprese le dotazioni dell'organico provinciale;

si verifica grande disparità fra insegnanti in possesso del titolo di specializzazione nei diversi ordini di scuola. Se nella scuola materna ed elementare si può facilmente passare da cattedre di sostegno a cattedre curricolari e viceversa, questo non si verifica anche nella scuola media;

il punteggio aggiuntivo assegnato a insegnanti su posti di sostegno non viene computato in caso di domanda di passaggio di ruolo o su cattedra curricolare;

gli insegnanti titolari di cattedra nelle varie discipline e in possesso del titolo di specializzazione possono chiedere a domanda di essere utilizzati su posti di sostegno senza espletare il vincolo dei cinque anni e conservano la titolarità della propria sede di provenienza;

la priorità che le ordinanze ministeriali assegnano alla copertura dei posti di sostegno quando si svolgono le operazioni di movimento del personale, ha di fatto una diversa valenza se lo spostamento è richiesto da diversa provincia —:

se ritenga che la loro utilizzazione su tali posti possa essere temporanea, limitata ai cinque anni come risulta dalla normativa vigente;

se è previsto l'accantonamento di una quota posti disponibili su cattedra curricolare a docenti di sostegno che abbiano espletato l'obbligo dei cinque anni;

se sia legittimo il vincolo dei cinque anni di permanenza su posti di sostegno nella scuola media dove il corso di studi è triennale;

se il punteggio aggiuntivo assegnato a insegnanti su posti di sostegno possa essere assimilato ai punteggi aggiuntivi assegnati per insegnanti in piccole isole e sedi disagiate e possa pertanto essere computato anche nelle domande di passaggio su cattedra curricolare o di ruolo;

se sia intenzione del Governo provvedere ad abolire la disparità di trattamento tra insegnanti titolari di cattedra nelle varie discipline e titolari di posti di sostegno;

se vi sia la possibilità di inserire eventuali domande di trasferimento da posti di sostegno a posti di sostegno da una provincia all'altra prima dei movimenti interni alla provincia medesima;

quali altre misure intenda prendere per permettere agli insegnanti di ruolo su posti di sostegno di ritornare ad insegnare le proprie discipline portandovi l'esperienza maturata negli anni di lavoro con ragazzi portatori di *handicap*. (4-04626)

RISPOSTA. — *In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che le operazioni di mobilità del personale docente vengono effettuate secondo i criteri stabiliti dal contratto collettivo nazionale decentrato.*

Ed invero, sulla base di tali accordi è stato disposto che il docente nominato in ruolo su posti di sostegno debba permanere un quinquennio su tale tipo di posto prima di transitare su cattedre curricolari.

Ciò al fine di assicurare quanto più possibile agli allievi portatori di handicap o che presentino difficoltà di apprendimento il supporto di personale qualificato tenuto conto che per accedere a tali tipi di posto il docente deve aver conseguito la prescritta specializzazione frequentando appositi corsi.

L'insegnante titolare di sostegno che non ha terminato il quinquennio può chiedere, comunque, trasferimento per la medesima tipologia di posto o per altra tipologia per accedere alla quale possiede il relativo titolo di specializzazione.

Il vincolo di cinque anni, che si applica nei confronti dei docenti delle scuole ed istituti d'istruzione secondaria, era peraltro già stato previsto per le scuole aventi particolari finalità dal decreto del Presidente della Repubblica 970/75 e successivamente per i docenti delle scuole elementari titolari di posto di sostegno (L. 148/90).

Ultimato il quinquennio, i docenti in parola possono chiedere il trasferimento su posti di tipo comune; non si rende necessario procedere ad un accantonamento di posti su cattedre curriculari, in quanto i docenti di sostegno nella provincia hanno la precedenza nel comune di titolarità se individuati quali soprannumerari e partecipano, al pari degli altri docenti, al movimento nell'ambito della provincia medesima.

Si fa presente inoltre che, in fase di valutazione delle domande di passaggio di cattedra, il punteggio previsto nella tabella di valutazione dei titoli allegata al succitato contratto, per detti insegnanti non può essere assimilato a quello assegnato per il servizio prestato in piccole isole ed in sedi disagiate, in quanto per dette sedi viene preso in considerazione il disagio conseguente al servizio svolto presso le stesse.

In riferimento, infine, alla prospettata possibilità di accordare un'eventuale precedenza ai docenti di sostegno, che chiedono il trasferimento da una provincia all'altra; si fa presente che tale proposta contrasta con i principi di equità e di logica posti alla base della vigente normativa; che non determina

disparità di trattamento nei confronti dei docenti di sostegno.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

MASSIDDA e ACIERNO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo è in distribuzione a Taipei, isola di Taiwan, un *dépliant* pieghevole che pubblicizza due pacchetti « viaggio-soggiorno » per l'Italia, con tappe in Liguria, Venezia, Roma, Napoli e Sicilia;

nella copertina del *dépliant* è riprodotta la cartina italiana che, all'interno dello « stivale », riporta le fotografie dei più celebri monumenti nazionali;

tuttavia la cartina italiana non contempla la Sardegna, come isola del Mediterraneo, e tantomeno come regione dello Stato italiano;

come ha potuto rilevare il giornalista di un periodico sardo, non si tratta di mero errore materiale, in quanto l'omissione è ripetuta nelle pagine interne;

la vicenda potrebbe non assumere rilievo politico-amministrativo se, sulla copertina dei *dépliant*, non fossero impressi il logo Alitalia ed il marchio Enit Ente nazionale italiano per il turismo;

sia l'Alitalia che l'Enit, al fine di promuovere l'immagine dell'Italia nel mondo, concedono l'utilizzo del marchio a numerose organizzazioni turistiche;

le stesse concessioni dovrebbero essere vincolate ad un controllo preventivo del materiale promozionale, il quale invece, a detta del dottor Enzo Luongo, addetto stampa dell'Enit, viene sistematicamente omesso;

molto più spesso vengono operate subconcessioni non autorizzate e, per ciò stesso, di difficile controllo;

per l'Alitalia, secondo quanto dichiarato dal dottor Guido Nastasi dell'ufficio stampa della compagnia di bandiera, le rappresentanze all'estero sono autorizzate a sottoscrivere accordi con le agenzie di

viaggio, ma nella capitale di Taiwan l'unico ufficio commerciale non ha affatto provveduto a realizzare *dépliant* propagandistici in collaborazione con la compagnia di bandiera italiana;

l'immagine dell'Italia, mancante della Sardegna, in un *dépliant* di reclamizzazione turistica determina un grave danno all'immagine della Sardegna;

questa omissione provoca ripercussioni negative per l'isola e vanifica i rilevanti sforzi di natura economica che gli imprenditori locali stanno sostenendo per determinare il rilancio del turismo;

l'arbitraria esclusione della Sardegna nell'ambito di una iniziativa promozionale turistica appare lesiva dell'identità popolare e degli interessi economici e turistici, ed in essa appare legittimo ravvedere gli estremi della pubblicità ingannevole —:

se non ritengano opportuno intervenire affinché l'addetto commerciale a Taiwan provveda immediatamente ad interrompere la diffusione del materiale propagandistico oggetto della presente interrogazione;

quali iniziative intendano adottare per stabilire se l'opuscolo promozionale abbia trovato diffusione anche in Italia, e sollecitare in tal caso l'applicazione della normativa contemplata dal nuovo diritto internazionale privato, che dispone l'estensione dell'ordinamento del luogo nel quale si è compiuto l'evento dannoso;

quali iniziative intendano adottare per appurare eventuali responsabilità dei funzionari Alitalia e dell'Enit in merito alla presunta omissione di controllo e verifica del materiale propagandistico, qualora sia stata concessa autorizzazione per l'utilizzo del marchio. (4-06955)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

A seguito di un'indagine appositamente svolta dall'ENIT intorno alla vicenda è emerso quanto segue:

un operatore turistico-di Taiwan (Taiwan Orchid Express), nel 1993, ha pubblicato e diffuso, di propria iniziativa, un opuscolo in cui ha voluto evidenziare, nella cartina d'Italia, il suo itinerario che comprende alcune Regioni continentali e la Sicilia, riservandosi di inserire anche la Sardegna per i successivi programmi previsti per il 1997. Peraltro la cartina diffusa dai mezzi di informazione italiani, particolarmente impressiva nell'assenza dell'Isola sarda al centro del mar Tirreno, è risultata solo il frutto di una elaborazione grafica redazionale, e ben diversa da quella utilizzata dall'operatore di Taiwan, che, invece riportava con evidenza macroscopica le sole tappe del tour promosso, con tanto di monumenti di maggior rilievo a deformare e stravolgere le forme del nostro Paese;

l'Ufficio ENIT di Tokyo non era a conoscenza del predetto opuscolo;

l'ENIT non ha rilasciato alcun patrocinio né contributo per la stampa e diffusione di tale brochure che riproducesse il marchio dell'ente. L'ENIT autorizza solo i soci del « Club Italia » all'utilizzo del logo « ITALIA », e non della riproduzione del marchio ENIT, realizzato appositamente per accreditare le iniziative più opportune;

allo stato non esiste alcuna convenzione specifica che regoli il coordinamento dell'attività di promozione turistica svolta nell'area in questione, ed in particolare a Taiwan, tra l'ENIT, l'ICE e l'ALITALIA;

l'ENIT ha provveduto ad invitare il responsabile dell'Ufficio ENIT di Tokyo ad esplorare la possibilità di promuovere una azione giudiziaria nei confronti del T.O. Taiwan Orchid Express per i danni arrecati all'Istituto dall'uso non autorizzato del marchio ENIT.

Il Ministro delegato per il turismo: Bersani.

RISPOSTA. — *In merito a quanto segnalato dall'onorevole Interrogante, il Ministero degli Esteri ha potuto accertare che, nel 1995 la Società di viaggi taiwanese « Taiwan Orchid Express Ltd. », agente locale dell'Alita-*

lia, dopo aver avuto dei contatti con l'Ufficio Enit di Tokyo e avendone ricevuto del materiale, ha effettuato la stampa in loco di alcuni « dépliant » pubblicitari per promuovere due itinerari turistici in Italia. Il primo, della durata di dieci giorni, comprendeva le città di Milano, Venezia, Firenze, Como, Assisi e Roma, mentre il secondo, della durata di tredici giorni, includeva Milano, Venezia, Firenze, Roma, Capri e la Sicilia.

Tali dépliant riproducevano in effetti la carta geografica dell'Italia senza che in essa fosse inclusa la Sardegna. Contattata ufficialmente dal nostro Ufficio di promozione economica, commerciale e culturale situato a Taipei, la Società di viaggi Taiwan Orchid Express Ltd ha giustificato l'omissione adducendo la circostanza che gli itinerari turistici promossi nei dépliant non comprendevano la Sardegna; per contro, la Sicilia era stata inclusa nella carta geografica in quanto il secondo itinerario proposto prevedeva anche la visita di detta isola.

Secondo la suddetta agenzia di viaggio, la distribuzione dei dépliant è stata riservata soltanto ai potenziali clienti taiwanesi e limitata esclusivamente al 1995, anno nel quale tale materiale promozionale sarebbe anche stato esaurito; l'Agenzia ha quindi precisato di non aver più pubblicato nel 1996 altri dépliant promozionali sull'Italia, impegnandosi tuttavia, formalmente ad includere la Sardegna nella carta geografica del nostro Paese nel dépliant in preparazione per il 1997. La « Orchid » intende infatti continuare ad operare per assecondare il crescente interesse dei taiwanesi per il nostro Paese (si prevede che nel corrente anno saranno oltre 80.000 i taiwanesi che visiteranno l'Italia).

Si fa inoltre presente che né l'Ufficio ITPO (Industrial and Trade Promotion Office), quando operava, né l'attuale « Trade Section » dell'ICE funzionante nell'ambito del nostro Ufficio di promozione economica, commerciale e culturale di Taipei, hanno mai in qualche modo contribuito a diffondere il dépliant in questione. Non risulta, poi, che l'Ufficio ENIT indirettamente coinvolto, cioè quello di Tokyo, sia mai stato consultato per la stampa del dépliant stesso.

La predetta trade section, infine ha assicurato la massima vigilanza per evitare che eventuali ristampe del dépliant del 1995 vengano a trovarsi in circolazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

MATTEOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Ministro della pubblica istruzione aveva individuato in via preliminare tra le scuole medie secondarie di primo grado della provincia di Livorno, in cui i parametri dimensionali potevano portare ad interventi di razionalizzazione, in relazione a quanto previsto dall'articolo 5, comma 4, del testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione, approvato con decreto legge n. 297 del 16 aprile 1994 la scuola media statale « Mascagni » di San Vincenzo, funzionante nell'anno scolastico 1995-1996 con sette classi;

le indicazioni del provveditore agli studi di Livorno, avevano incluso nel piano di razionalizzazione per l'anno scolastico 1996-1997 la trasformazione della scuola media statale « Mascagni » —

quali ragioni di ridimensionamento della spesa pubblica abbiano fatto sì che la scuola media statale « Mascagni » di San Vincenzo continui a essere sede autonoma, nonostante funzionerà nell'anno scolastico 1996-1997 con sei classi, al contrario della scuola media statale di via Goldoni che, anch'essa con sei classi, per l'anno scolastico 1996-1997 è stata invece soppressa, con aggregazione delle sei classi alla scuola media statale « G. Borsi » di Livorno.

(4-03060)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue.

Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica, per l'anno 1996/1997, della provincia di Livorno, questa Amministrazione ha ritenuto di rinviare al prossimo anno scolastico ogni decisione in

merito alla scuola media « Mascagni » di S. Vincenzo, per la quale il Provveditore agli studi competente aveva proposto la trasformazione in sezione staccata della scuola media di Castagneto Carducci.

Il comune di S. Vincenzo, infatti, ha rappresentato una serie di riserve in merito al provvedimento suddetto, quali la distanza di 14 Km tra le due scuole e l'incremento delle iscrizioni presso la scuola materna ed elementare, nonché la previsione dell'aumento, per l'anno scolastico 1997/1998, d'una classe nella scuola media.

Il Comune medesimo, inoltre, ha dichiarato la sua disponibilità per la costituzione, sempre nel prossimo anno, di una istituzione scolastica che possa comprendere le scuole materne, elementari e medie sia di S. Vincenzo che di Castagneto Carducci.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

MAZZOCCHIN. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

una paradossale situazione viene spesso a crearsi nelle scuole medie inferiori con l'insegnamento della lingua straniera;

lo spunto viene offerto all'interrogante dal caso verificatosi alla scuola media statale « Valgimigli » - sezione staccata « Quartiere S. Agostino » di Albignasego, in provincia di Padova: in questa scuola, per il corrente anno scolastico è stata istituita una nuova classe prima a tempo prolungato;

nonostante fosse stato richiesto da tutti i genitori l'insegnamento della lingua inglese e malgrado tutti gli alunni di quella classe avessero seguito alle elementari l'insegnamento della lingua inglese, nonostante inoltre la richiesta per l'attivazione di un corso di lingua inglese fosse stata sollecitata, oltre che dagli organi scolastici di istituto, anche dall'amministrazione comunale, il provveditore agli studi di Padova ha imposto l'insegnamento della lingua francese —:

se non ritenga che tali situazioni siano difficilmente giustificabili sotto l'aspetto formativo e che una gestione della scuola pubblica effettuata contro le richieste dei cittadini risulti piuttosto penalizzante per la medesima istituzione;

quali provvedimenti intenda assumere per ovviare a tali fatti;

se non ritenga opportuno verificare se il provveditore agli studi di Padova abbia effettivamente tutti suoi poteri per assecondare la richiesta di insegnamento della lingua inglese nel nuovo corso di detta scuola media. (4-03992)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si ritiene opportuno premettere che le disposizioni che regolano la determinazione degli organici del personale docente delle scuole medie (articolo 3, comma 9 decreto ministeriale 167/94) non consentono la trasformazione delle cattedre di lingua francese in favore della lingua inglese.

Dette disposizioni stabiliscono, infatti, che nella costituzione delle cattedre di lingua francese si deve tener conto rigorosamente di quelle costituite per l'anno scolastico precedente.

In merito al caso evidenziato dalla SV. Onorevole, riguardante la scuola media statale « Valgimigli », sezione staccata di Albignasego, si fa presente che la scuola in parola, riguardo all'anno scolastico 1996/1997, ha formulato la previsione di una prima classe a tempo normale di lingua straniera francese e sperimentazione di lingua inglese, di n. 2 classi seconde di lingua francese con una classe sperimentale di lingua inglese, di una terza classe sperimentale di lingua inglese di una terza classe di lingua francese con sperimentazione di lingua inglese.

Con riguardo al tempo prolungato, è stato preventivato un corso completo di lingua inglese più una prima classe collaterale.

Per l'individuazione della lingua da impartire nella prima classe collaterale a tempo prolungato si è dovuto tenere conto delle disposizioni citate in premessa, consi-

derato che nella previsione dell'organico di diritto della scuola in parola era presente una cattedra di lingua francese coperta peraltro da docente titolare.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

MOLINARI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi della provincia di Potenza non ha decretato per l'anno 1996-1997 l'istituzione di corsi di sostegno per insegnanti;

nonostante i ripetuti incontri tenutesi su richiesta delle organizzazioni sindacali, il provveditore ha ribadito la non possibilità a tenere i suddetti corsi;

la difficile situazione occupazionale del Sud dell'Italia e della Basilicata e la mancata autorizzazione di tenere i corsi di sostegno, non consente agli insegnanti lucani di poter conseguire le necessarie qualifiche per l'inserimento nel mondo della scuola, occorrendo recarsi in ambiti extra-regionali per poterla ottenere, con aggravii di spesa per gli stessi —:

quali siano i motivi della mancata autorizzazione dei corsi di sostegno da parte del provveditore agli studi di Potenza e quali provvedimenti vorrà adottare in merito alla questione suesposta. (4-01832)

RISPOSTA. — In ordine all'interrogazione parlamentare, indicata in oggetto si premette che l'O.M. 16.9.96 con la quale sono state emanate nuove disposizioni in materia di istituzione e organizzazione dei corsi statali per il conseguimento del titolo di specializzazione di cui all'articolo 325 del decreto legislativo 297/94 ha attribuito ai Provveditori agli studi ogni competenza in materia di autorizzazione, conduzione e vigilanza dei corsi di specializzazione statali e non statali.

Ciò sulla base del presupposto che i capi degli uffici scolastici provinciali siano i soli in possesso dei dati e delle conoscenze ne-

cessarie a valutare il reale fabbisogno di insegnanti specializzati per il sostegno nel territorio di loro competenza.

Sulla base di tali necessità, desumibili anche dagli indici che la medesima ordinanza in parte individua e della cui attendibilità assume una diretta responsabilità anche in sede amministrativa, il responsabile dell'ufficio scolastico provinciale valuta se autorizzare e attivare con proprio decreto i corsi in parola.

Ciò premesso in merito a quanto fatto presente dalla S.V. Onorevole il Provveditore agli studi di Potenza ha comunicato che in applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 21 della O.M. 169/96, valutato il numero di personale docente di ruolo specializzato e non specializzato già utilizzato per il sostegno, il numero dei docenti inclusi negli elenchi provinciali per il sostegno, il numero degli allievi portatori di handicap, le previste cessazioni dal servizio e il numero dei docenti, che acquisiranno il titolo di specializzazione, ha ritenuto che al momento non sussistono esigenze di personale specializzato da poter avviare corsi statali e non statali di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

MUZIO. — Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che.

il 1° giugno 1995 è stata presentata l'interrogazione a risposta scritta n. 4-10616 riguardo la sospensione cautelare dell'insegnante elementare Sergio Rossello;

l'iter della stessa interrogazione è stato ritenuto concluso dalla risposta scritta del Ministro interrogato del 22 settembre 1995;

in ordine agli interessi legali ed alla rivalutazione monetaria, dovuti e non corrisposti al Rossello, si rimandava alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'esame della materia e le conseguenti determinazioni;

non è noto nessun ulteriore sviluppo in ordine a tali provvedimenti —:

quali atti il Ministro interrogato intenda adottare per garantire all'insegnante in questione tutti i riconoscimenti conseguenti alla revoca della sospensione cautelare — così come riconosciuto da una sentenza del Consiglio di Stato. (4-00876)

RISPOSTA. — La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto è in fase di positiva soluzione.

Infatti, a seguito dei chiarimenti intervenuti, il competente Provveditore agli studi di Alessandria ha assicurato che quanto prima provvederà alla corrispondenza degli interessi legali ed alla rivalutazione monetaria spettanti all'insegnante elementare Sergio Rossello.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

le ordinanze ministeriali, emanate negli anni scorsi, relative ai trasferimenti del personale direttivo, docente ed amministrativo della scuola, applicazione dell'articolo 33 della legge n. 104, hanno creato confusione ed illegittime precedenze, che hanno reso definitive agevolazioni, per loro natura temporanee e limitate;

il concetto di temporaneità delle agevolazioni è desumibile dagli articoli 32 e 33, commi 1, 2, 3 e 4 della citata legge n. 104, che consentono detrazioni fiscali giustamente eliminate con la scomparsa del parente portatore di *handicap*;

l'applicazione del citato articolo 33 della legge n. 104 ha pesantemente inciso sui movimenti definiti in tutte le graduatorie, talché, negli ultimi anni, nella provincia di Reggio Calabria la quasi totalità dei movimenti del personale nella scuola è avvenuta con l'applicazione dell'articolo 33;

è desumibile che percentuali simili a quella suindicata siano presenti in numerose altre province e in particolare, in quella del Mezzogiorno;

contro l'illegittimità dei provvedimenti citati sono stati, annualmente, presentati numerosi ricorsi presso i tribunali amministrativi regionali —:

quali iniziative intenda assumere affinché, per il futuro venga eliminato il citato principio di illegittimità, così come è avvenuto per i dipendenti di altre amministrazioni dello Stato. (4-05159)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che, a seguito dell'entrata in vigore del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola, le disposizioni che disciplinano la mobilità del personale sono, com'è noto, oggetto di contrattazione decentrata.

Le ordinanze che sono emanate al riguardo si limitano pertanto a regolamentare gli adempimenti organizzativi.

Per quanto concerne, in particolare, la problematica alla quale fa riferimento la SV. Onorevole, riguardante la precedenza ex articolo 33 della legge 104/92 per assistenza a familiare portatore di handicap, si ritiene che gli inconvenienti lamentati non avranno più modo di verificarsi.

Infatti, l'ultimo contratto decentrato sulla mobilità, sottoscritto in data 1.2.1996 ha modificato i criteri e le modalità di attribuzione delle precedenze a favore dei beneficiari delle succitate norme, prevenendo il trasferimento condizionato alla permanenza, per un quinquennio, delle situazioni tutelate.

Il personale che, in virtù della precedenza ha ottenuto il trasferimento deve, pertanto, nel quinquennio, annualmente dimostrare con idonea documentazione il permanere dei presupposti che hanno dato titolo al beneficio di cui trattasi.

Il venir meno delle condizioni comporta la revoca del trasferimento ottenuto e, nel caso di mobilità interprovinciale, la resti-

tuzione dell'interessato alla provincia di ex titolarità.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

già negli anni scorsi le associazioni dei genitori bambini disabili avevano denunziato la scarsa considerazione con la quale il provveditore agli studi di Reggio Calabria aveva affrontato le tematiche dell'inserimento scolastico degli alunni portatori di *handicap*;

lo studio, diritto riconosciuto e sancito dalla Costituzione, non può essere sbarrato per studenti già emarginati a causa della loro disagiata condizione;

anche quest'anno in provincia di Reggio Calabria si registra un ingiustificato ritardo nelle nomine degli insegnanti di sostegno per i soggetti portatori di *handicap*;

la citata situazione crea grosso disagio in tutto il settore scuola per la automatica impossibilità di provvedere al necessario inserimento degli alunni portatori di *handicap* nelle singole classi e scarica sulle famiglie la responsabilità di provvedere al superamento o all'attenuazione degli *handicap*;

il provveditore agli studi di Reggio Calabria, tra l'altro, non concede alcuna deroga per i posti di sostegno, anche quando sulla diagnosi funzionale di alcuni alunni viene messo in evidenza il sensibile regresso, malgrado l'impegno della famiglia, a causa proprio della mancanza di guida dell'insegnante di sostegno;

peraltro, i problemi esposti comportano un impedimento alla occupazione prevedibile in questo particolare settore, venendo meno il rapporto non rispettato di un insegnante di sostegno per ogni bambino in particolari condizioni di *handicap* —:

quali urgenti iniziative intenda assumere affinché il provveditore agli studi di Reggio Calabria provveda a rispettare i diritti degli alunni più deboli. (4-05276)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e, premesso che questa amministrazione è sempre attenta alle problematiche riguardanti alunni e studenti portatori di handicap al fine di assicurarne l'integrazione scolastica, individuando le forme di sostegno più adeguate possibile, si comunica che il Provveditore agli Studi di Reggio Calabria ha in tal senso avviato tutti gli interventi e le iniziative previste dalle norme (corsi di aggiornamento, corsi biennali di specializzazione, posti di sostegno nel rapporto di norma 1/4 o in deroga ecc.).*

Inoltre, l'Ufficio scolastico provinciale suddetto si è valso della collaborazione e consulenza del Gruppo di lavoro previsto dalla C.M. 227/75 e del GLIP (Gruppo di lavoro interistituzionale provinciale) previsto dalla legge-quadro 104/92, del quale fanno parte tre componenti le associazioni interessate segnalate dalla Consulta delle associazioni di persone handicappate e di loro familiari.

In merito ai posti di sostegno, si precisa che nella provincia di Reggio Calabria, per la scuola materna, sono stati istituiti, su 130 bambini, 66 posti con un rapporto di 1/1,96, per la scuola elementare, su 842 alunni, 294 con un rapporto di 1/2,86, per la media di I grado su 674 ragazzi 262, con un rapporto di 1/2,57.

Per la scuola secondaria di 2° grado 68 posti di sostegno sono stati assegnati direttamente da questo Ministero e ripartiti nel modo seguente: 35 posti con rapporto di 1/3 per i 105 studenti dell'area umanistica, 10 posti con un rapporto di 1/2,4 per i 24 dell'area scientifica e 23 posti con un rapporto di 1/2,7 per i 62 dell'area tecnologica.

Riguardo infine al ritardo che la SV. Onorevole lamenta in merito alle nomine dei docenti nei posti di sostegno, si precisa che la maggior parte degli stessi è rappresentata da posti in deroga e, pertanto, istituiti in base all'organico di fatto, le nomine riguardanti i docenti di ruolo sono state

tutte effettuate, come stabiliscono le norme, entro il 20° giorno dall'inizio dell'attività didattica.

Sui posti residuati, è stato necessario stipulare contratti di lavoro a tempo determinato, che richiedono tempi più lunghi.

Al fine di evitare che tali « tempi lunghi » creassero difficoltà agli alunni portatori di handicap il provveditore in parola ha autorizzato, in tempo utile, i Capi d'istituto a nominare dei supplenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

NAPOLI. — Al Ministero della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il corrente anno scolastico è da ritenersi ormai inoltrato;

tuttavia, il diritto allo studio degli allievi continua ad essere sancito solamente sulla carta;

in numerosi istituti scolastici del nostro Paese ed, in particolare in quelli di Roma, permane una costante situazione di disservizio esistente fin dall'inizio dell'anno scolastico;

insostenibile appare la situazione, peraltro più volte denunciata dai genitori degli alunni, nel liceo scientifico « G. Vailati » di Genzano di Roma;

in alcune classi del citato liceo scientifico mancano numerosi docenti —:

quali urgenti interventi intenda assumere al fine di garantire a tutti gli alunni il regolare svolgimento delle lezioni scolastiche, uniche ed assicurare utilità alla frequenza di un anno scolastico. (4-05587)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che, da parte di questa Amministrazione, vengono poste in essere tutte le iniziative, rientranti nelle specifiche attribuzioni istituzionali, per assicurare il regolare avvio dell'anno scolastico ed il conseguente diritto allo studio degli alunni.

In relazione a tale obiettivo, il Ministero ha ultimamente anticipato gran parte delle fasi procedurali prescritte per le iscrizioni degli alunni, per l'effettuazione dei trasferimenti e per la definizione degli organici, proprio al fine di anticipare tutte le nomine dei docenti, di ruolo e non, e consentire quindi un tempestivo avvio del prossimo anno scolastico.

Per quanto concerne, in particolare, gli istituti scolastici di Roma, di cui è cenno nell'interrogazione, il competente provveditore agli Studi, al riguardo interessato, ha fatto presente che le operazioni relative all'assegnazione del personale docente di competenza di quell'Ufficio scolastico presso il liceo scientifico Vailati di Genzano, sono state ultimate per quanto riguarda l'insegnamento di italiano e latino in data 8.11.96 mentre, per quello di matematica e fisica, in data 25.11.96.

Il ritardo di alcune assegnazioni è da imputarsi oltre che alle ben note complesse procedure previste dalla normativa vigente, aggravate per l'anno in corso dalla predisposizione delle graduatorie di cui alla legge 417/89, anche alle innovazioni sperimentali delle procedure informatiche in materia di reclutamento, che hanno spesso determinato inevitabili ritardi nel completamento dei vari adempimenti operativi.

Al riguardo, lo stesso Provveditore agli studi ha precisato che quell'Ufficio, con nota n. 2412 del 6.9.96 ebbe ad autorizzare tutti i Capi di istituto ad assumere personale supplente temporaneo, ove necessario, affinché fosse comunque assicurato l'ordinato avvio dell'anno scolastico.

Proprio nell'intento di non pregiudicare il regolare avvio dell'attività didattica nelle dipendenti istituzioni scolastiche, il Provveditore agli studi di Roma ha precisato di aver avuto cura che le disponibilità per la stipula dei contratti individuali, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, fossero regolarmente affisse all'albo di quell'ufficio prima dell'inizio delle operazioni di nomina.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

NAPOLI e ALBONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la professoressa Luciana Di Nunzio Ferrari è stata preside di ruolo della scuola media statale di via Cipro n. 2 in Milano fin dal 1988;

la preside citata ha sempre svolto con competenza, efficienza, scrupolo e serenità il proprio servizio (senza mai una formale contestazione) ad esclusiva tutela degli interessi della scuola e nel rispetto della sua funzione direttiva;

la preside non ha avuto mai nelle scuole nelle quali ha prestato servizio, come docente prima, e come preside poi, problemi relazionali con i docenti o con altra componente scolastica interna, né dissidi o conflitti con i genitori o gli enti locali;

in data 11 novembre 1995, su richiesta del provveditore agli studi di Milano, senza che la preside fosse a conoscenza di alcuna motivazione, la scuola media statale di via Cipro è stata sottoposta ad una visita ispettiva;

l'esito della visita ispettiva, prodotto in una relazione trasmessa in data 21 gennaio 1996, sembra abbia evidenziato solo un carattere autoritario della preside, ma non abbia contestato fatti concreti di cattiva gestione didattica ed amministrativa;

la relazione della visita ispettiva sembra appaia unilaterale, giacché non evidenzerebbe i lati positivi della gestione della preside Di Nunzio, né farebbe riferimento al reale stato di disagio creato da alcuni docenti che pare non abbiano inteso assolvere pienamente il loro compito, tanto che la citata relazione sembrerebbe essere stata ritrattata da gruppo di docenti e personale Ata;

la relazione sembra non abbia, altresì, evidenziato il fenomeno tipico e ricorrente nelle fusioni, ossia il fatto che le componenti scolastiche, in particolare i docenti, avvertano una situazione di disa-

gio quando, per effetto della razionalizzazione e della conseguente soppressione degli uffici di presidenza e di segreteria, in relazione all'anzianità di servizio, la preside della scuola di appartenenza venga trasferita;

dopo la citata visita ispettiva non è stato comunque assunto alcun provvedimento nei confronti della preside Di Nunzio;

nel mese di maggio 1996 il provveditore agli studi di Milano ha inviato lo stesso ispettore per ulteriori accertamenti;

la relazione in merito a questa seconda visita ispettiva, consegnata in data 29 maggio 1996, sembra abbia richiamato atti amministrativi non conformi alla realtà;

la seconda relazione, infatti, sembra che riporti accuse che attengono a metodi più che a fatti, ad atteggiamenti e modi di essere più che ad attività o a particolari negligenze della preside;

in data 3 luglio 1996 è stata notificata alla preside Di Nunzio una contestazione generica da parte del ministero, alla quale in data 23 luglio 1996 sono state prodotte le regolari controdeduzioni;

la preside Di Nunzio ha dato regolare avvio al corrente anno scolastico, ma in data 10 settembre 1996 il provveditore agli studi di Milano ha sospeso cautelatamente dal servizio la preside Luciana Di Nunzio Ferrari;

in data 19 novembre 1996, ad anno scolastico ormai inoltrato, il provveditore agli studi di Milano ha notificato alla preside Di Nunzio il provvedimento del trasferimento d'ufficio, per incompatibilità ambientale, presso la scuola media « Beltrami » di Milano;

nel frattempo la stampa e le emittenti radiofoniche private riportavano la notizia che la preside Di Nunzio sarebbe stata trasferita presso la scuola media « S. Ambrogio » di Milano, senza che alla preside

venisse mai notificato tale atto e senza che lo stesso fosse mai smentito dagli organi competenti;

in data 19 novembre 1996 la preside in questione ha assunto regolare servizio presso la scuola media « Beltrami » di Milano;

la mattina del 20 novembre 1996, alle ore 8, la preside è stata spinta fuori dalla scuola da un cordone di genitori occupanti la scuola; la preside, accompagnata dalla Digos, ha tuttavia provveduto, successivamente, a svolgere qualche adempimento urgente nei locali della presidenza, occupati dai genitori degli alunni;

in data 21 novembre 1996 il provveditore agli studi di Milano, dopo aver chiesto alla preside di non recarsi a scuola e di partecipare ad una riunione di lavoro indetta in altra sede, si è portato presso la scuola media « Beltrami » dove, come da notizie apparse sulla stampa (tra queste *l'Unità* del 23 novembre 1996), avrebbe dichiarato « di aver consigliato alla preside di prendersi qualche giorno di ferie » e « di averne chiesto il procedimento per incompatibilità ambientale con tutte le scuole della provincia di Milano »;

da quel giorno la preside si è sempre recata presso la scuola media « Beltrami » a svolgere il regolare servizio, pur permanendo, nell'ambito dell'istituto, l'occupazione dei genitori degli alunni e l'impossibilità a far rispettare il regolare svolgimento delle lezioni;

in data 22 novembre 1996 il provveditore agli studi di Milano ha inviato un nuovo ispettore per una verifica della situazione;

quest'ultimo ispettore inviato non sembrava offrire garanzie di imparzialità, alla luce di precedenti esperienze che lo hanno visto oggetto di interrogazioni parlamentari e di sostituzione nell'incarico da parte del provveditore agli studi del tempo;

l'ispettore in questione, peraltro, appartiene al contingente della scuola media

secondaria di secondo grado, e sembra abbia riportato, nella sua relazione, fatti non corrispondenti al vero;

infine, in data 25 novembre 1996, il provveditore agli studi di Milano ha decretato la sospensione cautelare dal servizio in attesa dell'avvio, da parte del ministero della pubblica istruzione del procedimento di incompatibilità ambientale con le scuole della provincia di Milano —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere al fine di una adeguata valutazione in merito alla veridicità sugli atti emessi dall'operato dei due ispettori;

quali accertamenti intenda compiere al fine di accertare le reali posizioni dei docenti, del personale amministrativo e dei genitori nei confronti della preside;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere al fine di ridare la certezza alla preside Di Nunzio di poter continuare a gestire la scuola con criteri di legalità, correttezza ed efficienza. (4-05843)

RISPOSTA. — Dall'esame dei particolareggiati elementi, acquisiti in ordine all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, non pare che il comportamento tenuto dalla Preside Di Nunzio Ferrara Luciana — dall'anno scolastico 1984/1985, allorquando le venne affidata la direzione della scuola media « Meda » di Milano e nei periodi successivi, presso le altre scuole di titolarità fino al corrente anno scolastico — sia stato improntato — come si rileva nell'interrogazione medesima — all'esclusivo interesse del servizio e sia quindi esente da censure ed addebiti vari.

Dai suddetti elementi risulta, invece, che il provvedimento di sospensione cautelare, prima, e quello di trasferimento per incompatibilità ambientale, poi, adottati nei confronti della Preside Di Nunzio, derivano da fatti, atti e comportamenti attribuibili all'azione direttiva condotta dalla predetta ed alla conseguente esigenza di ripristinare nelle scuole interessate il necessario clima di serenità.

Dalla documentazione esaminata risulta, anzitutto, che già negli anni scolastici 1985/

1868 e 1987/1987, di fronte all'acuirsi di tensioni, di doglianze e forme varie di protesta, attuate nell'ambito della scuola « Meda » dei componenti del Consiglio di istituto, da docenti, genitori e rappresentanti sindacali che lamentavano, tra l'altro, la mancata convocazione degli organi collegiali e scarsa organizzazione della conduzione scolastica furono disposte due visite ispettive, affidate entrambe all'ispettrice M. Ciandrini, la quale, pur essendo giunta alla conclusione che i contrasti e le disfunzioni lamentate fossero da attribuire a quei docenti che, da anni, non accettavano la gestione didattico-amministrativa della scuola, non escludeva che la preside, a causa del suo carattere, potesse avere « rapporti poco lineari con le persone » e che insomma ne privilegiasse alcune e ne emarginasse altre.

Incomprensioni e doglianze nei riguardi del capo di istituto sono continuate anche presso la scuola media « Arioli », com'è comprovato anche dalla presentazione, nell'a.s. 1992/1993, di due gravami giurisdizionali — concernenti rispettivamente l'adozione di libri di testo e l'assegnazione dei docenti alle classi — presentati al TAR della Lombardia il quale, con sentenza n. 616 del 1993, risulta avere accolto il primo gravame mentre deve ancora pronunciarsi, sul la base di quanto al momento risulta, in ordine al secondo.

Sempre nell'anno scolastico 1992/1993 la preside Di Nunzio si mise in contrasto, per motivi pretestuosi, con il Provveditore agli Studi di Milano, per essersi in un primo tempo rifiutata di ottemperare ad una decisione, emessa dallo stesso dirigente in accoglimento di un ricorso gerarchico, al quale diede poi esecuzione solo dopo reiterati inviti, diffide e contestazioni.

In questo contraddittorio alternarsi di periodi di tensione con periodi di calma relativa, si giunge all'a.s. 1995/1996, quando, in presenza di un incontenibile succedersi di eventi — costituiti da scontri continui tra gli organi collegiali, i docenti, il personale ATA ed i genitori da una parte e la preside dall'altra e motivati soprattutto dall'atteggiamento autoritario e dall'eccessivo « fiscalismo » di quest'ultima — il Prov-

veditore agli studi ritenne necessario affidare, in data 7.11.1995, all'ispettore tecnico Gino Ceccarelli l'incarico di verificare l'effettiva situazione determinatasi nella scuola media di via Cipro, 2 di Milano, ove l'interessata prestava all'ora servizio.

Sulla base delle risultanze ispettive, emerse dalle documentate relazioni datate 20.1.1996 e 29.5.1996 — che hanno evidenziato una insanabile conflittualità, ascrivibile ai modi autoritari e dispersivi della preside nonché al mancato rispetto da parte della stessa delle procedure regolamentari — si è proceduto, nel giugno 1996, ad avviare l'iter previsto dagli articoli 468 e seguenti del decreto-legge n. 297 del 1994, in materia di trasferimenti per incompatibilità ambientale.

Si ritiene in proposito opportuno ricordare che, così come previsto da tale articolo, il provvedimento in questione non ha carattere disciplinare né presuppone « cattiva gestione didattica ed amministrativa » o « particolari negligenze », ma può essere disposto, anche durante l'anno scolastico, per rimuovere un accertato stato di acuta tensione e di diffuso disagio e turbativa.

Contestati puntualmente, pertanto, all'interessata i fatti determinativi dell'incompatibilità ed acquisite le relative controdeduzioni, gli atti concernenti il procedimento sono stati rimessi alla valutazione del Consiglio nazionale della pubblica istruzione — Consiglio di disciplina per il personale direttivo — al fine dell'emissione del prescritto parere avente com'è noto carattere obbligatorio e vincolante.

Attenendosi al parere n. 6429, emesso da tale organo in data 14.10.1996, il dirigente generale preposto alla Direzione generale dell'istruzione secondaria di 1° grado di questo Ministero, con proprio decreto del 31.10.1996 — trasmesso in pari data all'ufficio scolastico provinciale di Milano per il seguito di competenza — ha disposto quindi il trasferimento in parola, con contestuale assegnazione della professoressa Di Nunzio presso la scuola media « S. Ambrogio » di quella città (priva di titolare) e la cessazione degli effetti della sospensione dal servizio, che era stata decretata dal dirigente del

menzionato ufficio scolastico con atto del 10.9.1996, convalidato da questo Ministero.

Il successivo 11 novembre il Provveditore agli studi, nell'evidenziare che la « semplice conoscenza della notizia non ancora ufficiale » del trasferimento della preside Di Nunzio presso la scuola media « S. Ambrogio » (addove erano in corso complesse attività quali sperimentazione ed iniziative collegate al territorio « incompatibili con la personalità ed il metodo » della Preside in questione) aveva determinato gravi tensioni, ne ha proposto l'assegnazione presso una scuola sita in altra provincia ovvero in altro comune o, in ultima ipotesi, presso una scuola media diversa dalla « S. Ambrogio », indicando a tal fine, la « Beltrami ».

Senonché, dopo che questo Ministero aveva provveduto, con motivato decreto del 18.11.1996, a destinare la professoressa Di Nunzio alla scuola media « Beltrami » (ove l'interessata ha assunto servizio il 19.11.1996), le vive reazioni dei genitori e del personale scolastico, sfociate in cortei e manifestazioni (che hanno richiesto l'intervento della forza pubblica), l'astensione dalle lezioni degli alunni, le dimissioni rassegnate dai componenti degli organi collegiali, le numerose proteste da più parti attuate affinché fosse reintegrata nelle funzioni di preside incaricata nella scuola « Beltrami » la professoressa Calaminici, hanno indotto il provveditore agli Studi a disporre urgenti accertamenti ispettivi, demandati all'ispettore tecnico Augusto Tarantini, in servizio presso la Sovrintendenza scolastica per la Lombardia.

Sulla base di questi ultimi accertamenti e con la precisa motivazione di ripristinare l'ordine pubblico, turbato dalla contestata assegnazione della Preside Di Nunzio alla scuola « Beltrame », lo stesso Provveditore ha disposto, ai sensi del succitato articolo 458 del decreto legislativo 297/94, la sospensione dal servizio della preside con richiesta di attivazione della procedura prevista per il trasferimento dell'interessata fuori provincia o, in subordine, fuori comune.

In accoglimento di tale richiesta, responsabilmente formulata, questo Ministero, in relazione all'esigenza di consentire in ogni

caso la ripresa della regolare attività didattica: presso la scuola « Beltrami », ha provveduto alla convalida, entro i ristrettissimi termini imposti dalla normativa di riferimento, della sospensione come sopra disposta ed ha iniziato il nuovo procedimento di trasferimento per incompatibilità ambientale, contestando i relativi addebiti all'interessata, le cui controdeduzioni saranno vagliate dal Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione per l'emissione del prescritto, vincolante parere.

In relazione ai fatti suesposti e premesso che la professoressa Di Nunzio ha impugnato, in sede giurisdizionale, sia i provvedimenti di sospensione, sia il trasferimento per incompatibilità già disposto, si fa presente che eventuali diverse determinazioni, in ordine al caso segnalato, potranno essere assunte solo sulla base delle decisioni finali di merito del giudice amministrativo.

Per quanto concerne, infine, le indagini svolte dagli ispettori tecnici Ceccarelli e Tarantino, non sono stati ravvisati concreti elementi per ritenere « viziate » le risultanze (suffragate da documentazione) degli accertamenti dai predetti esperiti.

In particolare, le relazioni ed annessi allegati presentati dall'ispettore Ceccarelli, e poste alla base della contestazione dei fatti determinativi dell'incompatibilità ambientale, hanno formato oggetto di valutazione da parte del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione — Consiglio di disciplina del personale direttivo (sostanzialmente Organo di autogoverno dei presidi) che, esaminate le controdeduzioni dell'interessata, ha ritenuto effettivamente sussistere i motivi di incompatibilità accertati dal funzionario inquirente.

Il fatto poi che l'ispettore Tarantino appartenga, come si rileva nell'interrogazione, al contingente della scuola secondaria superiore, è da ritenere irrilevante ai fini dei provvedimenti adottati, atteso che lo stesso è stato incaricato di svolgere accertamenti finalizzati a verificare non certo specifiche capacità didattiche, ma solo la sussistenza di motivi di incompatibilità ambientale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

NIEDDA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

la Procura della Repubblica di Torino (e precisamente il procuratore aggiunto Raffaele Guariniello), dopo l'alluvione del novembre 1994, ha disposto un'indagine volta ad individuare le aree a rischio e le carenze di ogni comune in caso di nuovi eventi calamitosi;

la summenzionata inchiesta evidenzia come zone rischiose: a) il comune di Groscavallo (TO): in frazione Forno, il fiume Stura (già uscito dagli argini nel 1993) potrebbe nuovamente debordare; b) il comune di Pessinetto (TO): è a rischio del fiume Stura la zona del Cotonificio; c) il comune di Robassomero (TO): la Stura ha eroso gli argini in corrispondenza degli impianti Agip e dei depuratori —:

come si ritenga di intervenire nei summenzionati comuni per prevenire i rischi connessi alle piene del fiume Stura.
(4-04958)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, l'Autorità di Bacino del Fiume Po ha fornito le seguenti informazioni.*

Per il Comune di Robassomero, il Comitato tecnico della predetta Autorità, nella seduta del 12.11.96, ha espresso parere favorevole ad un intervento, proposto dal Magistrato per il Po e da realizzarsi con procedure d'urgenza di asportazione di 100.000 metri cubi di materiale inerte.

Il piano stralcio (denominato Piano speciale PS/45), approvato, ai sensi della legge 22/95, recante «interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994», dal Comitato Istituzionale il 10 maggio 1995 e successivamente aggiornato nella seduta del 5 febbraio 1996 (G.U. Suppl. Ord. n. 177 del 31 luglio 1995 e n. 64 del 16 marzo 1996), prevede, per il comune di Pessinetto, un intervento di sistemazione idraulica di 400 miliardi da realizzarsi dalla regione Piemonte e, per il comune di Robassomero,

un intervento di sistemazione idraulica di 333 miliardi, la cui realizzazione è curata dal Magistrato per il Po.

Il 5 febbraio 1996 è stato adottato dallo stesso Comitato Istituzionale il progetto di Piano Stralcio delle fasce fluviali (G.U. n. 63 del 15 marzo 1996, pagine 50-52), che concerne gli aspetti normativi connessi all'assetto idrogeologico, idraulico e all'uso del suolo della Regione, anche ai fini della sicurezza idraulica, individuandone un'articolazione in tre fasce (fascia A — di deflusso della piena, la più interna; fascia B — di esondazione, quella intermedia; fascia C — per piena catastrofica, quella esterna), con un criterio di graduazione delle norme dalla fascia più interna, a maggior rischio, a quella più esterna, a minor rischio. Il procedimento di approvazione previsto dall'articolo 18 della legge n. 183/89 è nella fase di raccolta delle osservazioni. Per lo Stura di Lanzo le fasce sono individuate nel tratto da Germagnano alla confluenza con il Po. Tra i comuni, a cui l'interrogazione si riferisce, è compreso quindi il comune di Robassomero.

In accordo con il programma stabilito dal Comitato istituzionale il 9 novembre 1995, è in fase di ultimazione l'elaborazione del progetto di piano stralcio: «Difesa idrogeologica e della rete idrografica nel sottobacino del fiume Po alla confluenza del Fiume Tanaro».

Questo piano stralcio si configura come il completamento della pianificazione per il settore della difesa idrogeologica per la parte alta del Bacino del Po, avviata con il piano stralcio PS 45 citato al punto 2.

Per quest'area il piano individua interventi strutturali (opere), tra cui quelli che non trovano copertura finanziaria nell'ambito delle leggi che riguardano la piena del 1994; inoltre completa il quadro normativo per la difesa del suolo e, in generale, gli interventi non strutturali, cioè di regolamentazione. Il sottobacino dello Stura di Lanzo rientra tra quelli interessati da questo piano stralcio.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

OLIVERIO. — *Al Presidente del Consiglio di ministri e ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le insistenti piogge che nei giorni scorsi hanno interessato le regioni meridionali hanno determinato in Calabria notevoli danni e dissesti idrogeologici;

in particolare il territorio del comune di Acri (Cosenza) è stato interessato in diverse zone da movimenti franosi;

la strada statale n. 660, che congiunge il popoloso comune di Acri con la città di Cosenza in corrispondenza del chilometro 16,7, è interessata da un vasto movimento franoso che rischia di determinare l'isolamento di quella comunità;

la strada provinciale che collega il centro urbano con le frazioni in zona « La Mucone », compresa nel territorio comunale, è impercorribile a causa dai dissesti idrogeologici che si sono determinati —:

quali iniziative intendano assumere per: a) realizzare i necessari ed urgenti interventi di sistemazione idrogeologica nel territorio del comune di Acri; b) dare priorità, nei programmi di investimento dell'Anas, alla realizzazione dei progetti di ammodernamento delle infrastrutture di collegamento del popoloso comune di Acri e del comprensorio con l'autostrada e con la strada statale n. 106 Jonica. (4-06691)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha fatto presente che la Statale n. 660, che congiunge la SS n. 19 all'altopiano della Sila e che attraversa il comune di Acri e altri centri abitati, a causa delle sue caratteristiche di strada di montagna, corrente a mezza costa, è soggetta a fenomeni diffusi di dissesti ed ammaloramenti.*

Per porre rimedio al fenomeno franoso verificatosi al Km. 16+700, in agro di Acri, il compartimento della Calabria ha redatto specifica perizia ed i lavori sono stati ag-

giudicati in data 4.12.1996 all'impresa ICOMAS di Foggia per l'importo di lire 426.746.000.

Lo stesso compartimento ha, inoltre, iniziato indagini geologiche ai Km. 0+800 ed 11+600 finalizzate alla predisposizione di un idoneo progetto risolutivo dei noti fenomeni di instabilità.

Per quanto concerne le altre problematiche evidenziate nell'atto ispettivo, il provveditorato alle OO.PP. di Catanzaro ha precisato che la competenza è attribuita al Dipartimento della Protezione Civile ed alla regione Calabria.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

PAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 10 e 11 novembre 1996 si terranno le elezioni scolastiche per il rinnovo dei consigli scolastici distrettuali, organismi consultivi preposti alla programmazione di iniziative afferenti al mondo scolastico ed operanti attraverso decentramenti territoriali, denominati distretti scolastici;

il loro assetto e le loro attribuzioni specifiche hanno evidenziato, nel tempo, carenze istituzionali mai eliminate dal legislatore;

il distretto scolastico è divenuto un organismo asfittico, vetusto, non più rispondente alle mutate esigenze socio-culturali della collettività, privato di funzionalità e snaturato nelle sue finalità per i vincoli e le difficoltà gestionali che ne mortificano il ruolo;

in sede ministeriale non si è ancora provveduto a mettere in atto una riforma radicale dei suddetti organismi, malgrado l'esigenza di rinnovamento sia emersa e sia stata propugnata con decisione anche dai presidenti dei distretti scolastici, tenacemente impegnati nell'apprezzabile intento di offrire al legislatore un responsabile contributo di proposte innovative che ne potessero modificare configurazione ed obiettivi;

la prossima consultazione elettorale per il rinnovo dei consigli scolastici distret-

tuali, oltre a configurarsi assolutamente inutile in quanto ripropone le medesime, immutate carenze istituzionali, richiederà all'erario un considerevole esborso di denaro pubblico che avrebbe potuto essere impiegato assai più proficuamente a beneficio dell'utenza scolastica potenziando, ad esempio, le strutture e le infrastrutture del comparto scuola, sussidi indispensabili nell'espletamento di una didattica moderna ed avanzata —:

se non ritenga di sospendere le elezioni scolastiche indette e di porre finalmente mano alla tanto attesa riforma dei distretti scolastici. (4-04560)

RISPOSTA. — *Com'è noto alla S.V. Onorevole, le disposizioni urgenti in materia di differimento dei termini previsti da disposizioni relative, contenute nel D.L. 723/94, più volte reiterato e convertito nella legge 437/95, hanno eccezionalmente prorogato nel limite massimo di un anno la durata in carica degli organi collegiali della scuola (consigli di circolo, d'istituto, consigli scolastici distrettuali e provinciali).*

Le elezioni per il rinnovo dei consigli scolastici distrettuali e provinciali, già fissate per il 31 marzo e 1° aprile 1996 e successivamente rinviate il 28 e 29 aprile, sono state sospese e definitivamente differite per motivi di opportunità, a seguito della convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo delle Camere, al 10 e 11 novembre 1996, in concomitanza con le elezioni per il rinnovo del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione.

Lo svolgimento di dette elezioni, a ridosso dello scadere della proroga (31 dicembre) della durata in carica degli organi in parola nella loro attuale composizione, ha costituito per l'Amministrazione un atto dovuto essendosi dovuto portarle a compimento in tempo utile per consentire ai nuovi organi ricostituiti di iniziare il proprio funzionamento al termine del mandato di quelli in carica; diversamente i succitati consigli si sarebbero trovati nell'impossibilità di svolgere i loro compiti.

Si ritiene opportuno far presente infine che la riforma dei consigli scolastici distret-

tuali si inserisce nel più ampio contesto di riforma di tutti gli organi collegiali della scuola.

A tale riguardo giova ricordare che all'articolo 21, comma 15 della legge 15 marzo 1997, n. 59, è prevista delega al Governo al fine di emanare, entro un anno, un decreto legislativo di riordino del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione e dei Consigli scolastici territoriali.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni si sta assistendo a un costante cambiamento delle caratteristiche climatiche della nostra area geografica: fino a qualche decennio fa, infatti, si poteva assistere a puntuali e tranquille stagioni climatiche, si conoscevano i periodi di maggiore intensità meteoriche e la gradualità delle precipitazioni atmosferiche;

la costanza e omogeneità dei fenomeni consentiva al territorio, non ancora devastato dalle attività umane, di assorbire e rilassare nel tempo l'intensità sia delle precipitazioni che degli altri fenomeni meteorologici connessi;

oggi, invece, assistiamo a intensi e improvvisi scatenamenti delle forze della natura: in poche ore si scaricano al suolo portate d'acqua che una volta avvenivano con periodicità mensile;

questi eccezionali fenomeni, uniti alle mutate caratteristiche insediative dell'uomo, hanno comportato squilibri devastanti al sistema ambientale dei nostri territori. Il progressivo e inarrestabile spopolamento delle aree montane e boschive, l'alterazione dei regimi fluviali, la concentrazione anomala di opere edificatorie in aree improprie sono la causa principale delle catastrofi con cui sempre più spesso dobbiamo fare i conti;

ogni qualvolta sulla penisola arriva una perturbazione, è scontato che provocherà inondazioni, frane, smottamenti e, purtroppo, vittime, come è accaduto recentemente;

gran parte di queste catastrofi potrebbe essere attenuata, quando non evitata. Il nostro Paese nel 1989 si è dotato di una legge per il riassetto del suolo e delle acque (la legge n. 183 del 1989), a dir poco strabiliante: se essa fosse stata resa operativa e applicata secondo le sue disposizioni, oggi non dovremmo assistere impotenti a tragici fenomeni, avremmo la possibilità di limitare i danni derivanti da calamità naturali, si potrebbero creare nuovi posti di lavoro e dotare la penisola di opere, servizi e tecnologie avanzate per una più efficace protezione —:

quale sia l'effettivo stato di attuazione della legge n. 183 del 1989;

quali siano le difficoltà che ne impediscono la corretta applicazione;

quali risorse finanziarie siano state stanziare dal 1989 a oggi per le sue finalità, quanto di esse sia stato effettivamente utilizzato e per quali interventi;

quali misure si intendano adottare per contrastare i continui fenomeni calamitosi conseguenti alle precipitazioni meteoriche e prevenire le sciagure ad esse conseguenti. (4-04482)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto si informa che, purtroppo, la legge 18 maggio 1989, n. 183 recante « Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo » ha evidenziato alcune importanti difficoltà di funzionamento, rendendo necessari nel tempo numerosi interventi legislativi (legge 253/90; legge 493/90; legge 584/94), da ultimo integrati con la legge 5 gennaio 1994, n. 36 in materia di risorse idriche.*

L'applicazione della legge n. 183/1989, non ha finora conseguito i risultati che erano attesi.

Ne è prova il fatto che su 15 regioni che dovevano provvedere soltanto 4 di esse

hanno reso operanti le autorità di bacino quali soggetti istituzionali preposti alla difesa del suolo.

Il flusso dei finanziamenti destinati a questo settore è stato esposto a continui tagli privando così i soggetti competenti di certezza operativa. I fondi assegnati per gli anni 1989-1993 pari a lire 2.035 miliardi sono stati redistribuiti fino al 1996 e la capacità di spesa risulta troppo ridotta per le generali ragioni che attengono alla realizzazione dei lavori pubblici ed anche per ragioni tipiche del settore, che occorre rimuovere senza alterare le garanzie di trasparenza negli affidamenti di tutela ambientale.

Il fabbisogno finanziario degli interventi urgenti per la sicurezza idraulica è peraltro molto elevato rispetto alle disponibilità e si impone pertanto il problema di reperire risorse aggiuntive per il settore, anche di provenienza comunitaria, al fine di attuare una vera politica per la difesa del suolo.

Ad una reale carenza di fondi, si deve aggiungere il fatto che la prevista opera di armonizzazione delle attività di conoscenza e pianificazione, che avrebbe dovuto realizzarsi a livello operativo nei Servizi tecnici dello Stato e a livello istituzionale nel Comitato nazionale per la Difesa del Suolo, è stata assai carente, difettando peraltro la legge di una chiara individuazione delle responsabilità tecnico-amministrative e di quelle istituzionali.

Il quadro dei soggetti istituzionali previsto dalla legge n. 183/89 è inoltre assai articolato, con la conseguenza che ogni atto, per compiersi, necessita di una quantità di pareri e verifiche che produce un appesantimento dei procedimenti concernenti la progettazione e la realizzazione degli interventi idraulici, che, soprattutto in caso di eventi disastrosi, non possono subire ritardi di alcun genere.

Il disordine e la sovrapposizione nelle reti di monitoraggio dello Stato e delle Regioni, pur nella possibilità, ormai pienamente consolidata, della trasparenza e dell'interconnessione informatica, impedisce inoltre il buon funzionamento del servizio di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico.

Rimane, infine, aperta l'altra rilevante questione sulla natura giuridica delle Autorità di Bacino, che, allo stato, non sembrano corrispondere a nessuno dei modelli disciplinati nell'ordinamento della pubblica amministrazione ed il cui rilancio è condizione indispensabile per l'attuazione dei bilanci idrici, della pianificazione dell'economia idrica del minimo deflusso vitale, dei trasferimenti di acqua.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la società Scrajo Terme spa è proprietaria di una stazione termale situata nel comune di Vico Equense (NA), in un tratto della strada statale « Sorrentina » particolarmente accidentato, compreso tra un costone roccioso e lo strapiombo che conduce al mare;

l'intero complesso rappresenta una delle mete turistiche più accreditate della penisola sorrentina, per la presenza di un'antichissima sorgente di acqua sulfurea dalle molteplici proprietà terapeutiche;

lo stabilimento utilizza la fonte termale in virtù di concessione mineraria perpetua rilasciata originariamente con decreto ministeriale del 17 maggio 1933, e da ultimo trasferita e cointestata (con decreto del Presidente della giunta regionale n. 1522 del 5 marzo 1984) ai signori Elisabetta, Andrea e Giovanni Scala (nipoti dell'originario concessionario), i quali hanno costituito la società Terme Scrajo spa, attualmente titolare di convenzione per l'erogazione delle prestazioni idrotermali (previste dall'articolo 36, comma 1, della legge n. 833 del 1978), rinnovata dalla regione Campania in data 22 settembre 1987;

le qualità terapeutiche dell'acqua minerale utilizzata nello stabilimento sono

state accertate, da ultimo, con decreto del ministro della sanità n. 2368 del 6 dicembre 1984;

la Scrajo Terme spa è titolare di concessione demaniale, rilasciata dalla capitaneria di porto di Castellammare di Stabia, per l'occupazione di complessivi metri quadrati 1444 di litorale marino, sul quale sorge lo stabilimento balneare con annesso albergo. La medesima concessione demaniale autorizza altresì il mantenimento « di una vasca per la raccolta di acqua minerale e adattamenti balneari ad uso pubblico »;

nel dicembre del 1988, la società Scrajo Terme spa impugnava gli atti di una procedura finalizzata alla costruzione di una variante all'attuale tracciato della strada statale « Sorrentina », notoriamente trafficata a causa della presenza di numerosi stabilimenti balneari;

il progetto, comprende una galleria con svincolo a ridosso dello Scrajo, implicava l'occupazione di una parte dello stabilimento, e la perforazione della costa, franosa e attraversata dall'antica sorgente termale, con gravissimi rischi di smottamenti, e di occlusione della sorgente medesima;

tali previsioni, tra l'altro, contrastavano inesorabilmente con le disposizioni del piano urbanistico territoriale della penisola sorrentina, approvato con legge regionale n. 35 del 1987, che, proprio in considerazione delle caratteristiche geologiche della costa, al fine di decongestionare la fascia marittima, ma allo stesso tempo per scongiurare eventi franosi, prevede lo spostamento della viabilità della strada statale « Sorrentina » nella zona più interna e collinare;

il progetto in esame costituiva per di più una radicale modifica dello schema originario, che più razionalmente, prevedeva la realizzazione dello svincolo nell'alveo di una cava abbandonata, all'altezza dello stabilimento balneare « Bikini », situato non, come lo Scrajo, a ridosso della costa rocciosa, bensì in un'ampia spianata;

la terza sezione del Tar Campania (ord. n. 1184 del 13 dicembre 1988) ordinava la sospensione dell'occupazione ed il giudice imponeva quindi il riesame della situazione e la valutazione dell'originaria previsione progettuale « più rispettosa dell'equilibrio geologico ed ambientale »;

il Consiglio di Stato, con ordinanza n. 830 del 1989, confermava le statuizioni del Tar, rigettando l'appello proposto dal ministero dei lavori pubblici;

con successiva ordinanza (n. 361 del 4 aprile 1989), il Tar autorizzò la prosecuzione dei lavori in un tratto di strada lontano dallo Scrajo, a condizione che tali lavori « non pregiudichino definitivamente la realizzazione di qualunque altra soluzione alternativa »;

L'Anas predisponendo un diverso tracciato, in base al quale la galleria avrebbe attraversato la roccia in profondità, a circa duecento metri rispetto al profilo della costa, e si sarebbe poi riallacciata direttamente ad un tunnel preesistente (la galleria Scrajo-Seiano);

tale progetto, comportando l'esecuzione dei lavori a grande distanza dalle sorgenti dello Scrajo, era idoneo ad evitare i paventati pericoli di frane ed i conseguenti danni alle sorgenti termali;

pertanto, in sede di sospensiva, tale variante otteneva l'assenso della società Scrajo Terme spa e, con ordinanza n. 1866 del 26 novembre 1991, il Tar revocava la sospensione dei lavori, preso atto che l'amministrazione aveva ottemperato alla precedente pronuncia;

successivamente, la Scrajo Terme spa non ebbe più alcuna notizia o comunicazione sull'andamento dei lavori. Tuttavia, dapprima la presenza di operai e macchine proprio su quelle aree interessate dalla precedente occupazione, e successivamente, la presentazione alla società dell'offerta di indennità di espropriazione, costringevano la Scrajo spa ad impugnare con un distinto ricorso (pendente con il 922/95), e con riserva di motivi aggiunti, gli atti di una procedura ablatoria scon-

osciuta, ma certamente volta all'esecuzione di un tracciato analogo a quello censurato dal Tar alcuni anni prima;

il deposito in giudizio degli atti del procedimento confermava la fondatezza del ricorso. Infatti, il nuovo progetto differisce da quello precedentemente impugnato solo perché non prevede uno svincolo all'altezza dello Scrajo, ma ha in comune con esso la previsione della costruzione di una galleria, e quindi di una perforazione della roccia sulla verticale delle sorgenti termali, in corrispondenza dell'attuale stazione Circumvesuviana. Previsioni queste, macroscopicamente difformi e assolutamente incompatibili con il progetto che, accettato dalla Scrajo spa, aveva indotto il Tar ad accordare la revoca della sospensiva;

in data 6 giugno 1996 la società Scrajo spa, ricevuta la notifica dell'espropriazione definitiva dell'area suddetta, impugnava il relativo decreto dinanzi al Tar della Campania, che tuttavia respingeva l'annessa domanda di sospensione, peraltro limitata alla sola prosecuzione dei lavori, « considerato che nel bilanciamento degli opposti interessi appare prevalente l'interesse dell'amministrazione rispetto a quello fatto valere in ricorso »;

nell'agosto 1996, la Scrajo spa incaricava il dottore Antonio Baldi, iscritto al n. 415 dell'ordine dei geologi della regione Campania, di effettuare una verifica della statica della cavità sede della sorgente minerale utilizzata dallo stabilimento termale;

il dottore Baldi nelle sue conclusioni riferiva che, nell'ultimo periodo, si erano verificati numerosi crolli in diversi punti della cavità causati dalle notevoli vibrazioni prodotte dai lavori di scavo di un tunnel stradale che potrebbero anche portare ad una deviazione del flusso delle acque sorgive provocando una risorgenza anche a diverse centinaia di metri di distanza con un evidente danno per l'attuale stabilimento balneare;

risultano evidenti le violazioni del Put, articolo 7, e dell'articolo 15 della legge

regionale n. 35 del 1987, del piano regolatore generale vigente nel comune di Vico Equense con conseguenti omissioni di considerazione degli aspetti idrogeologici e geognostici;

è deducibile il pericolo di frane in ragione dell'instabilità delle rocce con conseguente pericolo per l'incolumità pubblica nonché del rischio di contaminazione e deviazione delle acque minerali termali;

oltre che meta turistica, lo Scrajo è dunque un complesso di grande interesse terapeutico-sanitario —:

quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per evitare un possibile dissesto idrogeologico, anche in considerazione dei notevoli benefici terapeutici per la presenza allo Scrajo, nel comune di Vico Equense, di una stazione termale rinomata per le sue acque minerali;

se non risulti necessario sospendere i lavori di scavo del tunnel stradale attraverso una revisione del progetto nella sua integrità. (4-04487)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

relativamente a quanto accaduto nei giorni scorsi a Pozzano, ove si sono verificati una serie di smottamenti di terreno e arbusti dal costone prospicienti il piazzale della stazione di Castellammare di Stabia, lo scrivente aveva già segnalato, all'interno di una più articolata nell'interrogazione (n. 4/04487), il pericolo di frane legato all'instabilità delle rocce, con conseguente pericolo per l'incolumità pubblica;

sempre con riferimento a quanto è accaduto, la Direzione d'esercizio della Circumvesuviana inviava, nel pomeriggio del 10 gennaio 1997, un fax alla regione Campania (nella fattispecie agli uffici difesa del suolo, Genio civile e Servizio trasporti, ma altri destinatari del fax erano il comando dei vigili del fuoco di Napoli, la

prefettura di Napoli, la questura di Napoli, il commissariato di polizia e il comune di Castellammare di Stabia) con il quale si avvertiva della sospensione della tratta ferroviaria interessata per motivi di sicurezza anche perché continuavano gli smottamenti di terreno lungo il costone citato;

risulta tra l'altro che dalle prime risposte al citato fax da parte della presidenza della regione Campania non emerge la volontà di verificare gli eventuali responsabili —:

se abbia avuto informazioni sull'accaduto attraverso gli organi competenti;

se la regione Campania sia intervenuta tempestivamente per adottare tutte le possibili precauzioni a tutela della pubblica incolumità; ove ciò non sia accaduto, se non ritenga si sia in presenza di una grave violazione di legge da parte del presidente della giunta regionale e se non ricorrano gli estremi per attivare le procedure di cui all'articolo 126 della Costituzione;

se siano state disposte verifiche per accertare le eventuali responsabilità dei funzionari preposti della regione Campania nel mancato intervento a seguito della suddetta segnalazione. (4-06520)

RISPOSTA. — *Con riferimento alle interrogazioni in oggetto, l'ANAS rappresenta quanto segue.*

A seguito dell'impugnativa da parte della Società Scrayo presso il TAR della Campania degli atti della procedura finalizzata alla costruzione della variante sulla strada statale n. 145, il Compartimento ANAS della viabilità di Napoli, aveva studiato una nuova soluzione che prevede l'eliminazione dello svincolo in località Scrayo, lo spostamento del tracciato più a monte ed il collegamento della variante con la esistente galleria di Vico Equense.

Detto progetto, completo di tutte le approvazioni di rito nonché di studio geologico redatto dal professor Roberto De Riso dell'Università di Napoli attestante la non incisività della realizzanda opera sulle sor-

genti Scrayo, è stato depositato in atti al TAR e posto a base della revoca dell'efficacia della sospensione.

Non risulta al predetto Ente l'esistenza di altri progetti oltre quello depositato al TAR ed in corso di realizzazione.

Per quanto concerne la legittimità del provvedimento, impugnato per presunta violazione del PUT, della legge Regionale, del Piano Regolatore Generale del Comune di Vico Equense, per omessa considerazione sugli aspetti idrogeologici e geognostici, è stato rilevato che la Suprema Corte di Cassazione ha ritenuto corretto l'operato dell'Ente, così come si evince dalla sentenza n. 5006 del 21.12.1994, che ha annullato il provvedimento del G.I.P. della pretura circondariale di Torre Annunziata.

Per quanto attiene i lamentati danni alle sorgenti termali, si ribadisce che l'ANAS ha analizzato attentamente il problema a mezzo della succitata indagine eseguita dal prof. De Riso ed ha potuto dimostrare che le sorgenti che alimentano lo Scrayo sono situate a livello di poco superiore a quello medio marino e, precisamente, là ove è prevista la galleria stradale, ad una profondità di circa 20-30 metri sotto la quota di intradosso della galleria medesima.

Si fa inoltre presente che le attuali tecnologie consentono lavori di scavo anche in presenza di condizioni idrogeologiche molto più difficili per cui possono essere escluse turbative alla sorgente acquifera causate dall'opera stradale.

I lavori di costruzione della galleria stradale in località Scrayo non sono ancora iniziati e l'avanzamento della galleria è fermo da circa due anni ad una distanza dalla cavità in argomento di oltre 500 metri, in una zona certamente ininfluyente sugli eventi lamentati dallo studio del dott. Antonio Baldi per conto della società Scrayo.

Si precisa inoltre che le aree ora interessate dai lavori sono divise dallo stabilimento termale dalla sede della strada Statale e consistono in un costone roccioso a monte della statale adiacente alla Stazione Circumvesuviana.

Si rappresenta, infine, che, così come si evince dalla sentenza del TAR Campania n. 1866 del 26 novembre 1996, le opere in

variante non comportano pericoli per le sorgenti termali, che il progetto relativo ai lavori in corso non è stato contestato documentalmente dalla società Scrayo, che le opere non hanno incidenza sullo stabilimento termale e non determinano problemi di natura geomorfologica né pregiudizio per l'aspetto paesaggistico, che l'opera non appare lesiva dell'interesse della Società e che la stessa opera risulta perfettamente corrispondente alle esigenze dell'interesse pubblico.

L'ANAS ritiene che essendo l'opera realizzata per oltre il 70 per cento, non sia possibile procedere alla revisione del progetto.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

PECORARO SCANIO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:

l'ente unione professionale stenografica italiana (UPSI), associazione professionale non a scopo di lucro, aggiorna, sempre con autorizzazione del Ministero della pubblica istruzione, dal 1987, data della sua costituzione con scrittura privata e dal 1989 con ratifica in forma pubblica dell'atto costitutivo e dello statuto, il personale docente di stenografia, dattilografia, trattamento testi, classe di concorso 075/A e 076/A degli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato;

l'unione professionale stenografica italiana è iscritta all'albo delle associazioni della provincia di Bergamo con delibera n. 874 del 16 giugno 1993 ed è inserita nell'elenco delle associazioni rappresentative incluse nella banca dati del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro — CNEL — come dal secondo rapporto di monitoraggio pubblicato il 27 maggio 1996;

i corsi nazionali di aggiornamento, organizzati dall'unione professionale stenografica italiana, in collaborazione con gli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato presenti sul territorio italiano, hanno sempre ricevuto il patrocinio del Ministero dell'università e della ricerca

scientifico e tecnologico (telex del 22 dicembre 1994), della rappresentanza a Milano della Commissione europea (nota prot. n. SV-95 1439 del 2 agosto 1995), dell'IRRSAE Lombardia (Comunicazione prot. n. 5197/AFG del 18 dicembre 1995), della provincia di Milano (lettera prot. n. 32667/3784/95/RG/gf del 22 dicembre 1995), della Croce Rossa Italiana Bergomense (nota prot. n. 1277 del 19 dicembre 1995), del provveditorato agli studi (lettera prot. n. 22852/2/C.35 del 2 dicembre 1995), dell'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » (nota prot. n. 5207 del 16 dicembre 1995) e della relativa associazione genitori degli studenti di Bergamo (comunicazione del Presidente del 20 dicembre 1995), della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Milano (delibera n. 36 del 22 gennaio 1996) nonché delle città di Alzano Lombardo (nota prot. n. 19490 del 21 dicembre 1995), Seriate (lettera prot. n. 148 del 28 dicembre 1995) e Sesto San Giovanni (nota prot. gen. n. 93569 - prot. sez. n. 864/S3 del 3 gennaio 1996);

nei precedenti corsi nazionali di aggiornamento la commissione di studi e ricerche dell'UPSI ha predisposto, per ogni giornata di lavoro, ai docenti, corsisti degli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato, test di verifica, i cui dati sono stati sempre trasmessi al Ministero della pubblica istruzione;

dai test di verifica, effettuati nell'ultimo corso nazionale di aggiornamento, svoltosi, dal 21 al 23 marzo 1996, presso l'IPSSCT « Enrico Falk » di Sesto San Giovanni (MI), risulta che su 164 docenti-corsisti presenti, il 98,17 per cento approva la didattica innovativa dell'insegnamento di stenografia-trattamento testi, progettata dall'esperto professor Rosario Leone, medaglia d'argento della Repubblica, ed inserita nelle proposte e disegni di legge della X, XI, XII e XIII legislatura, inoltre, il 92,07 per cento desidera l'inserimento dell'insegnamento di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - all'università mentre il 72,56 per cento identifica il trattamento testi nell'analisi della parola,

nel periodo e nel testo - obiettivo primario -, nella sintesi del linguaggio attraverso l'eliminazione del superfluo - obiettivo intermedio - e nel conseguimento delle abilità di base relative ad una corretta espressione scritta e verbale anche mediante le tecnologie informatiche - obiettivo finale -;

su 154 insegnanti partecipanti all'aggiornamento, l'82,72 per cento ritiene le strumentazioni didattiche, relative alle produzioni testuali grafico-pittoriche, editoriali ed audiovisive, indispensabili per facilitare la revisione dell'espressione grafico-linguistica, con estetica e punteggiatura nonché il passaggio dalla scrittura, alla stenoscrittura, al trattamento testi come si evince dall'annuale mostra nazionale;

su 138 corsisti, il 53,62 per cento esprime la propria soddisfazione per la strutturazione del corso organizzato dall'UPSI e l'83,33 per cento desidera che l'unione professionale stenografica italiana attivi, in collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione, i provveditorati agli studi, gli IRRSAE e gli istituti statali, corsi di aggiornamento - formazione per il personale docente di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A e 076/A - su argomenti attinenti la legislazione scolastica nonché la didattica della scrittura - stenoscrittura - trattamento testi;

gli insegnanti di stenografia - dattilografia - trattamento testi degli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato della provincia di Bergamo e di altre città hanno richiesto all'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo di effettuare un corso nazionale di aggiornamento, nell'anno scolastico 1996-1997, affidando la direzione e l'organizzazione dello stesso all'esperto professor Rosario Leone per conto dell'ente unione professionale stenografia italiana di Alzano Lombardo (BG), prot., istituto in discorso, n. 272/H/10/A del 20 gennaio 1996;

l'unione professionale stenografica italiana, in collaborazione con l'istituto

tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo — Istituto Polo IGEA — con delibera del consiglio d'istituto n. 1647 del 27 febbraio 1996 e del collegio docenti del 21 maggio 1996, ha predisposto, per il 20, 21 e 22 marzo 1997, il corso nazionale di aggiornamento dal tema: « La didattica ipermediale dell'insegnamento della scrittura — stenoscrittura — trattamento testi — classe di concorso — 075/A e 076/A nel biennio Igea, Erica, 1992, Brocca e Sirio: obiettivi didattico-trasversali come prospettato dai PDL n. 1438, n. 1678, dal DDL n. 877 ed altri per la formazione — riconversione universitaria dei docenti di stenografia — trattamento testi — classe di concorso — 075/A e 076/A », chiedendo, ai sensi delle circolari ministeriali n. 136 e n. 137 del 18 maggio 1990 e dell'articolo 28 del contratto collettivo nazionale di lavoro — comma 7, lettera b) —, con nota prot. ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo n. 2819 del 18 luglio 1996 — allegati 68 —, all'ufficio studi e programmazione e alla direzione generale per l'istruzione tecnica del Ministero della pubblica istruzione, l'autorizzazione al corso nazionale di aggiornamento per il personale docente degli istituti statali, iscritto all'ente UPSI;

per la realizzazione del corso in parola non sono stati richiesti finanziamenti al Ministero della pubblica istruzione e, relativamente all'articolo 28 comma 3 lettera a) del contratto scuola, si rilevano gli obiettivi formativi individuati come prioritari e cioè comunicazione e linguaggi — comma c) — nonché tecnologie dell'informaticizzazione della comunicazione applicate alla didattica e alla multimedialità — comma f) — così come dall'accordo siglato dal Ministero della pubblica istruzione e dalle parti sindacali;

l'insegnamento di stenografia — trattamento testi — classe di concorso — 075/A e 076/A, inserito nel biennio di indirizzo Igea, Erica, 1992, Brocca e Sirio, sviluppa le capacità logico-intuitive e l'acquisizione delle abilità di comunicazione, scritta ed orale, con lo scopo di riguardare tutta la formazione di base per una migliore pro-

duzione testuale così come prospettato dalla Commissione studi e ricerche dell'Unione professionale stenografica italiana e dai progetti di legge n. 1438 (Napoli, Aprea, Follini, Malgieri, Palumbo), n. 1678 (Terzi), n. 2171 (Pecoraro Scanio), n. 2652 (Corsini, Soave) nonché dal disegno di legge n. 877 (senatori Bevilacqua, Basini, Campus, Marri, Monteleone, Pace, Bucciero, Lisi, Magnalbò, Florino, Meduri e Bonatesta);

il corso nazionale di aggiornamento in parola intende evidenziare, attraverso la didattica ipermediale, la cultura della scrittura — stenoscrittura — trattamento testi e ricadere, così, trasversalmente nelle diverse materie comprese nel *curriculum* scolastico Igea, Erica, 1992, Brocca e Sirio, in modo da collegare i diversi linguaggi, verbale, sintetico — grafico — pittorico, audiovisivo e tecnologico — informatico, nonché inserirsi concretamente e dinamicamente nella programmazione educativo-didattica pluri-interdisciplinare per rivelarsi una delle tecniche più potenti di alfabetizzazione culturale proprio perché l'educazione all'immagine, congiunta alla comunicazione multimediale e alla trascodificazione dei diversi linguaggi nonché nelle lingue straniere, è un elemento indispensabile all'attuale fenomeno culturale;

l'aggiornamento in discorso desidera promuovere la lettura dell'immagine non come un semplice processo visivo bensì come un metodo interpretativo per il riconoscimento dei simboli nel loro complesso con l'obiettivo di sviluppare l'attività cognitiva e l'attenzione nell'osservare nonché raccogliere ed elaborare i significati nel contesto comunicativo dei codici;

l'aggiornamento e la mostra prospettati per il 20, 21 e 22 marzo 1997 sottolineano, con i temi elaborati dai discenti e l'attività didattica svolta dai docenti, la trasversalità dell'insegnamento della stenografia — trattamento testi, esplicita con l'ideazione di composizioni connotative, trascodificazioni nei linguaggi sintetici e in lingua straniera, illustrazioni, realizzazioni di video per collegare le informazioni al

fine di un'immediata fruizione — rielaborazione delle produzioni testuali grafico-pittoriche proprio per favorire una preparazione diversificata, culturalmente, e polivalente, tecnicamente;

nella predisposizione dei test di verifica, per l'aggiornamento del marzo 1997, sono state considerate, dalla commissione di studi e ricerche dell'UPSI, le più attuali indicazioni degli esperti delle scienze dell'educazione e, in relazione alle tematiche da trattare, si desidera monitorare i docenti-corsisti con domande aperte e chiuse così da offrire, ai partecipanti, la possibilità di esplicitare ogni opportuna informazione sull'intero impianto, divenendo, in tal modo, protagonisti delle esperienze didattiche già attuate in diversi istituti italiani con l'intento di favorire la riflessione, l'elaborazione e la realizzazione dell'attività didattica-ipermediale collegiale;

il corso nazionale di aggiornamento sarà occasione di *stage* per gli studenti del biennio Igea dell'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo con lo scopo di simulare il personale addetto alle pubbliche relazioni di un'azienda;

l'aggiornamento, rivolto ai docenti, e la relativa X edizione della mostra linguistico — grafica e pittorico — multimediale, indirizzata agli studenti italiani, prospettati per i giorni 20, 21 e 22 marzo 1997, hanno già ottenuto il patrocinio della regione Lombardia — settore giovani, formazione professionale, lavoro, sport (decreto n. 62312 del 6 settembre 1996), trasparenza e cultura (decreto n. 4853 del 26 settembre 1996) delle province di Bergamo (nota del 7 ottobre 1996) e di Brescia (comunicazione prot. n. 1079/96 del 20 agosto 1996) della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bergamo (provvedimento della giunta camerale del 23 settembre 1996, diramato con nota protocollo n. 56336 del 25 ottobre 1996), del Consiglio Nazionale delle Ricerche — CNR — direzione centrale attività scientifiche — reparto I — comitato nazionale per le ricerche tecnologiche e l'inno-

vazione (nota protocollo n. 120570 del 28 ottobre 1996) e l'adesione al comitato d'onore del dottor Antonio Zenga, sovrintendente scolastico della regione Lombardia (nota protocollo n. 4443 del 3 luglio 1996), dell'onorevole Luciana Castellina, presidente della commissione cultura del Parlamento europeo (lettera del 7 luglio 1996), del senatore professor Adriano Ossicini, presidente della VII Commissione permanente del Senato della Repubblica (comunicazione dell'8 luglio 1996), dell'onorevole professor Alessandro Fontana, vice presidente del Parlamento europeo (nota del 9 luglio 1996), del generale Nicolò Bozzo, comandante della prima divisione carabinieri « Pastrengo » (lettera dell'11 luglio 1996), del prefetto dottor Nicola Rasola, ispettore generale di amministrazione del Ministero dell'interno, (comunicazione dell'11 luglio 1996), dell'onorevole Aldo Rebecchi, vice presidente della provincia di Brescia (nota protocollo 1079/96 del 20 agosto 1996), del dottor Francesco Colucci, questore di Bergamo (comunicazione del 27 agosto 1996), del dottor Giovanni Cappelluzzo, presidente della provincia di Bergamo (nota del 4 settembre 1996), dell'onorevole Roberto Formigoni, presidente della giunta regionale della Lombardia (decreto n. 62240 del 4 settembre 1996), del dottor Annamaria Cancellieri, prefetto di Bergamo (lettera del 12 settembre 1996), del tenente colonnello Vito Damiano, comandante del I battaglione della scuola marescialli e brigadieri dei carabinieri (comunicazione del 18 settembre 1996), dell'avvocato Marzio Tremaglia, assessore alla trasparenza e cultura della regione Lombardia (decreto n. 4853 del 26 settembre 1996);

il presidente della giunta regionale della Lombardia, onorevole Roberto Formigoni, ha concesso il patronato della regione alla X edizione della rassegna linguistico-grafica e pittorico-multimediale su « la scrittura - stenoscrittura - trattamento testi », « ... considerato il carattere didattico e la dimensione nazionale dell'iniziativa; ... », inserita nell'ambito del corso nazionale di aggiornamento (decreto n. 62240 del 4 settembre 1996);

i deputati Valentina Aprea, Paolo Corsini, Nando Dalla Chiesa, Alessandro Fontana, Luciana Frosio Roncalli, Angela Napoli, Alfonso Pecoraro Scanio, Silvestro Terzi e il senatore Franco Bevilacqua, sono relatori al corso nazionale di aggiornamento, per i giorni 20-21-22 marzo 1997, sulle proposte e sul disegno di legge riguardanti l'inserimento dell'insegnamento di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - all'università nonché sulla risoluzione n. 7-00003 del 18 giugno 1996;

le lezioni frontali di carattere dialogico sulla didattica ipermediale dell'insegnamento della scrittura - stenoscrittura - trattamento testi, dell'aggiornamento in discorso, saranno tenute, oltre che da docenti di stenografia - trattamento testi in servizio attivo, anche da insegnanti di scienze umane, scienze della materia e della natura, di matematica nonché di economia d'azienda a dimostrazione della ricaduta trasversale di quanto prospettato e già sperimentato, a livello nazionale, nell'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo;

in data 4 novembre 1996, con nota protocollo n. 8835, della direzione generale per l'istruzione tecnica del Ministero della pubblica istruzione - divisione III -, il direttore generale Giuseppe Martinez y Cabrera, in merito alla richiesta di esonero « ... dall'insegnamento per il personale direttivo e docente interessato al corso nazionale di aggiornamento avente per tema: "La didattica ipermediale dell'insegnamento della scrittura - stenoscrittura - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - e - 076/A - nel biennio Igea, Erica, 1992, Brocca e Sirio: obiettivi didattico-trasversali come prospettato dai PDL n. 1438, n. 1678, dal DDL n. 877 ed altri per la formazione-riconversione universitaria dei docenti di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - e - 076/A". Al riguardo questa direzione non ritiene opportuno autorizzare quanto richiesto, poiché non reputa le predette iniziative di valido interesse per l'aggiornamento » -:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché sia annullata la nota protocollo n. 8835 del 4 novembre 1996 a firma del direttore generale per l'istruzione tecnica del Ministero della pubblica istruzione, dottor Giuseppe Martinez y Cabrera, e sia prontamente autorizzato il corso nazionale di aggiornamento organizzato dall'ente unione professionale stenografica italiana in collaborazione con l'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo considerata la dimensione didattico-professionale in cui si colloca l'iniziativa in parola;

quali immediate decisioni ritenga assumere affinché venga introdotto, anche in forma sperimentale pilota, l'insegnamento di stenografia - trattamento - testi - classe di concorso - 075/A - nelle università, osservato i progetti e il disegno di legge in discorso, designato l'esperto professor Rosario Leone, medaglia d'argento della Repubblica, e i sei componenti della commissione di studi e ricerche dell'unione professionale stenografica italiana per disciplinare i corsi di formazione - riconversione universitaria del personale docente di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - e - 076/A -, verificato che, anche, il personale insegnante della scuola materna ed elementare, per accedere all'insegnamento, deve essere provvisto del titolo accademico.

(4-05727)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale vengono in sostanza illustrate, con dovizia di particolari, le considerazioni che dovrebbero giustificare l'accoglimento della richiesta avanzata dall'U.P.SI. (Unione Professionale Stenografica Italiana) per ottenere l'autorizzazione a gestire un corso di aggiornamento sul tema « la didattica ipermediale dell'insegnamento della scrittura - stenoscrittura - trattamento testi, la revoca del provvedimento con il quale il titolare della Direzione Generale per l'Istruzione Tecnica non ha ritenuto di autorizzare l'eso-

nero dal servizio e dall'insegnamento del personale direttivo e docente interessato a partecipare al corso in parola, nonché l'inserimento, nell'ambito degli insegnamenti universitari, della disciplina « stenografia — trattamento testi — classe di concorso 075/A ».

Al riguardo, si ritiene opportuno premettere che le istruzioni ministeriali atte a disciplinare, sotto i vari aspetti, le iniziative di formazione e di aggiornamento promosse da Associazioni professionali e da enti culturali e scientifiche — cui il personale della scuola ha diritto a partecipare in attuazione dell'articolo 28 del C.C.N.L. — sono state emanate con la direttiva n. 305 del 1.7.1996, trasmessa agli operatori scolastici con la circolare n. 309 del 2.7.1996.

In applicazione di quanto previsto dall'articolo 4 dell'anzidetta direttiva, è stata istituita, presso l'Ufficio Studi, Bilancio e Programmazione di questo Ministero, una commissione ispettiva con competenze nei vari ordini di scuola, alla quale è stato affidato il compito di esaminare, avvalendosi anche della consulenza di esperti, i progetti presentati con allegata documentazione, e di esprimere, sulla base di tutti gli elementi acquisiti, un motivato giudizio di merito.

Nel caso specifico, la Commissione, come sopra costituita con decreto ministeriale 3.12.1996, dopo aver esaminato in modo approfondito la richiesta per la realizzazione del suddetto corso, non ha ritenuto di poterla accogliere sulla base delle valutazioni riportate nel decreto ministeriale del 13.12.1996, comunicato all'U.P.S.I., in data 8.1.1997 con nota prot. 3993.

Tali valutazioni hanno portato, nella seduta tenuta dalla medesima Commissione in data 11.11.1996 all'espressione di un parere non favorevole per i motivi che qui di seguito si trascrivono:

1 le attività assimilabili ad aggiornamento didattico-disciplinare dei docenti sono esigue rispetto al programma complessivo del corso che rileva un taglio prevalente di tipo politico-sindacale;

2 le finalità e gli obiettivi non sono coerenti con gli aspetti contenutistici;

3 non è indicato specificatamente l'ammontare del contributo richiesto ai partecipanti (vedi direttiva n. 305, articolo 3 cpv. 3, n. 8) ».

Le suesposte motivazioni non consentono, pertanto, di riesaminare il diniego, opposto dalla Direzione Generale per l'Istruzione Tecnica di questo Ministero, alla concessione dell'esonero per la partecipazione al corso di cui trattasi.

Quanto poi alla proposta di introdurre, negli studi universitari, una nuova disciplina quale quella di cui è cenno nell'interrogazione, si deve far presente che siffatta iniziativa può essere attuata solo a seguito di revisione dei corsi di laurea e di diploma universitari, secondo le procedure all'uopo previste dall'articolo della legge n. 341 del 1990.

Si ricorda, con l'occasione, quanto contenuto nel predetto articolo, secondo cui il Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica definisce e aggiorna, su conforme parere del C.U.N., gli ordinamenti didattici dei corsi di diploma universitario, dei corsi di laurea e delle scuole di specializzazione. Tali decreti sono emanati, quindi, su parere vincolante del C.U.N., il quale lo esprime, a mente del 2° comma, articolo 9, della legge stessa, uditi i Comitati consultivi di cui all'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, « sentiti, per le rispettive materie, i rappresentanti dei Collegi e degli Ordini professionali ».

Attualmente, quasi tutti i corsi di laurea e di diploma universitario sono stati riordinati attraverso la complessa procedura prevista dalle disposizioni normative dianzi citate.

In merito alla specifica questione, il C.U.N., alla luce del quadro normativo sopra delineato, ha fatto presente che l'introduzione di una disciplina tra gli insegnamenti universitari presuppone contenuti tecnici complessi ed eventualmente metodologie sperimentali, rispondenti ai canoni accettati dalla comunità scientifica.

Tali caratteristiche non sembrano riscontrabili, secondo il C.U.N., nella disci-

plina in parola, riconducibile prevalentemente alla sistemazione di tecniche operative.

Detta valutazione è confermata dall'assenza di iniziative dirette al suo insegnamento da parte dell'Università.

In secondo luogo, lo stesso C.U.N. ritiene che la proposta di inserire una nuova disciplina negli ordinamenti universitari non può che avvenire nell'ambito di una revisione organica dell'ordinamento didattico, con riferimento a specifiche aree disciplinari, da parte di Commissioni in grado di rappresentarne le esigenze.

Del tutto singolare e senza precedenti risulterebbe peraltro la costituzione di una commissione ad hoc, composta da docenti della materia negli istituti tecnici, sia pure arricchita dalla partecipazione del Prof. Rosario Leone, medaglia d'argento del Presidente della Repubblica.

Conclusivamente proprio alla luce di quanto sopra delineato, l'insegnamento della stenografia non risulta nei settori scientifici disciplinari approvato con decreto del Presidente della Repubblica 12.4.94, pubblicato sulla G.U. n. 112 dell'8.8.1994 — supplemento ordinario alla G.U. n. 184 dell'8.8.1994.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

PITTELLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della protezione civile. — Per sapere — premesso che:*

nella notte fra il 22 e il 23 novembre 1996, nel corso di un violento temporale, si è verificata in Lauria (PZ) una frana da crollo di roccia lapidea calcarea valutata nell'ordine di alcuni metri cubi che, staccatasi da un pinnacolo della cresta che sovrasta il rione San Giacomo, con un salto di circa 100 metri, ha raggiunto il sottostante bacino di raccolta, delimitato dal muro paramassi fatto erigere a suo tempo dal genio civile di Potenza. Grossi frammenti di roccia hanno superato il ciglio della barriera di calcestruzzo e con brevi parabole hanno raggiunto l'adiacente strada di servizio a quota 416 metri, dan-

neggiando due autovetture di cui una gravemente; un altro consistente frammento ha colpito un'abitazione lungo la rampa Cairolì, sfondandone il tetto e il sottostante solaio in laterizio. Si lamentano altri danni a cose, animali e strutture mobili, ma fortunatamente nessuna persona è rimasta coinvolta;

l'evento si è verificato sul versante sud-occidentale della Serra S. Elia, laddove questa si rastrema e si abbassa per la faglia nello sperone dell'Assunta che, di fatto, divide il borgo superiore da quello inferiore; il luogo è conosciuto come costone dell'Armo che, con la sua forma arcuata e le ripide pareti, che in alcuni punti raggiungono e superano la verticale, sembra corrispondere ad una nicchia di distacco di paleonfra. Il costone si presenta arborato con prevalenti essenze di cerro;

il complesso roccioso che conforma la struttura dell'Armo è costituito da roccia calcarea e calcareo-dolomita di colore grigio e grigio scuro, di età mesozoica, con sottili intercalazioni di marne giallastre, soprattutto nella parte bassa dell'affioramento. Pur intravedendosi l'originaria stratificazione, la formazione si presenta così intensamente fratturata da rappresentare in pratica una cataclasite. Questa condizione rende di fatto poco stabile e poco coerente la roccia e ne favorisce i processi di sgretolamento, di distacco e di erosione;

l'area interessata dal fenomeno è stata oggetto di bonifica in tempi diversi tanto sul costone (parzialmente), quanto alla base del versante, con l'erezione di muri paramassi in calcestruzzo che, in quel tratto, si snodano per circa 190 metri. Il muro-tipo ha un'altezza utile di 4 metri, che sul lato interno si riduce alla metà a causa dell'accumulo di materiale detritico. In corrispondenza dell'ultima barriera in calcestruzzo, sul lato meridionale che corre per 50 metri in direzione nord-sud, sono stati rinvenuti alcuni blocchi di roccia calcarea mobilizzati dalla frana di cui si parla, che hanno terminato la loro corsa a ridosso del muro; uno di questi è di grosse dimensioni;

l'evento si è verificato nel settore meridionale del costone dell'Armo che insiste sul bacino di raccolta a monte del rione S. Giacomo. il corpo di frana si è distaccato in prossimità della cresta del versante per improvvisa caduta di attrito, favorita dalle ultime abbondanti piogge, lungo preesistenti superfici di frattura che di fatto avevano già isolato il volume di roccia dal resto della parete calcarea; altri blocchi si trovano nella condizione di imminente collasso. Il movimento è avvenuto parte per rotolio, parte per salto, lungo un canale di deiezione; la presenza di folta vegetazione ne ha in parte frenato la velocità di caduta;

il materiale di frana si è arrestato quasi per intero nel bacino di raccolta, impattando, dopo alcuni salti, sul materasso detritico del calpestio, reso soffice dalla pioggia, e fermandosi contro il muro paramassi che ne ha retto l'urto; frammenti consistenti, la cui formazione è stata favorita sotto impatto dallo stato fessurativo interno latente, hanno scavalcato il ciglio della protezione scaricandosi sul sottostante agglomerato urbano;

la presenza di una barriera paramassi con rete metallica elastica elevata al di sopra del muro di calcestruzzo ne avrebbe con ogni probabilità fermato la corsa;

le cause che hanno innescato il fenomeno sono quelle già da tempo note. La roccia calcarea che conforma la Serra S. Elia e con essa il costone dell'Armo si presenta, soprattutto sul suo versante sud-occidentale, intensamente tettonizzata e fratturata. Ne risulta uno stato di aggregazione piuttosto basso fra i singoli elementi dell'ammasso roccioso i quali, peraltro, hanno dimensioni variabili;

la presenza di famiglie di fratture a successione più o meno spaziata, con diversa orientazione, e di microfratture latenti possono isolare dalla parete rocciosa tanto detriti di piccole dimensioni, quanto grossi ammassi: il risultato è una produzione di clasti che, a causa dell'elevata inclinazione del versante, si distribuiscono piuttosto disordinatamente nel piazzale di raccolta;

elementi lapidei delle più svariate dimensioni sono stati osservati in tutto il bacino, così come anche gli effetti della loro ricaduta: strutture da impatto sono presenti lungo il piano di calpestio, al piede del versante, e anche sulle opere edificate di recente come il muro paramassi e le scale di servizio che salgono al santuario dell'Assunta;

lo stato di elevata fessurazione favorisce l'azione di degrado idrometeorologico e questo provoca l'allargamento tanto dei giunti di stratificazione, quanto delle fessure e delle microfratture. L'azione è particolarmente sentita durante le repentine variazioni di temperatura che si verificano all'inizio delle stagioni estreme, ma è anche favorita dal lavoro delle acque di dilavamento e di infiltrazione che, oltre che erodere per dissoluzione, asportano il materiale più fine di alterazione, lubrificando le superfici di separazione e facendo cadere la resistenza di attrito fra i singoli elementi;

anche la folta vegetazione gioca un ruolo importante con l'azione bioclastica esercitata dall'avanzamento e dall'ingrossamento degli apparati radicali. La presenza di consistente popolazione arborea in un microhabitat così difficile è probabilmente ricollegabile alla disponibilità di acqua capillare che dal bacino del retrostante fosso Caffaro si trasferisce per infiltrazione sul versante opposto —:

se non intendano attivare interventi urgenti di disaggio dei massi e dei pinnacoli instabili che corredano la parete rocciosa;

%regolarizzazione dei deflussi idrici; rimodellamento e abbassamento del piano di calpestio del bacino di raccolta; erezione di barriere paramassi in rete metallica al di sopra del muro di calcestruzzo; rimodellamento e risanamento ambientale del costone dell'Armo, soprattutto nella parte sommitale e di cresta; ed inoltre interventi di risanamento ambientale, atteso che il territorio del comune di Lauria soffre da sempre di problemi di instabilità morfologica e questa condizione rende alquanto

difficili e sofferte le condizioni di vita di uno dei più grossi centri della Basilicata — punto di riferimento di tutta la regione meridionale, la cui popolazione è costretta a convivere con la precarietà vanificando parte del reddito prodotto e perdendo in potenzialità produttiva. (4-05725)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, il Provveditorato alle O.O.P.P. per la Basilicata con nota Prot. 418 del 13.2.97 precisa di non essere più competente in materia di difesa del suolo, trasferita alle Regioni con decreto del Presidente della Repubblica 616/77.*

Purtuttavia, da parte di funzionari del predetto Istituto è stata condotta una indagine conoscitiva ed un sopralluogo da cui è emerso che il dissesto idrogeologico che interessa il costone roccioso a ridosso del centro storico di Lauria, denominato Armo, ha prodotto periodici disaggi tali da costituire un costante ed assillante problema per il Comune in questione

Sebbene nel corso degli anni vi siano stati interventi anche da parte della stessa Protezione Civile, è stato peraltro sottolineato che un intervento risolutivo certamente richiederebbe l'impegno di grandi risorse.

È stato altresì riferito che l'Ufficio Tecnico del Comune di Lauria ha individuato in un progetto di 20 miliardi un intervento che è in fase di approfondimento e che, comunque, non sarebbe risolutivo.

Attualmente sono in corso lavori di somma urgenza dell'importo di circa lire 50 milioni tesi ad integrare la protezione nella zona in cui si sono recentemente verificati i disaggi, già fornita da un esistente muro in cemento armato.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

PORCU. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

in tutta la regione Sardegna si stanno predisponendo tagli e soppressioni di classi in numerose scuole medie e elementari;

se tale «razionalizzazione selvaggia» venisse effettivamente attuata avrebbe conseguenze estremamente gravi per gli alunni residenti nei paesi delle zone interne e disagiate;

in particolare, le soppressioni di classi interessano il Governo, che, come è noto, è una regione montana della provincia di Sassari, con gravi problemi socio-economici e notevolissime difficoltà nelle comunicazioni e nei trasporti;

nei paesi dove dovrebbero essere soppresse le classi delle scuole medie e/o elementari si vive già una precaria situazione socio-economica e una tragica realtà di disoccupazione e sottoccupazione —:

se, vista la particolare rilevanza del problema e la ricaduta negativa dei provvedimenti di soppressione di alcune classi, non ritenga di dover utilizzare gli ampi margini di discrezionalità e flessibilità nella determinazione del rapporto alunni-classi, considerato anche che la scuola è, in alcune zone, l'unica istituzione in grado di rispondere pienamente alla domanda di cultura dei giovani;

se, in particolare, non intenda intervenire per impedire la soppressione della prima classe della scuola media di Anela, comune montano in situazione di grave disagio socio-economico, le cui condizioni finanziarie non permettono l'acquisto di un pulmino per accompagnare gli alunni, tra cui uno disabile grave, nei comuni vicini. (4-00146)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento all'interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue.*

In relazione ai provvedimenti di razionalizzazione della rete scolastica della Sardegna si desidera far presente che le misure di ridimensionamento del numero delle istituzioni scolastiche, delle classi e degli organici del relativo personale, adottate per il corrente anno scolastico, si sono rese necessarie in attuazione di precise disposizioni legislative (legge n. 426 del 1988, n. 412-del 1991 e n. 549 del 1995).

Si assicura, inoltre, che, nell'applicazione di dette misure, sono state tenute nella dovuta considerazione le particolari condizioni socio-economiche delle varie fasce di utenza, le caratteristiche orografiche delle zone interessate, il grado di dispersione scolastica, la presenza di alunni portatori di handicap ed altri specifici elementi che hanno evitato, nei limiti del possibile, di arrecare eccessivo disagio alle locali comunità scolastiche.

Pertanto, ai sensi del D.I. n. 173 dell'8.5.1996 il rapporto alunni/classi per le Province della Sardegna è compreso, per la scuola elementare, tra 15,5 e 18,8, per la scuola secondaria di 1° grado, tra 18,6 e 20,3 e per la scuola secondaria di 2° grado tra 20,5 e 22,2 (parametri, questi, alquanto al di sotto della media nazionale).

Riguardo, in particolare, alla scuola media di Anela, sottodimensionata in quanto costituita da 3 classi per 29 alunni, il Provveditore agli studi di Sassari, che in un primo tempo ne aveva proposto la soppressione graduale a partire dalla 1ª classe, ha ritenuto, in sede di organico di fatto, di poterla mantenere anche per l'anno scolastico 1996/1997, in considerazione della presenza di un portatore di handicap.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

PREVITI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la scuola media statale « La Giustiniana », sita in via Rocco Santoliquido n. 28, a Roma è tutt'oggi priva di palestra;

fino ad ora nessun provvedimento è stato preso per permettere ai 415 alunni di questa scuola di svolgere le lezioni di educazione fisica, che è materia di esame e di valutazione ai fini degli scrutini;

tale situazione causa estremo disagio ai docenti, agli alunni e alle loro famiglie —:

se e quali provvedimenti intenda assumere al fine di dotare la scuola media statale « La Giustiniana » di adeguate at-

trezzature per lo svolgimento del corso di ginnastica. (4-04916)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si fa presente che il problema rappresentato, circa la realizzazione della palestra presso la scuola media « La Giustiniana » di Roma, è stato più volte segnalato, dalle competenti autorità scolastiche, alla locale XX Circoscrizione comunale.

Quest'ultima, così come reso noto dal Provveditore agli studi di Roma, ha investito del problema, con risoluzione n. 48 adottata fin dal 14.6.1995, il competente ente locale che ha intanto avviato gli accertamenti necessari, sotto il profilo della fattibilità e della spesa, ai fini di inserire il relativo intervento nei prossimi programmi di investimento comunali (P.C.I.).

Da proprio conto il Provveditore agli studi di Roma resta impegnato a seguire con la massima attenzione l'evolversi della situazione ed a riferirne a questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

ANTONIO RIZZO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

tra i più qualificati e necessari provvedimenti per la scuola elementare vi è stato, senza meno, l'inserimento dell'insegnamento della lingua straniera;

tale provvedimento tentava di colmare, in primo luogo, la mancanza dell'insegnamento della lingua già dall'infanzia, per uniformare la didattica all'Europa, in secondo luogo per permettere la nomina degli insegnanti richiesti a tale insegnamento;

quest'ultimo effetto della disposizione di legge avrebbe permesso l'occupazione di molti giovani laureati in lingue straniere;

diversi genitori, tra l'altro, si sono visti costretti a spendere danaro per organizzare corsi privati per l'insegnamento della lingua straniera;

contrariamente a tali prospettive, diverse direzioni didattiche scolastiche lamentano la totale mancanza di insegnanti di lingua e la mancanza di disponibilità del Ministero a consentire la nomina degli insegnanti richiesti per rendere possibile l'insegnamento della lingua straniera —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per consentire ai ragazzi della scuola dell'obbligo di imparare la lingua straniera, con ciò ponendo fine al dispendioso onere economico ora posto a carico dei genitori;

e prospettando così alla numerosissima schiera di insegnanti di lingua, alcuni dei quali non più molto giovani (basti pensare che alcuni aspettano da circa quindici anni dalla laurea la prima occupazione), una possibilità di inserimento nel mondo del lavoro. (4-04097)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione parlamentare, citata in oggetto, si comunica quanto segue.*

L'insegnamento della lingua straniera, in quanto rappresenta un'articolazione interna della funzione docente nella scuola elementare, non può che essere affidata all'insegnante, inserito nel modulo, in possesso delle prescritte competenze.

Il ricorso all'insegnante elementare di ruolo « specialista » rappresenta una soluzione individuata dall'amministrazione al solo fine di una rapida diffusione dell'insegnamento in questione, senza oneri per lo Stato.

Al fine di consentire l'espansione del predetto insegnamento e ridurre la differenza tra competenze presenti e bisogni, annualmente, con apposite circolari, i Provveditorati agli Studi sono sollecitati ad un attento e mirato impiego delle risorse professionali esistenti e disponibili, nonché a promuovere le sinergie necessarie per la sistematica ricerca di personale disponibile alla formazione linguistica, tenuto conto delle reali necessità di insegnamento nelle province di competenza.

Secondo l'ultima rilevazione effettuata, il numero dei docenti formati e utilizzati nell'insegnamento della lingua straniera è di n. 11.051; tali docenti, operando in qualità

di specialisti o di specializzati, insegnano la lingua nel 68 per cento circa delle classi III, IV e V a livello nazionale.

Proseguendo le iniziative di formazione nei confronti degli insegnanti di ruolo, che si renderanno disponibili per tali attività, l'Amministrazione si è posta l'obiettivo di raggiungere, entro l'anno scolastico il 70 per cento di percentuale di diffusione della lingua straniera in tali classi.

Quanto alla proposta indicata dalla SV. Onorevole, di nominare docenti di lingue per tale insegnamento, ciò non risulta possibile in quanto un provvedimento del genere può essere attuato esclusivamente con legge.

Si fa presente, comunque, che sull'attuazione della legge di riforma della scuola elementare è in atto una verifica da parte del Parlamento; in tale sede sarà riaffrontata la questione dell'insegnamento in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

centinaia di migliaia di docenti ogni anno aspirano ad incarichi di insegnamento in ogni provincia d'Italia e migliaia sono gli aspiranti A.T.A.;

centinaia di migliaia sono i docenti fuori sede che aspirano all'inserimento in graduatorie in province diverse da quella di residenza come migliaia sono gli aspiranti A.T.A. nella medesima situazione;

le graduatorie provvisorie triennali vengono pubblicate « puntualmente » nel mese di luglio o agosto;

il docente o l'aspirante A.T.A. ha dieci giorni a disposizione per ricorrere avverso la graduatoria laddove ritenutosi danneggiato;

i provveditorati scolastici provinciali in larghissima maggioranza adottano deliberatamente « barriere antinformazione telefoniche » costringendo prima a perizie

telefoniche e poi ad inutili e costosi viaggi migliaia di docenti ed aspiranti A.T.A.;

gli aspiranti docenti A.T.A. percorrono, se informati circa la precisa data della pubblicazione, migliaia di chilometri per visionare semplicemente la graduatoria —:

se si conoscono quanti e quali provveditorati agli studi hanno utilizzato sistemi « impropri » per evitare di informare telefonicamente gli aspiranti docenti ed A.T.A. circa le graduatorie;

quali invece i sistemi propri adottati dai provveditorati agli studi per rendere effettivamente fruibile la graduatoria su scala nazionale;

quali e quanti i provveditorati agli studi che hanno pubblicato in rete ed internet la graduatoria provinciale;

la dotazione organica del personale di ogni provveditorato strettamente adibito alla pubblicità delle graduatorie;

quali le misure adottate per evitare le pubblicazioni « clandestine » nei periodi così « pericolosamente » festivi;

quali misure intendano adottare per evitare gli inutili e faticosi pellegrinaggi degli aspiranti docenti ed A.T.A.;

quali le misure adottate nei confronti di quei provveditorati agli studi che deliberatamente discriminano gli aspiranti non residenti mortificando professionalità acquisite e legittime aspirazioni. (4-02966)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata — cui si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri — si ritiene opportuno premettere che le graduatorie degli aspiranti ad incarichi di supplenza per posti di personale ATA (la cui domanda deve essere presentata per un'unica provincia) hanno, com'è noto, carattere permanente e validità triennale e sono suscettibili di aggiornamento ogni triennio, mediante presentazione di nuove domande o di titoli non esibiti o valutati in precedenza.*

In conformità peraltro di quanto ultimamente stabilito dall'articolo 2 del decreto-legge n. 670 del 31.12.1996, il termine di aggiornamento delle suddette graduatorie provinciali è stato prorogato, com'è noto, di un anno.

Si ricorda, ad ogni modo, che la materia relativa alle supplenze del personale è disciplinata da apposita ordinanza ministeriale che indica, tra l'altro, il giorno entro il quale devono essere pubblicate le graduatorie provvisorie che, come quelle definitive, sono poi pubblicate all'albo dei provveditorati agli Studi ed in tutte le scuole di distretto o in scuole opportunamente scelte ed in tempo utile indicate.

La data delle suddette pubblicazioni è comunicata, con le medesime modalità, almeno 10 giorni prima, e dell'avvenuta pubblicazione viene inoltre data notizia anche a mezzo di comunicato stampa.

Ultimati i vari adempimenti, conseguenti alla presentazione di eventuali ricorsi da parte di singoli aspiranti, i provveditorati agli Studi procedono all'affissione di un avviso contenente la data in cui sarà pubblicato il calendario delle convocazioni, con i relativi elenchi dei convocati.

Questi ultimi possono non presentarsi personalmente ma farsi rappresentare con delega da persona di propria fiducia ovvero possono delegare espressamente il Provveditore agli Studi ai fini dell'accettazione della proposta di assunzione. La delega elimina completamente le difficoltà che possono riscontrare gli interessati che hanno sede fuori provincia i cui problemi non sono del tutto ignorati dai competenti organi del Ministero.

Quanto poi all'attribuzione delle supplenze a posti di personale docente, si ricorda che l'ordinanza ministeriale disciplinante la materia e che ha cadenza triennale, prevede, all'articolo 12, la data presumibile di pubblicazione delle relative graduatorie provinciali provvisorie ed i tempi successivi per la pubblicazione delle graduatorie definitive.

Per effetto del carattere permanente attribuito, com'è noto, anche a tali graduatorie e del continuo, crescente afflusso di

nuovi aspiranti all'insegnamento, il numero delle persone nelle stesse incluse per tutto il territorio nazionale ha, ormai, superato il milione e duecentomila unità.

In tale situazione, resa ulteriormente complessa dai problemi conseguenti all'entrata in vigore delle nuove classi di concorso di cui al decreto ministeriale n. 334/94, la gestione informatica delle domande di inclusione nelle graduatorie e la relativa pubblicazione di queste ultime hanno subito alcuni inevitabili ritardi rispetto ai tempi previsti causando, in qualche caso, le segnalate difficoltà di cognizione da parte dei candidati.

Nel mentre si fa presente che non risultano a questa Amministrazione comportamenti di impiegati degli uffici scolastici provinciali, volutamente e pregiudizialmente ostili agli aspiranti non residenti, si informa che, per le procedure in questione, sono continuamente allo studio misure migliorative e semplificative e che, in tale ambito, in occasione del rinnovo delle graduatorie per il prossimo triennio sarà posta particolare attenzione per assicurare, nei modi possibili, maggiore facilità di accesso alle informazioni per i candidati.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

RUSSO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione ha indetto con decreto ministeriale del 21 marzo 1990 ha indetto un concorso per la classe XII, tab. C, esercitazioni di odontotecnica;

il sovrintendente scolastico per la Campania ha provveduto ad approvare apposita graduatoria di merito per la provincia di Avellino;

il predetto concorso si è svolto nel marzo 1992 nella sede regionale di Napoli;

al predetto concorso hanno partecipato 473 candidati;

tra il maggio 1992 ed il dicembre 1992 sono stati corretti in sede unificata nazionale 473 elaborati;

alla prova pratica furono ammessi 373 candidati e si svolse tra il febbraio e l'aprile 1993;

furono ammessi 195 candidati;

tra l'aprile e il maggio 1993, si svolsero le ultime prove;

per procedere alla valutazione dei titoli dei 178 candidati da inserire nella graduatoria di merito la commissione giudicatrice ha impiegato i mesi di giugno e luglio 1993;

la graduatoria provvisoria è stata pubblicata nel luglio 1993 con decreto del sovrintendente scolastico regionale n. 20913;

la graduatoria definitiva è stata pubblicata il 31 agosto 1993 con decreto di approvazione del sovrintendente scolastico regionale n. 20913;

il provveditorato agli studi di Avellino nel marzo 1993 aveva pubblicato all'albo dell'ufficio i posti disponibili e, per quanto concerne la classe in oggetto, risultavano disponibili tre posti;

il provveditorato di Avellino aveva curato le procedure concorsuali per soli titoli, ai sensi del decreto ministeriale 12 luglio 1989, per la classe XII/C, immettendo in ruolo tre candidati risultati vincitori;

la legge n. 537 del 1993 riferisce che le graduatorie conservano validità anche per gli anni scolastici successivi al 1994-95 ai fini del conseguimento delle nomine in ruolo in numero corrispondente a quello delle cattedre e dei posti che risultavano accantonati;

i posti disponibili e vacanti all'inizio di ciascun anno dovevano essere ripartiti nella misura del 50 per cento tra vincitori del concorso per titoli ed esami ed i vincitori del concorso per soli titoli;

la legge n. 417 del 1989 aveva previsto che i posti disponibili per l'anno scolastico 89/90 fossero attribuiti al personale del concorso per soli titoli inseriti nella graduatoria precedente, salvo l'obbligo della restituzione dei detti posti alle graduatorie del concorso per titoli ed esami a decorrere dall'anno scolastico 1990-91 mediante riduzione del corrispondente numero di posti destinati al concorso per soli titoli;

il Ministro della pubblica istruzione aveva impartito disposizioni circa la necessità di sdoppiare le classi solo e durante le ore di laboratorio, in considerazione del fatto che un solo docente è insufficiente, vista la pericolosità dell'insegnamento durante tali ore;

la predetta disposizione è stata disattesa dall'Ipsia e dal provveditorato agli studi di Avellino;

in tal modo i tre vincitori del concorso per titoli ed esami di fatto ad oggi sono esclusi da ogni possibilità di inserimento nei ruoli degli insegnanti —:

se risultino vere tutte le condizioni sovraesposte;

quali siano le ragioni del comportamento sin ora riportato dal provveditorato agli studi di Avellino;

quali misure si intendano adottare per sanare un danno così grave subito da tre giovani vincitori di concorso ed in attesa di offrire le professionalità acquisite, maturate e già verificate con pubblico concorso. (4-03103)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si fa presente che il medesimo provveditore agli Studi di Avellino ha disposto visita ispettiva presso l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato « Giorgi » al fine di chiarire l'esigenza di sdoppiamento delle classi odontotecnici, relativamente alle ore di laboratorio, a decorrere dall'anno scolastico 1990/1991 nel quale è stato bandito il concorso cui fa riferimento la S.V. Onorevole.*

Dalle risultanze ispettive è stato rilevato che fino all'anno scolastico 1993/1994,

anno nel quale sarebbe stata possibile la nomina dei vincitori del concorso per la classe II/C (esercitazioni di odontotecnica), l'istituto ha funzionato con n. 22 classi e soli cinque laboratori di esercitazione odontotecnica, numero insufficiente per consentire lo sdoppiamento di classi; in un solo laboratorio era peraltro da ritenersi sufficiente la presenza contemporanea di un docente e di un aiutante tecnico.

Successivamente, benché si rendesse operante un sesto laboratorio, l'intervenuta modifica degli ordinamenti — che ha ridotto da 54 a 39 le ore di esercitazioni di odontotecnica, — il diminuito numero di allievi per classe nonché la capienza dei laboratori, in grado di ospitare oltre 30 allievi, hanno suggerito di limitare gli sdoppiamenti ai casi in cui si registrava la presenza di personale in soprannumero.

Nell'anno scolastico in corso, nel quale funzionano n. 16 classi, alcune delle quali superano i n. 25 allievi, essendosi resa possibile la reperibilità di ore in cui non tutti i n. 6 laboratori sono impegnati ed essendovi docenti soprannumerari perdenti cattedra nella stessa sede è stato disposto, su richiesta dell'istituto, lo sdoppiamento, limitatamente alle esercitazioni di laboratorio, di due prime classi, una seconda e due quinte.

Per le ragioni succitate, e in mancanza di posti vacanti e disponibili durante il periodo di vigenza delle graduatorie del concorso indetto con decreto ministeriale 21.3.1990, non è stato possibile procedere a nuove nomine.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

SAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

nei giorni scorsi le organizzazioni sindacali provinciali dei lavoratori della scuola di Teramo (Sns, Cgil, SiNaScEl-Cisl, Uil-Scuola) hanno scritto una lettera al provveditorato agli studi di Teramo ed alla direttrice didattica del circolo di Pineto per protestare contro lo spostamento di per-

sonale A.t.a. della scuola, avvenuto senza il rispetto di procedure chiare e trasparenti;

detti spostamenti sarebbero stati infatti effettuati senza preventiva consultazione delle organizzazioni sindacali, malgrado il fatto che, nell'anno scolastico 1995-1996, fosse stato concordato che gli eventuali spostamenti avrebbero dovuto essere preceduti dalla informazione preventiva dei lavoratori e dall'acquisizione del parere del capo d'istituto e di tutto il personale dell'unità interessata;

su questo argomento le organizzazioni sindacali avevano chiesto un incontro che, sebbene accordato in un primo tempo in una data per le stesse impossibile, a causa di precedenti impegni, non è stato più effettuato in seguito;

oltre a ciò, per sanare situazioni venutesi a creare con le precedenti utilizzazioni, sarebbe stato spostato un assistente amministrativo a tempo determinato dalla direzione didattica di Pineto all'I.p.i.a.s. di Teramo, vanificando ogni diritto di graduatoria degli aspiranti alle supplenze —

se non intenda intervenire per chiarire per quale motivo siano stati attuati questi trasferimenti e se le procedure adottate siano state legittime, chiare e trasparenti;

per quali motivi non siano state coinvolte le organizzazioni sindacali dei lavoratori dei settori interessati;

se siano stati preventivamente informati i lavoratori spostati e se siano stati acquisiti i pareri preventivi del capo dell'istituto e dei lavoratori delle unità interessate, come concordato con le organizzazioni sindacali;

se in tale condotta non siano stati violati i diritti degli aspiranti alle supplenze inseriti nelle graduatorie;

se non ritenga opportuno, aderendo alle specifiche richieste fatte dalle organizzazioni sindacali provinciali in data 29 novembre 1996, chiedere al provveditorato agli studi di Teramo di recedere da questo comportamento da esse giudicato illegit-

timo e ad aprire con esse un confronto al fine di trovare soluzioni chiare e trasparenti ai problemi, facendo in modo che, negli eventuali trasferimenti, non venga pregiudicata l'efficienza dei plessi scolastici e non vengano lesi i diritti dei lavoratori già occupati e di quelli in graduatoria, aspiranti alle supplenze. (4-06012)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, il competente Provveditore agli Studi di Teramo ha precisato che la questione, alla quale fa riferimento la S.V. Onorevole, riguarda lo spostamento di una assistente amministrativa, nominata con contratto a tempo determinato, che è stata trasferita per un breve periodo, per esigenze di servizio, presso l'istituto professionale di stato per l'industria e l'artigianato di Teramo.

Il medesimo Provveditore ha, tuttavia, assicurato che in data 19.12.1996, l'impiegata è stata restituita alla scuola di provenienza.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

SAIA. — Al Ministro dei lavori pubblici e al ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

già da molto tempo si va facendo insostenibile la situazione del porto di Vasto (CH) in località Punta Penna, e dell'area circostante;

il dissesto riguarda le condizioni complessive del porto, la rete stradale interna ed esterna all'area portuale, le infrastrutture dello scalo, i fondali e gli stessi servizi all'interno dell'area portuale;

recentemente la situazione si è molto aggravata a causa delle forti perturbazioni atmosferiche e delle piogge dei giorni scorsi che hanno determinato frane e smottamenti della collina di Punta Penna e ulteriori dissesti della rete viaria interna già largamente insufficiente;

tutto ciò è grave se si tiene conto della importanza strategica del porto di Vasto

sia dal punto di vista turistico, in quanto la cittadina è parte in una zona paesaggisticamente molto bella ed è sede di turismo estivo che si riversa sulla costa stessa e nelle aree interne, sia dal punto di vista commerciale in quanto Vasto si trova tra due importanti poli industriali del Centro-Sud (la Val di Sangro e la Valle Trigno con il nucleo industriale di San Salvo), e sia anche, infine, per quanto riguarda i favorevoli sviluppi dei rapporti con i paesi dell'altra sponda dell'Adriatico —:

quali siano le cause dello stato di abbandono in cui da anni viene lasciato il porto di Vasto e le aree ad esso circostanti;

quali siano le cause che, nel corso degli ultimi eventi atmosferici, hanno facilitato i dissesti suaccennati a carico della collina di Punta Penna all'interno del porto;

quali iniziative urgenti verranno messe in atto per riparare i danni causati dal maltempo e per prevenire il verificarsi di nuove frane e smottamenti;

se e quali iniziative intenda mettere in atto il Governo per sistemare definitivamente e rilanciare l'importante porto della città di Vasto. (4-06668)

%

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione in oggetto si rappresenta che il porto di Vasto è classificato come porto rifugio e, ai fini commerciali è un porto di 2° cat., 3° classe e, quindi, le competenze relative alle infrastrutture ed agli arredi portuali per il commercio sono di stretta competenza Regionale.

Precisando che la competenza di questa Amministrazione si limita alle infrastrutture necessarie a garantire il rifugio delle navi, si comunica che il Consorzio per l'Area di sviluppo del Vastese ha presentato un progetto di ristrutturazione e completamento a breve termine, vistato dall'Ufficio del Genio Civile OO.MM. di Ancona il 02/12/1996, ed un progetto di Nuovo Piano Regolatore Portuale, per il quale è in corso l'iter approvativo.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

SAVARESE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

presso la scuola elementare e materna « G. Soglian » sita in Roma, via Cassia, 1879, facente parte del 170° circolo scolastico, già dal settembre 1996 si sono verificate fortissime infiltrazioni di acqua con conseguenti distacchi di intonaco, che hanno costretto la direzione didattica alla evacuazione di due aule, con conseguente grave disagio per bambini, insegnanti e corpo non docente;

ad oggi, la situazione è ancora tale, nonostante numerose sollecitazioni effettuate presso le competenti autorità e nonostante il fattivo interessamento della presidenza della XX circoscrizione di Roma, ove ha sede l'immobile in oggetto —:

se il Ministro non ritenga di dovere intervenire per assicurare un corretto svolgimento delle attività e soprattutto, in primis, l'incolumità di quanti frequentano la scuola « Soglian ». (4-04548)

RISPOSTA. — Si fa riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto in merito alla scuola elementare e materna « G. Soglian » di Roma e si riferisce quanto segue.

Premesso che le competenze in materia di edilizia scolastica sono devolute, ai sensi della normativa vigente, agli Enti locali e che l'intervento statale ha natura puramente sussidiaria, il Provveditore agli studi di Roma ha comunicato che, nello scorso mese di ottobre la XX Circoscrizione ha eseguito, presso la scuola in oggetto, lavori ingenti al fine di eliminare le cause delle infiltrazioni d'acqua ed ha programmato gli interventi per le impermeabilizzazioni delle converse di raccolta per i quali saranno, comunque, necessarie alcune giornate di tempo bello.

Il Capo dell'Ufficio scolastico provinciale resta impegnato a seguire l'evolversi della situazione, al fine di garantire il regolare svolgimento dell'attività didattica ed a riferire in merito a questa Amministrazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

SCHMID. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 470 del 31 luglio 1996, modifica la precedente normativa in materia di abilitazioni all'insegnamento per i docenti della scuola media. In seguito a tale provvedimento l'abilitazione all'insegnamento si ottiene mediante un diploma di specializzazione. L'articolo 3 del decreto prevede che « Il corso degli studi ha la durata di due anni, esso prevede almeno 700 ore di insegnamento, comprensive di laboratori didattici, ed un tirocinio pratico guidato di almeno 300 ore ». E prescrive « ... almeno 5 insegnamenti semestrali relativi alle didattiche disciplinari volti ad un approfondimento metodologico e didattico nelle aree disciplinari interessate, corrispondenti all'abilitazione da conseguire ... »;

per quanto riguarda gli insegnanti di sostegno, il decreto del Presidente della Repubblica prevede che « I piani di studio degli allievi che intendano conseguire un'abilitazione valida anche per l'attività didattica di sostegno comprendono, aggiuntivamente, 5 semestralità ... », « ... queste dovranno prevedere contenuti sia dell'area delle pedagogie e delle didattiche speciali, sia dell'area neuropsicologica specifica e comprendere adeguata attività di laboratorio e di tirocinio »;

sino ad oggi gli insegnanti, al fine di conseguire il titolo di specializzazione per l'insegnamento ai portatori di handicap, hanno dovuto frequentare un corso biennale post laurea di 1300 ore di frequenza obbligatoria (decreto del Presidente della Repubblica 970 del 1975). Tale corso prevedeva, al fine del conseguimento del titolo:

il superamento di 18 esami comprendenti i contenuti delle pedagogie e delle didattiche speciali;

relazioni sull'attività di tirocinio;

discussione di una tesi finale;

conseguito il diploma, gli insegnanti potevano aspirare a posti di sostegno ma

per loro non era prevista una automatica abilitazione specifica. Ora, se sarà attuato quanto contenuto nella nuova normativa, i futuri insegnanti di sostegno risulteranno diplomati e contemporaneamente abilitati all'insegnamento, pur avendo sostenuto un periodo di formazione inferiore per discipline e numero di ore;

gli insegnanti di sostegno, diplomati fino al 1996, ravvisano in quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 470 del 1996 un comportamento discriminatorio del legislatore nei loro confronti;

l'istituzione di una specifica classe di concorso per il sostegno, all'interno di un'ottica di centralità dell'alunno, comporterebbe un indubbio miglioramento della qualità del servizio, in quanto foriera di continuità educativo-didattica e ottimizzazione delle competenze —:

se il Ministro interessato sia favorevole ad una modifica legislativa per:

1) il riconoscimento dell'abilitazione all'insegnamento su posti di sostegno a tutti gli insegnamenti specializzati fino ad oggi in base alla precedente normativa;

2) l'istituzione di una specifica classe di concorso per il sostegno.

(4-04633)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata con la quale si sollecitano, in sostanza, iniziative atte a riconoscere valore abilitante, relativamente ai posti di sostegno, ai titoli di specializzazione conseguiti a seguito del superamento dei corsi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975, al fine di evitare ai possessori di tali titoli di essere penalizzati, rispetto a coloro che potranno più agevolmente conseguirli attraverso la partecipazione alle scuole di specializzazione a livello universitario, secondo l'ordinamento didattico approvato con D.P.R. n. 470 del 31.7.1996.*

Al riguardo, com'è certamente noto alla S.V. Onorevole, il valore abilitante, ai fini dell'accesso ai ruoli del personale insegnante, non può essere riconosciuto da que-

sto Ministero, richiedendosi a tal uopo il superamento di un esame di Stato, in conformità di quanto sancito dall'articolo 33 — comma 5 — della Costituzione.

Né risulta possibile, così come proposto dalla S.V. Onorevole, l'istituzione di una specifica classe di concorso per il sostegno, tenuto conto che ai posti di sostegno — da determinarsi, sulla base delle disposizioni vigenti, secondo un rapporto medio provinciale di 1 a 4 sugli organici di diritto — non corrispondono attività di insegnamento riconducibili a classi di concorso.

Le ore prestate nel sostegno si concretizzano, infatti, in interventi individualizzati di natura integrativa, a favore degli alunni in situazione di handicap, a norma di quanto espressamente stabilito dall'articolo 9, ultimo comma, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975.

Quanto poi a coloro che perverranno all'abilitazione all'insegnamento secondo le innovazioni previste dai DD.PP.RR. n. 470 e n. 471 del 1996, essi conseguiranno il titolo abilitante per la classe di concorso corrispondente alla laurea posseduta, con la possibilità, ove lo richiedano, di includere, nei piani di studio, discipline formative specifiche per ottenere anche la specializzazione per le attività di sostegno.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

SORO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la direzione regionale delle entrate per la Sardegna ha stabilito che il sussidio integrativo previsto per i lavori socialmente utili, parimenti all'integrazione oraria a carico dei soggetti attuatori, è da considerarsi imponibile, in quanto costituisce reddito da lavoro autonomo derivante da rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, di cui all'articolo 49, secondo comma, lettera a) del Tuir n. 917 del 1986;

da ciò è conseguito l'inserimento, per i lavoratori in questione, del sussidio nella dichiarazione dei redditi dell'anno 1995

(modello 740) e, successivamente, la ritenuta del 19 per cento al momento della corresponsione, ai sensi dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

è evidente la natura sussidiaria di un reddito al limite della sussistenza —:

se non ritenga di stabilire la totale esenzione fiscale dei sussidi integrativi corrisposti per i lavori socialmente utili.

(4-02244)

RISPOSTA. — Nell'interrogazione cui si risponde la S.V. Onorevole evidenzia talune problematiche in ordine al trattamento tributario delle somme erogate ai soggetti utilizzati in lavori socialmente utili, chiedendo in particolare di sapere se si intendano adottare provvedimenti volti ad una totale esenzione fiscale delle somme in argomento.

In primo luogo è il caso di evidenziare come nelle materia di che trattasi si siano susseguiti nel tempo numerosi provvedimenti legislativi — a partire dal decreto-legge 28 maggio 1981, n. 244, convertito nella legge 24 luglio 1981, n. 390, in materia di integrazione salariale — che hanno prodotto l'effetto di una disciplina disomogenea, senza definire chiaramente, peraltro, il trattamento tributario dei compensi corrisposti ai soggetti che svolgono le attività considerate socialmente utili.

Tale considerazione trova riscontro nella circostanza che le disposizioni contenute nel decreto-legge 1° ottobre 1995, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1995, n. 608, mirano ad introdurre, tra l'altro, una disciplina transitoria in attesa di una organica revisione dell'intera normativa vigente in materia (tali disposizioni erano originariamente contenute nel decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 31, poi decaduto, e nei successivi provvedimenti di reiterazione, da ultimo, nel citato decreto n. 510).

Invero, l'articolo 1 di tale decreto, al fine di consentire una migliore applicabilità delle norme vigenti in materia, definisce taluni aspetti essenziali per la promozione e l'attivazione dei lavori socialmente utili, de-

lineando, fra l'altro, le modalità di erogazione degli emolumenti a favore dei lavoratori impiegati in dette attività, individuati ai sensi delle disposizioni dell'articolo 14 del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito nella legge 19 luglio 1994, n. 451 (in buona sostanza, lavoratori posti in cassa integrazione od in mobilità).

Con riferimento al trattamento tributario di tali emolumenti, si osserva che, allo stato, gli stessi enti eroganti hanno, in mancanza di un'espressa previsione legislativa, provveduto a qualificare le somme corrisposte in modo difforme, considerandole talvolta come redditi assimilabili a quello di lavoro dipendente, talaltra come redditi derivanti da un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, da assoggettare ad imposizione ai sensi dell'articolo 49 del testo unico delle imposte sui redditi (decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1936, n. 917), ponendo in tal modo in essere una disparità di trattamento, anche in considerazione dell'assoggettamento, nel secondo caso, a ritenuta previdenziale delle somme di che trattasi.

L'Amministrazione finanziaria aveva in un primo momento ritenuto più corretta la classificazione delle somme in questione tra quelle derivanti da rapporti di collaborazione coordinata e continuativa; peraltro, essendo state da più parti tale soluzione giudicata penalizzante per i soggetti percettori, ha condiviso l'esigenza di rimeditare l'intera questione, ed ha predisposto una specifica disposizione legislativa volta a consentire un trattamento tributario omogeneo dei predetti emolumenti in modo da porre fine alle disparità sinora verificatesi. Tale disposizione, attualmente contenuta nel richiamato decreto-legge n. 510 del 1996 (articolo 9, comma 20), stabilisce infatti che i compensi corrisposti a lavoratori impegnati, per effetto di specifiche disposizioni normative, in lavori socialmente utili, vengano considerati redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, ampliando le fattispecie individuate dall'articolo 47 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 a fronte delle quali spettano

le detrazioni dall'imposta per lavoro dipendente.

Per quanto concerne la richiesta formulata dalla S.V. Onorevole, volta ad una totale esenzione dall'imposizione fiscale delle somme in argomento, è opportuno osservare che sebbene le disposizioni che ne prevedono l'erogazione siano dirette a perseguire obiettivi generali di solidarietà sociale, le stesse sono comunque corrisposte in relazione ad un'attività di lavoro direttamente od indirettamente prestata da determinati soggetti a favore dell'ente erogante.

Il Ministro delle finanze: Visco.

STORACE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere nei confronti dell'autocamionale della Cisa spa di Parma, nella sua qualità di concessionaria dell'Anas per l'autostrada Parma-La Spezia e collegamento con la Autobrennero, per la tutela della conservazione del patrimonio reversibile allo Stato alla scadenza della concessione autostradale;

se risulti che tale patrimonio, esteso per la lunghezza di cento chilometri, dopo trenta anni, non sia stato ancora delimitato con l'installazione di reali confini e che, peraltro, resti confuso tra la proprietà dell'autocamionale della Cisa e dei privati, i quali, mediante operazioni di usucapione, tendono ad acquisirlo in buona parte nelle zone limitrofe alle carreggiate viabili, con notevoli pregiudizi economici e spoliazioni della proprietà acquisita in sede di esproprio, danneggiando il pubblico erario;

in caso positivo, se per tali comportamenti di inettitudine degli amministratori e dei dirigenti dell'autocamionale della Cisa spa, il Governo intenda procedere alla nomina di un commissario straordinario. (4-03213)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, relativa alla tutela della conservazione del patrimonio reversibile allo Stato alla scadenza della Concessione autostradale, l'Ente Nazionale per le Strade, sulla base di quanto riferito dalla Società della CISA S.p.A., ha comunicato quanto segue.*

La Società ha previsto nel piano finanziario vigente « Maggio 88 » la spesa di 800 milioni che doveva essere impegnata negli anni 1989/1991 per l'affidamento della posa in opera dei cippi di confine;

la posa in opera di detti cippi è stata effettuata nel tratto Fornovo-Vizzana per una lunghezza di km 20;

nel frattempo sono stati appaltati i lavori di ammodernamento dell'autostrada A/15 che hanno indotto gli Organi Societari ad assumere la determinazione di rinviare ad operazione conclusa la posa in opera di detti confini, non essendo esattamente definite le aree da occupare, anche in previsione degli altri tratti da ammodernamento come da progetto di massima allegato al Piano finanziario Maggio 88.

Attualmente la Società ha in corso la realizzazione delle procedure per la gestione del patrimonio immobiliare attraverso l'adozione di un sistema informativo specialistico, che consentirà, con una breve traslazione temporale rispetto alle previsioni programmate, di dare corso alla posa dei restanti cippi.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

la strada statale n. 469 è chiusa al transito nel tratto da Castro a Riva di Solto per una grave situazione di pericolo, dovuta all'instabilità di numerosi ammassi rocciosi;

si tratta di una strada di notevole importanza, in quanto rappresenta l'unico collegamento stradale esistente lungo la sponda occidentale del Sebino;

la strada viene utilizzata quotidianamente da lavoratori e studenti, che si recano o ritornano da Lovere, ed esistono inoltre alcuni insediamenti produttivi chiaramente in difficoltà per i trasporti —:

se intenda intervenire presso l'Anas della Lombardia, che ha emesso l'ordinanza di chiusura della statale n. 469, al fine di accelerare i tempi di intervento e di ripristino della strada in questione.

(4-07575)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade rappresenta che il competente Compartimento di Milano ha già predisposto ed approvato un progetto di sistemazione che consentirà la riapertura al transito della strada statale n. 469.*

Detto Compartimento ha in corso le procedure per l'affidamento dei relativi lavori.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

VIGNALI e VOLPINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

si sono verificati gravi ritardi nell'espletamento delle operazioni necessarie per un sereno avvio dell'anno scolastico nell'ambito del provveditorato agli studi di Roma, in ordine all'acquisizione dei dati concernenti gli organici di fatto della provincia di sua pertinenza;

da ciò sono derivati conseguenti ritardi in ordine alle operazioni di utilizzazione e di assegnazione provvisoria dei docenti, malgrado l'accordo con le organizzazioni sindacali già siglato il 28 luglio 1996;

è mancato l'espletamento nei tempi e modi previsti dell'esame dei ricorsi in ordine alle graduatorie definitive del concorso per soli titoli, con conseguenti ulteriori ritardi sia nelle immissioni in ruolo sia nell'attribuzione delle precedenza previste per incarichi e supplenze;

è stato tardivo l'intervento in applicazione della circolare ministeriale riguardante, per l'appunto, le precedenze nelle supplenze, intervento che, giunto solo in data 4 ottobre 1996, complica ulteriormente l'avvio dell'anno scolastico, intervenendo, a più di venti giorni dall'inizio delle lezioni, con una nuova determinazione del diritto alle supplenze e con un conseguente cambio di insegnanti nelle classi;

l'avvio di alcune operazioni nei diversi ordini e gradi di scolarità è avvenuto senza il pieno rispetto degli accordi sindacali;

tardiva o carente è stata la comunicazione degli atti dell'amministrazione alle organizzazioni sindacali —:

quali iniziative intenda assumere perché il provveditorato di Roma possa funzionare nel modo più appropriato in ordine all'espletamento dei propri fini.

(4-04009)

RISPOSTA. — *Dagli elementi acquisiti, in ordine all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, non risulta che le operazioni preliminari all'inizio dell'anno scolastico, nell'ambito del Provveditorato agli Studi di Roma, abbiano subito ritardi tali da pregiudicare il puntuale avvio dell'attività didattica.*

Va peraltro tenuto conto che il suddetto Provveditorato è dotato, da circa tre anni, di collegamento telematico con le singole istituzioni scolastiche, le quali sono pertanto in grado di acquisire, mediante le rispettive postazioni di lavoro, le determinazioni assunte dall'ufficio.

Per quanto riguarda, comunque, l'effettuazione delle succitate operazioni, relativamente ai vari ordini di scuola amministrati dal suindicato Provveditorato agli Studi, dalle informazioni acquisite risulta quanto segue:

- settore scuole materne ed elementari -

L'adeguamento dell'organico di diritto a quello di fatto è stato completato entro il mese di agosto 1996 e comunicato alle scuole prima dell'inizio delle lezioni.

Le operazioni di utilizzazione e di assegnazione provvisoria del personale di ruolo, nonostante l'elevato numero di provvedimenti messi in atto, sono state portate a termine il 7 settembre. La procedura relativa alla stipula dei contratti a tempo indeterminato (1.000 tra scuola elementare e materna) e la successiva di assegnazione provvisoria interprovinciale, si sono concluse, grazie al notevole impegno del personale preposto, entro la data prevista dall'articolo 461 del decreto legislativo n. 297 del 1994 (ventesimo giorno dall'inizio dell'anno scolastico).

Le graduatorie definitive dei concorsi per soli titoli sono state pubblicate, senza alcun ritardo, il 30 agosto e quindi entro i termini previsti dai relativi bandi (31 agosto).

La circolare ministeriale n. 562 dell'11.9.1996 inerente l'applicazione delle precedenze assolute nelle supplenze è stata diramata dall'Ufficio scolastico con nota del 13.9.1996 e la trasmissione dell'elenco dei beneficiari è stata curata direttamente dal Servizio Informativo del Ministero.

Tutte le operazioni sono avvenute nel pieno rispetto degli accordi decentrati e previa informativa ai rappresentanti delle OO.SS.; in particolare, i dati riguardanti l'organico di fatto sono stati forniti mediante supporto magnetico.

- settore scuola media di I grado -

A partire dal 22.8.1996 tutte le scuole hanno potuto controllare al Sistema informativo le situazioni, relative agli organici e dal 7.9.1996 è stato inoltre possibile verificare tutte le cattedre e le cattedre-orario esterne (abbinamenti tra singole istituzioni scolastiche di ore di insegnamento), il che ha consentito ai Presidi di predisporre gli orari interni dei docenti.

Le variazioni successive, a seguito di pressanti richieste da parte dei Capi d'Istituto, sono state vagliate nel corso di ripetuti incontri con le OO.SS. ed immediatamente comunicate per via telematica.

Tutte le procedure di utilizzazione e assegnazione, compresa la stipula dei contratti a tempo indeterminato, sono state portate a termine entro la data dell'8.10.1996 ed in conformità a quanto concordato con le

OO.SS. nell'accordo decentrato provinciale del 23.7.1996.

Le graduatorie definitive del concorso per soli titoli sono state pubblicate in data 30 agosto, così come previsto dal bando, dopo aver esaminato tutti i ricorsi.

- settore istituti di II grado -

Le operazioni di adeguamento dell'organico di diritto a quello di fatto sono state portate a termine prima dell'inizio delle lezioni e subito dopo la presentazione da parte dei Capi d'Istituto delle proposte di organico.

Le utilizzazioni e le assegnazioni provvisorie dei docenti, disciplinate dall'accordo decentrato provinciale del 23.7.1996, sono state effettuate nei tempi stabiliti.

Le graduatorie definitive dei concorsi per soli titoli sono state pubblicate entro i termini previsti dal bando, nonostante le difficoltà incontrate nel reperire i dati delle graduatorie precedenti, depositate presso la competente Sovrintendenza scolastica, che aveva negli anni precedenti espletato detti concorsi. Alcune rettifiche, effettuate successivamente in regime di autotutela, non hanno comunque ritardato la stipula dei contratti a tempo indeterminato e le successive assegnazioni provvisorie interprovinciali, le quali si sono concluse entro il ventesimo giorno dall'inizio delle lezioni.

In merito, infine, alla circolare sulle precedenze, risulta che gli elenchi dei beneficiari sono stati predisposti ed inoltrati alle scuole interessate direttamente dalla società, cui è affidata la gestione del sistema informativo dell'Amministrazione.

Anche le procedure relative a quest'ultimo settore sono state preventivamente concordate con i rappresentanti sindacali, al fine di dare piena attuazione al summenzionato accordo decentrato.

Conclusivamente, da parte del Provveditorato agli Studi di Roma tutte le varie operazioni sono state ultimate entro le scadenze previste dal calendario scolastico a suo tempo concordato con le organizzazioni sindacali.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

ZACCHERA. — Ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo. — Per sapere — premesso che:

un quotidiano a diffusione nazionale ha, in data 2 gennaio 1996, diffuso la notizia del possibile distacco di una parte del ghiacciaio sul versante italiano delle Grandes Jorasses in Valle d'Aosta e tale notizia è stata acriticamente ripresa dai vari media, compresi quelli del servizio pubblico radiotelevisivo, che vi hanno dedicato numerosi servizi;

risulterebbe trattarsi in realtà (come evidenziato da accurati rilievi) della fenditura in un seracco a quota 4050 che, nell'eventualità di una caduta, si fermerebbe probabilmente lungo la colata del ghiacciaio della medesima vetta ed a quota assai elevata;

comunque, nell'ipotesi peggiore, la slavina scenderebbe nella Val Ferret sottostante, senza neppure lambire probabilmente il piccolo centro di Planpincieux, facilmente evacuabile e situato a circa dieci chilometri da quella Courmayeur che non corre alcun pericolo;

varie ingiustificate disdette alberghiere sono giunte agli operatori turistici di Courmayeur da parte di impauriti turisti italiani ed agenzie straniere a causa della assoluta non conoscenza del fatto in questione nonché della geografia della zona —:

se non ritengano opportuno, in casi del genere in cui vengono prorogate notizie tanto volutamente quanto infondatamente catastrofiche, prendere una posizione chiarificatrice, dichiarando la realtà dei fatti ed agendo per una pronta divulgazione, affinché vi sia una corretta visione della realtà e non si inducano i potenziali turisti a deduzione errate, foriere di danno per gli operatori turistici delle zone interessate.

(4-06424)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il controllo preventivo dell'ambiente, per evitare i possibili danni nei confronti di residenti e turisti in caso di parziale distacco della montagna, appare allo scrivente come azione meritoria svolta dall'Amministrazione.

L'ENIT, dopo un'indagine presso le varie Delegazioni all'estero, ha comunicato che la notizia non è praticamente apparsa, se non marginalmente, sugli organi di informa-

zione e che non risultano disdette di prenotazioni da parte degli operatori turistici e di privati.

Sulla base di quanto sopra riportato, l'Ente non ha ritenuto opportuno adottare alcuna iniziativa in merito.

Il Ministro delegato per il turismo: Bersani.